

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ADVANCED DESIGN DEI PRODOTTI

Fuori Schema

KIT PER L'APPRENDIMENTO E LA DIVULGAZIONE
DELLA TRADIZIONE DEL MERLETTO COME MEZZO
DI EMANCIPAZIONE ED ESPRESSIONE PERSONALE

Relatore
Prof. Erik Ciravegna

Correlatrice
Dott.ssa Sara Battistini

Presentato da
Gaia Decataldo

Sessione di Marzo 2026
Anno Accademico 2024/2025

chi sei?

cosa nascondi?

chi vuoi essere?

cosa lasci?

dove vai?

cosa vuoi?



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ADVANCED DESIGN DEI PRODOTTI

**Fuori Schema: kit per l'apprendimento
e la divulgazione della tradizione
del merletto come mezzo di emancipazione
ed espressione personale**

Relatore

Prof. Erik Ciravegna

Presentata da

Gaia Decataldo

Correlatrice

Dott.ssa Sara Battistini

Sessione di Marzo 2026
Anno Accademico 2024/2025



ABSTRACT

Il merletto rappresenta una delle tecniche tessili più complesse della tradizione artigianale europea e ha svolto per secoli un ruolo significativo sia dal punto di vista economico sia sociale. Oltre alla funzione ornamentale, questa pratica ha costituito una fonte di sostentamento per molte comunità e uno spazio di parziale emancipazione economica e creativa per le donne che la praticavano. Nonostante il suo valore storico e culturale, oggi il merletto si trova in una condizione di fragilità: la progressiva scomparsa delle artigiane e la difficoltà di coinvolgere nuove generazioni rischiano di trasformarlo in una pratica marginale o puramente museale.

La ricerca analizza il merletto come pratica culturale e linguaggio espressivo, ricostruendone il ruolo storico, sociale e simbolico e indagando le sue riletture contemporanee in ambito artistico e progettuale. Parallelamente viene esplorato il ruolo del design come possibile mediatore tra tradizione e contemporaneità, capace di riattivare saperi artigianali attraverso nuovi contesti di accesso, apprendimento e uso.

Il progetto sviluppato propone un sistema che rende il merletto più accessibile a un pubblico contemporaneo, in particolare alle nuove generazioni, trasformandolo da tecnica percepita come distante e tradizionale a linguaggio aperto di espressione personale. In questa prospettiva, il merletto viene reinterpretato come pratica creativa capace di connettere manualità e identità.

INTRODUZIONE

Nel corso della storia, le pratiche artigianali hanno svolto un ruolo fondamentale nella costruzione delle società umane, non solo come sistemi di produzione materiale, ma come veri e propri strumenti di trasmissione culturale, identitaria e sociale. Tra queste pratiche, il tessile occupa una posizione particolare: lavorare il filo significa trasformare una materia fragile in struttura, intrecciando gesto, conoscenza e tempo. Tessere, ricamare o annodare non sono semplici operazioni tecniche, ma pratiche attraverso cui generazioni di persone hanno costruito significati, relazioni e forme di espressione.

All'interno di questo vasto universo, il merletto rappresenta una delle tecniche più emblematiche. Costruito attraverso l'intreccio di fili sospesi nel vuoto, senza il supporto di un tessuto di base, il merletto è una vera e propria architettura tessile, frutto di una complessa combinazione di abilità manuale, conoscenza tecnica e sensibilità estetica. Nel corso dei secoli, questa pratica ha attraversato contesti sociali, economici e culturali molto diversi: da ornamento prezioso nelle corti europee a lavoro domestico diffuso nelle comunità popolari, fino a diventare una fonte di sostentamento per migliaia di donne.

Per lungo tempo, infatti, il merletto è stato strettamente legato alla dimensione femminile. In molti contesti storici, la produzione tessile rappresentava una delle poche atti-

vità economicamente accessibili alle donne, spesso escluse dalle professioni riconosciute e dalla sfera pubblica. Attraverso il lavoro del filo, molte di loro riuscivano a contribuire al sostentamento della famiglia, a costruire piccole forme di autonomia economica e a creare spazi di socialità e condivisione all'interno delle comunità. Il merletto non era quindi soltanto un ornamento o una decorazione, ma anche un dispositivo sociale capace di generare relazioni, conoscenze e forme di emancipazione silenziosa.

Nonostante la sua rilevanza storica, nel corso del Novecento il merletto ha progressivamente perso centralità nel panorama culturale e produttivo. L'industrializzazione tessile, il cambiamento dei sistemi produttivi e la trasformazione dei modelli sociali hanno contribuito a relegare questa pratica all'interno di ambiti sempre più marginali, spesso associati alla tradizione, al folklore o alla dimensione nostalgica del passato. In molti casi il merletto è sopravvissuto grazie alla trasmissione orale tra generazioni e all'impegno di associazioni, scuole e comunità locali, ma oggi si trova di fronte a una condizione di fragilità: l'invecchiamento delle artigiane e la difficoltà di coinvolgere nuove generazioni rendono incerto il futuro di questo sapere. Parallelamente, tuttavia, negli ultimi anni si è assistito a un rinnovato interesse verso le pratiche manuali e artigianali. In un contesto caratterizzato da una crescente digita-

lizzazione e da processi produttivi sempre più standardizzati, molte persone, in particolare tra le generazioni più giovani, manifestano il desiderio di ristabilire un rapporto diretto con la materia, il tempo e il gesto.

Attività come il cucito, il ricamo, la ceramica o l'uncinetto stanno vivendo una nuova stagione di diffusione, spesso interpretate come forme di benessere, espressione personale e resistenza all'omologazione della produzione di massa.

In questo scenario, il merletto può essere riletto non soltanto come tecnica tradizionale da conservare, ma come linguaggio capace di dialogare con il presente. Alcuni artisti e designer contemporanei hanno già iniziato a esplorare questa possibilità, utilizzando il merletto come strumento espressivo, identitario o politico e dimostrando come una pratica storicamente associata alla sfera domestica e femminile possa essere reinterpretata in chiave contemporanea. Il filo diventa così un mezzo per raccontare storie personali, riflettere su temi sociali o sperimentare nuovi rapporti tra corpo, materia e spazio.

In questo processo di trasformazione, il design può assumere un ruolo fondamentale. Più che limitarsi a conservare oggetti o tecniche, il design ha la capacità di agire come mediatore tra tradizione e contemporaneità, creando nuove condizioni di accesso, nuovi contesti d'uso e nuove forme di significato per i saperi artigianali. Progettare con la

tradizione non significa cristallizzarla, ma attivarla, rendendola comprensibile, praticabile e significativa per pubblici diversi.

Alla luce di queste considerazioni, la ricerca si propone di indagare il merletto non soltanto come patrimonio storico, ma come pratica culturale in evoluzione. Attraverso l'analisi della sua storia, del suo ruolo sociale e delle sue reinterpretazioni contemporanee, la tesi esplora le potenzialità di questa tecnica come strumento di espressione e di emancipazione nel contesto attuale. Se in passato il merletto ha rappresentato per molte donne uno spazio di autonomia economica e di costruzione identitaria, oggi può diventare un linguaggio aperto e attraversabile, capace di superare i confini di genere e di generazione, offrendo nuove possibilità di espressione personale e creativa.

Riconsiderare il merletto in questa prospettiva significa, dunque, interrogare più in generale il rapporto tra manualità e progetto, tra tradizione e innovazione, tra memoria e contemporaneità. Significa riconoscere che anche un gesto antico, ripetuto per secoli nel silenzio delle case, può ancora oggi contenere un potenziale trasformativo e comunicativo capace di parlare al presente.

INDICE

01	L'ARTIGIANATO NELLA STORIA	
01.1	ARTIGIANATO, VALORE E GERARCHIE	14
	Dalle botteghe alla nascita della gerarchia artistica	15
	Rivoluzione industriale e movimento Arts and Craft	17
	Il Bauhaus e l'integrazione tra arte, artigianato e industria	20
	Gerarchie, genere e costruzione culturale del valore	21
01.2	IL TESSILE, UNA PRATICA ARTIGIANA	22
	Il filo come linguaggio	23
	Un sapere silenzioso tra virtù e costrizione	24
	Tessile, protesta ed emancipazione	29

02	IL MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE	
02.1	IL MERLETTO, ORIGINI E DIFFUSIONE	36
	Cos'è il merletto	37

	Contesto storico	39		L'impegno dell'UNESCO per la salvaguardia	79
	Le principali tecniche	40			
	Dall'aristocrazia all'ambito domestico	54	03.2	IL DESIGN COME PONTE TRA TRADIZIONE E CONTEMPORANEITÀ	82
	Il merletto come fonte di reddito	56		Il design nella riattivazione dei saperi tradizionali	83
02.2	MERLETTO ED EMANCIPAZIONE	58			
	Comunità, reti e il modello delle Industrie Femminili	59	03.3	ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE	86
	Da pratica invisibile a strumento di riaffermazione	62		Nuovi pubblici e nuove possibilità per il sapere artigianale	87
	Il merletto come espressione di creatività e linguaggio personale	63	04	ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO	
02.3	IL MERLETTO OGGI	64	04.1	IL MERLETTO NEL CONTESTO CONTEMPORANEO	92
	Imparare la tecnica	65		Il ritorno al manuale	93
	Presenza di parola, riletture contemporanee	69		Gen Z e artigianato	95
	Tra conoscenza ancora di nicchia e prospettive future	74		Ricerca sul campo	98
03	IL RUOLO DEL DESIGN NELLA TUTELA DEI SAPERI TRADIZIONALI		04.2	RILETTURE CONTEMPORANEE	104
				Superamento dello stereotipo	105
				Il merletto nel fashion design	106
03.1	IL VALORE DEI SAPERI TRADIZIONALI	78	04.3	CASI STUDIO	114

05	DAGLI INSIGHTS ALLA PROPOSTA PROGETTUALE		Storyboard	158
			Dimensione culturale	160
			Dimensione fisica	162
			Dimensione digitale	228
			Esperienza d'uso	236
05.1	SINTESI DELLE CRITICITÀ EMERSE	122		
05.2	INSIGHTS PROGETTUALI	124		
05.2	BRIEF	128		
			SVILUPPI FUTURI	242
			CONCLUSIONI	244
			BIBLIOGRAFIA	246
			SITOGRAFIA	248
06	FUORI SCHEMA			
06.1	CONCEPT	134		
	Il merletto ad ago	136		
06.2	IDENTITÀ VISIVA	138		
	PaLETTE colori	140		
	Font	142		
	Naming	144		
06.3	PACKAGING	146		
	Contenitore in latta	147		
	Applicazione grafica	150		
06.4	IL KIT	156		





01

cosa nascondi?

L'ARTIGIANATO NELLA STORIA

01.1 ARTIGIANATO, VALORE E GERARCHIE

L'artigianato accompagna la storia dell'umanità fin dalle sue origini. Prima ancora della scrittura, l'essere umano ha trasformato la materia attraverso il gesto, sviluppando tecniche, strumenti e conoscenze tramandate nel tempo. L'atto del fare non rispondeva soltanto a un bisogno funzionale, ma costituiva una forma di organizzazione sociale, un mezzo di espressione simbolica e un sistema di trasmissione culturale. Nel corso dei secoli, tuttavia, il valore attribuito al lavoro manuale ha subito profonde trasformazioni. Se in alcune epoche l'artigianato è stato riconosciuto come sapere centrale nella costruzione della civiltà, in altre è stato progressivamente marginalizzato rispetto alle cosiddette arti "nobili". Ripercorrere questa evoluzione significa comprendere come le gerarchie artistiche siano il risultato di processi culturali, economici e politici.

DALLE BOTTEGHE MEDIEVALI ALLA NASCITA DELLA GERARCHIA ARTISTICA

Nel **Medioevo** non esisteva una netta separazione tra artista e artigiano. Le categorie attraverso cui oggi distinguiamo arte, artigianato e design non erano ancora state formalizzate. Pittori, scultori, vetrai, orafi, miniatori e tessitori appartenevano alle stesse corporazioni di mestiere e condividevano uno statuto professionale comune. La formazione avveniva all'interno della bottega, secondo un sistema gerarchico basato su apprendistato, pratica e trasmissione diretta del sapere tecnico.

Le grandi cattedrali europee tra XII e XIV secolo rappresentano uno degli esempi più evidenti di questa integrazione tra arti. Edifici come la Cattedrale di Chartres non erano solo opere architettoniche, ma sistemi complessi in cui convivevano scultura, vetrate, arredi, oreficeria liturgica e apparati tessili. L'oggetto artistico non era pensato come opera autonoma, ma come parte di un insieme simbolico unitario.



Scena di lavoro artigianale tratta dal Tacuinum Sanitatis, manoscritto illustrato europeo del XIV secolo che raffigura le botteghe del Medioevo.

In questo contesto, il **tessile** occupava una posizione di grande rilievo economico e politico. Gli arazzi, ad esempio, non erano semplici elementi decorativi: avevano funzione isolante nelle grandi sale in pietra, ma soprattutto funzione narrativa e rappresentativa. Essendo trasportabili, potevano seguire le corti itineranti, trasformando temporaneamente qualsiasi spazio in luogo di potere. Il loro valore era determinato non solo dalla qualità iconografica, ma dall'uso di materiali preziosi come seta, lana fine, fili d'oro e d'argento e dall'enorme quantità di ore di lavoro necessarie alla realizzazione.



Interno della Cattedrale di Chartres (XII-XIII secolo), esempio della collaborazione tra diverse arti e mestieri nel cantiere medievale.

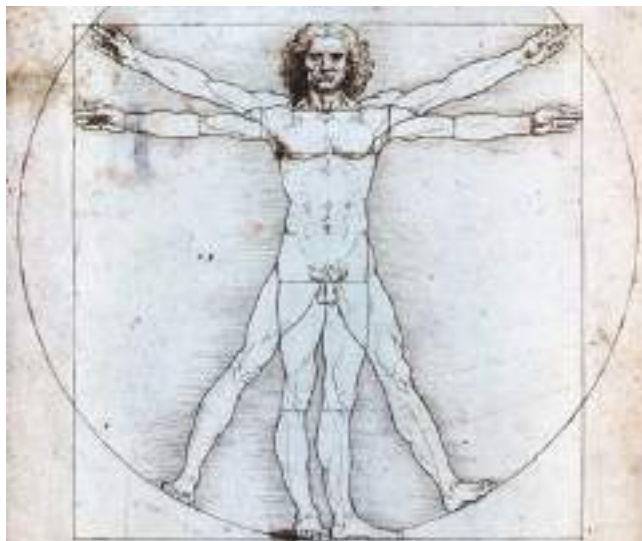
01 L'ARTIGIANATO NELLA STORIA

Un caso emblematico è l'**Arazzo di Bayeux** (XI secolo), lungo circa settanta metri. L'opera narra la conquista normanna dell'Inghilterra (1066) con una sequenza continua di immagini e iscrizioni in latino. Più che un semplice manufatto decorativo, si tratta di un vero documento storico tessile, capace di legittimare un potere attraverso la narrazione visiva. È significativo notare che l'arazzo non è tecnicamente un arazzo tessuto al telaio, ma un ricamo su lino: un dettaglio che dimostra quanto le categorie moderne siano spesso imprecise rispetto alle pratiche medievali. Fino al tardo Medioevo, dunque, la distinzione tra arti "maggiori" e "minori" non era ancora strutturata in senso gerarchico. L'arte era prima di tutto competenza tecnica e sapere operativo.



Arazzo di Bayeux, XI secolo.
Ricamo su lino lungo circa 70 metri che narra la conquista normanna dell'Inghilterra del 1066.

La frattura si produce progressivamente tra XV e XVI secolo, in pieno **Rinascimento**. In questo periodo si afferma una nuova concezione dell'artista come figura intellettuale. Il concetto di **disegno** assume un ruolo centrale: non è più solo tracciato grafico, ma principio teorico e fondamento dell'opera. Il disegno viene inteso come progetto mentale che precede l'esecuzione materiale. Un ruolo fondamentale in questa trasformazione è svolto da Giorgio Vasari, autore delle *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* (1550; 1568). Vasari costruisce una vera e propria genealogia dell'arte italiana, attribuendo centralità a pittura, scultura e architettura e definendo il disegno come "padre" delle arti. In questo modo contribuisce a separare l'attività intellettuale, attribuita all'artista, dall'attività manuale, relegata a un livello inferiore.



Leonardo da Vinci. (ca. 1490). *Uomo vitruviano* [disegno].
Gallerie dell'Accademia, Venezia.

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E IL MOVIMENTO ARTS AND CRAFT

Questa trasformazione ha anche una dimensione sociale. L'artista rinascimentale aspira a emanciparsi dal sistema corporativo e a essere riconosciuto come autore individuale.

La fondazione dell'Accademia delle Arti del Disegno a Firenze nel 1563 segna simbolicamente questo passaggio: l'arte entra in un'istituzione accademica, separata dalle arti meccaniche. Nasce così la distinzione tra **Arti Maggiori** (architettura, pittura, scultura) e **Arti Minori**, categoria che comprende ceramica, oreficeria, vetro e arti tessili. È importante sottolineare che questa distinzione non si basa su criteri oggettivi di qualità, ma su una gerarchia culturale che privilegia l'ideazione rispetto all'esecuzione.

Il lavoro manuale viene progressivamente percepito come ripetitivo, subordinato, privo di autonomia teorica. In questo processo, **le arti tessili subiscono una duplice marginalizzazione. Da un lato vengono associate alla decorazione, dall'altro alla sfera domestica e femminile.**

Mentre pittura e scultura entrano nelle accademie, il tessile rimane legato alla bottega e alla casa, perdendo progressivamente visibilità nel discorso teorico ufficiale. La distinzione tra arti maggiori e minori appare quindi come una costruzione culturale che riflette un cambiamento profondo nella concezione del sapere: la separazione tra mente e mano, tra progetto e gesto, tra autore e produttore. Comprendere questa trasformazione è fondamentale per mettere in discussione le gerarchie che ancora oggi influenzano il modo in cui attribuiamo valore alle pratiche creative.

Il XIX secolo rappresenta una svolta radicale nel rapporto tra uomo, lavoro e produzione. Con la Rivoluzione Industriale, avviata in Inghilterra nella seconda metà del XVIII secolo e diffusasi in Europa nel corso dell'Ottocento, il sistema produttivo si trasforma profondamente. La produzione si sposta **dalla bottega alla fabbrica**, il tempo del lavoro viene regolato dalla macchina e la serialità diventa il nuovo paradigma economico. Questo passaggio non è soltanto tecnico, ma culturale. La divisione del lavoro teorizzata da Adam Smith nel 1776 frammenta il processo produttivo in operazioni elementari, riducendo l'artigiano da soggetto competente a esecutore parziale. Il sapere integrale della bottega viene sostituito da una specializzazione che separa ideazione e realizzazione.

L'oggetto industriale, pur garantendo maggiore accessibilità economica, perde il legame diretto con il gesto e con l'identità di chi lo produce. È in questo contesto che nasce in Inghilterra il movimento **Arts and Crafts** (circa 1860-1910), come reazione critica alla produzione meccanizzata.

Figura centrale del movimento è **William Morris**, artista, designer, poeta e teorico sociale. Morris non si limita a proporre un ritorno nostalgico al Medioevo, ma sviluppa una vera e propria critica etica ed economica al sistema industriale. Per Morris, il problema non risiede nella macchina in sé, ma nell'organizzazione capitalistica del lavoro che produce alienazione e oggetti privi di qualità estetica. Nei suoi scritti, tra cui *The Decorative Arts* (1877) e *News from Nowhere* (1890), sostiene che il lavoro dovrebbe essere fonte di soddisfa-

01 L'ARTIGIANATO NELLA STORIA

ne e dignità, non di sfruttamento. L'oggetto ben fatto non è soltanto bello: è il risultato di un lavoro non alienato. In questo senso, l'estetica diventa una questione morale. Un aspetto spesso trascurato riguarda il ruolo centrale del tessile all'interno dell'Arts and Crafts. I celebri pattern floreali di Morris, prodotti attraverso la Morris & Co., non erano semplici decorazioni, ma tentativi di reintegrare arte e vita quotidiana. Carta da parati, tappeti, tessuti per arredamento: ogni superficie domestica diventava luogo di progetto. L'idea fondamentale era che la bellezza non dovesse essere privilegio elitario,



William Morris. (1883). *Strawberry Thief* [tessuto stampato]. Victoria and Albert Museum, London.

ma componente ordinaria dell'ambiente di vita. Tuttavia, il movimento presenta anche una contraddizione: gli oggetti prodotti artigianalmente risultavano spesso costosi e destinati a una borghesia colta, rendendo difficile l'accesso universale auspicato da Morris. Questa tensione tra ideale sociale e realtà economi-

ca accompagnerà tutto il dibattito successivo sul rapporto tra artigianato e industria. L'Arts and Crafts non è quindi un semplice revival stilistico medievaleggiante, ma un progetto culturale che ridefinisce il ruolo dell'artigiano come soggetto creativo e responsabile, aprendo la strada alla riflessione moderna sul design.

All'interno del movimento Arts and Crafts, una figura a lungo marginalizzata dalla storiografia ufficiale è **May Morris** (1862-1938), figlia di William Morris, ma soprattutto designer, ricamatrice, teorica e organizzatrice culturale autonoma.

La sua vicenda è emblematica per comprendere come **il tessile sia stato non soltanto campo produttivo, ma spazio di ridefinizione professionale e politica per le donne.**



Autore sconosciuto. (ca. 1886). Ritratto di May Morris.

Fin da giovanissima, May Morris dimostrò straordinarie competenze nel ricamo e nel disegno ornamentale. A soli ventitré anni assunse la direzione del dipartimento di ricamo della Morris & Co., contribuendo in modo decisivo allo sviluppo stilistico dell'azienda. Molti **ricami** attribuiti genericamente alla "Morris & Co." sono oggi riconosciuti come suoi progetti originali, caratterizzati da una maggiore libertà compositiva rispetto ai pattern paterni, con una resa più fluida del motivo floreale e una complessità tecnica elevata. La sua posizione, tuttavia, rimase ambivalente: pur essendo figura chiave nella produzione tessile dell'azienda, la sua autorità fu spesso oscurata dalla centralità simbolica del padre.



May Morris. (c. 1883). Honeysuckle embroidery [Ricamo in seta su lino]. Victoria and Albert Museum, London.

Questo fenomeno riflette una dinamica più ampia di invisibilizzazione del lavoro femminile nel campo delle arti applicate, coerente con le gerarchie culturali.

Nel 1907 May Morris fondò la **Women's Guild of Arts**, una rete professionale alternativa alla Art Workers' Guild, che escludeva formalmente le donne. La creazione di uno spazio autonomo non rappresentava un gesto separatista, ma una strategia di legittimazione: costruire una comunità di pratiche capace di riconoscere il valore professionale delle artiste e artigiane (Parker, 1984).

A differenza di una lettura puramente nostalgica del Medioevo, May Morris elaborò una visione pedagogica moderna del ricamo. Nei suoi scritti e nelle sue lezioni sottolineava l'**importanza del progetto**, dello studio botanico e della competenza tecnica. Il ricamo non doveva essere semplice passatempo domestico, ma disciplina progettuale rigorosa. In questo senso, anticipa una concezione del design tessile come sistema complesso di relazione tra struttura, superficie e uso. Un aspetto particolarmente interessante riguarda il suo impegno nella riscoperta delle tecniche tradizionali inglesi, come il "**crewel embroidery**", una tecnica tradizionale di ricamo a superficie che utilizza filato di lana sottile per creare disegni densi, in rilievo e ricchi di texture su tessuti pesanti come lino o cotone, lei la rielabora in chiave contemporanea. La tradizione non viene replicata, ma reinterpretata: è materiale vivo, non repertorio statico.

La figura di May Morris permette inoltre di problematizzare ulteriormente la contraddizione interna al movimento. Se William Morris auspicava un'arte per il popolo, la produ-

01 L'ARTIGIANATO NELLA STORIA

zione rimaneva economicamente di élite; May Morris, attraverso l'insegnamento e la formazione, cercò invece di ampliare l'accesso alle competenze, spostando l'attenzione dal solo oggetto finito al processo di apprendimento.

Dal punto di vista simbolico, la sua traiettoria rafforza un nodo centrale del discorso sul tessile: **ciò che è stato culturalmente classificato come "minore" diventa spazio di sperimentazione avanzata e di affermazione identitaria.** Il laboratorio tessile, spesso considerato marginale rispetto alle arti "maggiori", si rivela luogo di innovazione tecnica e di emancipazione professionale. In questo senso, la parabola di May Morris anticipa alcune dinamiche che riemergeranno nel Bauhaus, dove il laboratorio di tessitura, pur inizialmente percepito come ambito secondario e femminile, diventerà uno dei centri più sperimentali della scuola.

Rileggere l'Arts and Crafts attraverso la figura di May significa anche riconoscere che la storia del design non è soltanto storia di oggetti o di stili, ma storia di strutture sociali, accesso al lavoro e riconoscimento del sapere.

IL BAUHAUS E L'INTEGRAZIONE TRA ARTE, ARTIGIANATO E INDUSTRIA

Nel 1919, in Germania, la fondazione del **Bauhaus** segna un nuovo capitolo nel rapporto tra arte e produzione. Fondata da Walter Gropius a Weimar, la scuola nasce in un contesto post-bellico segnato dalla necessità di ricostruzione economica e sociale. Nel manifesto inaugurale, Gropius propone l'unione tra arte, artigianato e tecnica sotto l'ideale della "cattedrale del futuro". L'insegnamento non è organizzato secondo discipline accademiche tradizionali, ma attraverso laboratori: metallo, legno, ceramica, tipografia e tessitura. L'apprendimento avviene attraverso la pratica diretta sui materiali.

Il **laboratorio tessile** assume un ruolo centrale, soprattutto dopo il trasferimento della scuola a Dessau (1925). Qui operano figure come Anni Albers che trasformò la tessitura in ricerca astratta e Gunta Stölzl, unica donna a diventare maestra al Bauhaus



Autore sconosciuto. (ca. 1927). Studenti nel laboratorio di tessitura del Bauhaus a Dessau [Fotografia]. Bauhaus-Archiv / Museum für Gestaltung, Berlino.

È interessante notare che molte donne del Bauhaus furono indirizzate quasi automaticamente verso il laboratorio tessile, considerato più "adatto" al genere femminile. Questo dimostra come, nonostante l'innovazione pedagogica, persistessero gerarchie culturali radicate.

GERARCHIE, GENERE E COSTRUZIONE CULTURALE DEL VALORE



Anni Albers. (1926). Wall Hanging [Tessuto]. Bauhaus.



Gunta Stölzl. (1926). Tessuto astratto Bauhaus [Design tessile].

Tuttavia, proprio in questo spazio marginale si sviluppò una delle ricerche più avanzate della scuola, anticipando riflessioni contemporanee sul design tessile come sistema. **Il Bauhaus tenta di superare la distinzione tra arti maggiori e minori non eliminandola teoricamente, ma dissolvendola nella pratica progettuale. L'oggetto viene concepito come sintesi tra funzione, struttura e forma. In questo senso, la manualità non è opposta all'industria, ma ne diventa fondamento sperimentale.**

La distinzione tra arti maggiori e minori non è una semplice classificazione tecnica, ma una costruzione culturale che riflette rapporti di potere, divisioni di genere e modelli educativi.

Storicamente, le arti liberali legate al pensiero e alla parola, sono state considerate superiori alle arti meccaniche, legate al lavoro manuale. Questa gerarchia, di origine classica, viene ripresa e rafforzata in età moderna. Le accademie, nate tra XVI e XVII secolo, istituzionalizzano l'idea che pittura, scultura e architettura siano discipline intellettuali, mentre le arti applicate restano escluse dal discorso teorico. All'interno di questo sistema, le arti tessili subiscono una doppia marginalizzazione. Da un lato vengono classificate come arti decorative; dall'altro vengono associate alla sfera domestica e femminile. Per secoli, alle donne è stato impedito l'accesso allo studio del nudo, requisito fondamentale per l'ammissione alle accademie. Di conseguenza, molte pratiche creative femminili si sviluppano in ambito domestico.

Come evidenziato da Rozsika Parker in *The Subversive Stitch* (1984), il ricamo diventa simbolo di femminilità disciplinata: silenziosa, paziente, decorativa. Tuttavia, questa stessa pratica contiene una dimensione sovversiva. Attraverso il tessile, le donne hanno costruito reti di relazione, archivi di memoria e forme di espressione alternative. Riconoscere l'origine storica di queste gerarchie significa mettere in discussione i criteri stessi con cui attribuiamo valore culturale. L'artigianato non è un residuo marginale, ma una componente strutturale della storia dell'arte, dell'economia e del progetto.

01.2 IL TESSILE, UNA PRATICA ARTIGIANA

Tra le molte pratiche artigiane che hanno attraversato la storia, il tessile rappresenta forse il caso più emblematico per comprendere la costruzione culturale delle gerarchie tra arti maggiori e minori. Se l'artigianato, in generale, è stato progressivamente subordinato all'idea di arte come attività intellettuale, il tessile ha conosciuto una doppia marginalizzazione: come lavoro manuale e come pratica associata alla sfera femminile. Proprio per questo, analizzare il tessile significa osservare in modo privilegiato le dinamiche di esclusione, ma anche le possibilità di emancipazione che attraversano l'intero discorso sull'artigianato.

IL FILO COME LINGUAGGIO

Tra tutte le forme di artigianato, il tessile è una delle tecniche più antiche sviluppate dall'essere umano e al tempo stesso una delle pratiche più dense di significati simbolici, sociali e politici. Il filo connette, lega, ripara; il tessuto protegge il corpo, delimita lo spazio, costruisce appartenenza. Ogni cultura ha sviluppato sistemi tessili specifici che non rispondono soltanto a necessità funzionali, ma che definiscono status, genere, ruolo sociale e identità collettiva. Fin dall'antichità, il tessere è stato associato al tempo e al destino.

Nella mitologia greca le **Moire** Cloto, Lachesi e Atropo incarnano il destino in forma tessile: Cloto fila il filo della vita, Lachesi ne determina la lunghezza, Atropo lo recide, decretando la morte. Il loro potere è superiore perfino agli dèi olimpici: nemmeno Zeus può modificare ciò che è stato filato. Il filo non è semplice metafora: è misura del tempo umano, linea che si svolge e si interrompe.

Nella tradizione romana queste divinità sono note come **Parche**, prendono il nome di Nona, Decima e Morta ma svolgono la stessa funzione simbolica di controllo sul destino umano. Il filo non è semplice metafora: è misura del tempo umano, linea che si svolge e si interrompe.



Ghisi, G. (ca. 1560). *Le tre Parche* [incisione].

Nel **mito di Penelope**, narrato nell'*Odissea*, il tessere diventa atto politico. Durante l'assenza di Ulisse, Penelope è pressata dai Proci che vogliono costringerla a scegliere un nuovo marito. Per guadagnare tempo promette che prenderà una decisione solo dopo aver terminato di tessere il sudario per il suocero Laerte. Ogni notte, però, disfa di nascosto il lavoro compiuto di giorno. Questo stratagemma dura tre anni. Il telaio è qui strumento di resistenza intelligente. Penelope non si oppone frontalmente al potere maschile, ma lo aggira attraverso un uso sapiente del tempo e del lavoro domestico. Il gesto ripetitivo del tessere e disfare diventa controllo del ritmo narrativo stesso dell'epica: la sospensione del matrimonio coincide con la sospensione della conclusione del poema. Penelope non è figura passiva: il suo tessere è un'azione che produce attesa e costruisce strategia.



Waterhouse, J. W. (1912). *Penelope e i Proci* [Dipinto]

Ancora più radicale è il **mito di Filomela**, raccontato nelle *Metamorfosi di Ovidio* (Libro VI). Filomela viene violentata da Tereo, marito della sorella Procne. Per impedirle di parlare, Tereo le taglia la lingua. Privata della parola, Filomela tesse un arazzo in cui rappresenta la violenza subita e lo invia alla sorella. Dopo aver rivelato tutto, Filomela e sua sorella Procne si vendicano di Tereo. Gli dèi, per fermare la tragedia, trasformano i protagonisti in uccelli: Filomela in usignolo, Procne in rondine e Tereo in upupa.

Il canto dell'usignolo diventa quindi metafora della voce ritrovata, che nella narrazione ovidiana era stata inizialmente sostituita dal linguaggio del tessile.

Nel racconto ovidiano, l'arazzo è dispositivo di verità. Non è ornamento, ma prova: **il tessile rompe il silenzio imposto**.



Waterhouse, J. W. (1914). Philomela [Dipinto].

UN SAPERE SILENZIOSO TRA VIRTÙ E COSTRIZIONE

Per secoli, la pratica tessile è stata associata alla virtù femminile. Cucire, ricamare e tessere erano attività incoraggiati perché considerate coerenti con un ideale di donna silenziosa, paziente e disciplinata. Come sostiene Rozsika Parker nel libro *The Subversive Stitch*, il ricamo è stato uno dei principali strumenti attraverso cui la società occidentale ha costruito culturalmente la femminilità.

Il ricamo veniva presentato come attività moralmente edificante: educava al controllo del corpo, alla precisione, alla ripetizione. Tuttavia, questa apparente innocenza nascondeva una funzione di **regolazione sociale**. Tenere le mani occupate significava limitare l'accesso alla sfera pubblica e all'istruzione. Allo stesso tempo, proprio all'interno di questa costrizione si sviluppa uno spazio ambivalente. Il lavoro condiviso attorno al telaio o al ricamo crea **comunità, scambio orale, trasmissione di memorie**.

In assenza di accesso ufficiale alla scrittura o alla rappresentazione pubblica, il tessile diventa linguaggio alternativo.

In molte culture l'imperfezione assume un valore simbolico.

Nella tradizione dei **tessitori Navajo**, la cosiddetta "Spirit Line" è un filo lasciato volutamente aperto per consentire allo spirito dell'artigiano di non restare imprigionato nella perfezione geometrica del tappeto.

I tessitori Navajo sono originari del Sud-ovest degli Stati Uniti. Attualmente vivono e operano principalmente nella Navajo Nation, una vasta riserva indiana che si estende su un territorio di circa 70.000 km² tra Arizona, Nuovo Messico e Utah.



Tappeto Navajo con "spirit line".

Analogamente, nel ricamo **Phulkari** del Punjab viene talvolta inserito un motivo irregolare (nazar buti) come gesto di protezione contro il malocchio. In entrambi i casi, l'errore non è difetto, ma atto consapevole.

Nel **Sud Italia** invece la preparazione del **corredo** costituiva un vero rito sociale. L'esposizione pubblica della biancheria ricamata prima del matrimonio rappresentava un momento di riconoscimento collettivo.

Ogni tovaglia o lenzuolo custodiva anni di lavoro condiviso tra generazioni: nonne, madri, zie. Il tessile diventava archivio familiare, promessa di stabilità e strumento di continuità culturale. Dietro l'apparente delicatezza dei manufatti, tuttavia, si celava una realtà spesso dura.

La produzione tessile richiedeva lunghe ore in condizioni di scarsa illuminazione. Si crea così una dissociazione tra l'oggetto finito simbolo di purezza e perfezione e il corpo che lo produce. **Questo "sapere silenzioso" è dunque ambivalente: strumento di**

contenimento, ma anche spazio di resistenza e costruzione identitaria.

Nel Novecento il tessile entra progressivamente nel campo dell'arte contemporanea, rompendo la separazione storica tra arte e artigianato e mettendo in discussione la gerarchia tra arti maggiori e arti applicate. Ciò che per secoli era stato relegato alla sfera domestica e femminile diventa materia concettuale, linguaggio politico, dispositivo relazionale.

Un esempio emblematico è **Maria Lai**, che ha trasformato il filo in strumento di relazione collettiva.

Nell'opera *Legarsi alla montagna* (1981), realizzata a Ulassai, un lungo nastro azzurro collega le case del paese tra loro e alla montagna sovrastante. Le case e i loro abitanti, che vivono all'ombra della parete rocciosa della collina locale, sono stati i protagonisti della prima opera relazionale mai tentata in Italia. Maria Lai ha creato un'opera che avrebbe coinvolto l'intero paese e sarebbe stata effettivamente eseguita dai suoi concittadini. L'idea era di collegare tutti gli edifici tra loro con un nastro che sarebbe stato poi legato alla montagna sovrastante a simboleggiare un intento comune degli uomini nel loro rapporto con la natura e l'arte.

Si trattava di un'iniziativa del tutto nuova, nata ascoltando le persone. Quando Maria Lai intervistò gli abitanti del paese, comprese il tipo di legami che si formavano nella comunità, così unita. Rancori, faide vere e proprie e persino amori nascosti e capi di dover superare la diffidenza degli abitanti. Così, a Maria Lai venne l'idea di rendere visibili questi legami all'interno

01 L'ARTIGIANATO NELLA STORIA

del paese utilizzando diversi tipi di nastro, a seconda della natura dei rapporti che esistevano tra le famiglie e tra una casa e l'altra. Dove c'era un legame familiare e stretti legami affettivi, veniva aggiunto un pezzo di pane speciale per le feste; se il legame era di amicizia, allora veniva fatto un nodo al nastro; e se trovava pura ostilità, il nastro rimaneva così com'era, senza altri ornamenti. Il gesto del "legare" è un'azione concreta che coinvolge la comunità. Il filo diventa infrastruttura sociale, cucitura di fratture, atto poetico ma anche politico. In Lai il tessere non produce un oggetto, ma una relazione.



Bambini con il nastro azzurro.



Donna del paese lega il nastro azzurro tra le case durante l'azione collettiva.



Due donne del paese legano il nastro azzurro.

Se in Lai il filo unisce una comunità, in Tracey Emin il tessile diventa superficie autobiografica. Le sue coperte ricamate, composte da frammenti di stoffa e parole cucite a mano, raccontano esperienze intime e vulnerabilità. Il linguaggio del patchwork si trasforma in confessione pubblica. Portando il tessile nello spazio museale, Emin ribalta la distinzione tra privato e pubblico: la cucitura non nasconde, ma espone.



Emin, T. (1995). *Everyone I Have Ever Slept With 1963–1995* [Installazione tessile]. Tenda ricamata con i nomi delle persone con cui l'artista ha condiviso il letto nel corso della sua vita, partner, amici e familiari.



Emin, T. (2002). *I Do Not Expect* [Ricamo su tessuto]. Opera tessile realizzata con la tecnica del ricamo in cui l'artista utilizza il linguaggio domestico del cucito per esprimere pensieri personali e stati emotivi.

01 L'ARTIGIANATO NELLA STORIA

Ancora più esplicita nella dimensione politica è l'opera di **Faith Ringgold**, che con i suoi story quilts fonde pittura, scrittura e cucitura. In lavori come *Tar Beach* (1988), la trapunta diventa dispositivo narrativo che intreccia memoria familiare, identità afroamericana e desiderio di emancipazione. La superficie tessile diventa pagina, manifesto, archivio.



Ringgold, F. (1988). *Tar Beach (Women on a Bridge)*. Solomon R. Guggenheim Museum, New York. *Women on a Bridge* mostra una bambina afroamericana, Cassie, che sogna di volare sopra Harlem e il George Washington Bridge, il volo diventa metafora di libertà e emancipazione.

Attraverso queste esperienze, il tessile dimostra una capacità espressiva stratificata: può costruire comunità, esporre vulnerabilità individuale, articolare identità collettive e politiche.

La materia conserva la memoria del gesto. La cucitura visibile e la trama percepibile mantengono una dimensione tattile che distingue il tessile da altri linguaggi artistici.

TESSILE, PROTESTA ED EMANCIPAZIONE

Il tessile ha spesso oltrepassato la dimensione domestica per assumere un ruolo politico.



Nel 1907 nasce in Inghilterra la **Artists' Suffrage League**, che realizza standardi ricamati per le manifestazioni femministe. Il celebre "Suffragette Handkerchief" (1912), ricamato dalle detenute nel carcere di Holloway, trasforma un fazzoletto in documento collettivo di resistenza.

01 L'ARTIGIANATO NELLA STORIA



In Cina, il **sistema di scrittura femminile Nüshu**, sviluppato nella provincia dello Hunan, veniva ricamato su ventagli e tessuti. Sistema fonetico segreto, permetteva alle donne escluse dall'istruzione ufficiale di comunicare tra loro. La sua riscoperta negli anni Ottanta ha rivelato una straordinaria forma di alfabetizzazione parallela.



In Argentina, le **Madres de Plaza de Mayo** trasformano il pañuelo bianco originariamente pannolino dei figli scomparsi in simbolo internazionale di denuncia contro la dittatura. Il gesto di ricamare nomi e date rende visibile ciò che il potere tentava di cancellare.



In Cile, durante il regime di Pinochet, le **Arpilleras** raccontano scene di repressione e povertà sotto forma di quadri tessili. Come osserva Agosin (2008), queste opere costituivano una forma di “giornalismo tessile”, capace di oltrepassare la censura.

In tutti questi casi ciò che era stato relegato alla marginalità si rivela linguaggio politico efficace proprio grazie alla sua apparente innocuità. Da attività domestica a strumento di protesta, il tessere attraversa la storia come pratica di connessione tra corpo, memoria e società.

La sua forza risiede nella relazione tra mano e mente: un dialogo costante in cui il gesto produce conoscenza.



02

dove vaip

cosa nascondi?

MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

02.1 IL MERLETTO, ORGINI E DIFFUSIONE

Nel libro *Meravigliosamente donna: Il ricamo e il merletto, cattedrali di filo della tradizione italiana*, Marcella De Ferri e Rosalba Niccoli descrivono con intensità la dimensione collettiva e quotidiana del lavoro delle merlettaie:

La luce era poca, la stanchezza tanta, gli occhi si affaticavano e si chiudevano al sonno, ma no... ancora due punti... ancora un giro... e mentre le più esperte davano consigli ed insegnavano, le giovani preparavano corredi che non avrebbero mai usato personalmente, ma che sarebbero diventati patrimonio di qualche fanciulla dalla pelle candida e liscia. Le piccoline si destreggiavano affinando l'agilità delle dita. Forse fuori c'era la neve ed il fuoco acceso teneva compagnia, forse... domani... chissà... e il pensiero correva più veloce delle mani inseguendo preoccupazioni e sogni. Ogni tanto uno scoppio di risa faceva girare lo sguardo delle più anziane verso le giovani che non riuscivano a restare serie in nessun modo e si raccontavano a bisbiglio piccoli segreti e grandi speranze. (De Ferri & Niccoli, 2003).

COS'È IL MERLETTO

Il **merletto**, detto anche **pizzo** o **trina**, è un manufatto tessile leggero e prezioso, una struttura ornamentale ottenuta intrecciando fili senza il supporto di un tessuto di fondo precostituito.

Il merletto è un'architettura autonoma, costruita letteralmente "nel vuoto" a partire da un disegno tracciato su carta o su una rete provvisoria, dalla quale viene poi staccata al termine della lavorazione (Istituto della Enciclopedia Italiana, s.d.).

L'etimologia stessa del termine inglese lace (deriva dal francese antico "laz", che a sua volta proviene dal latino "laqueus", "laccio", "trappola" o "rete") suggerisce la natura di questo manufatto: una rete capace di catturare lo sguardo e, simbolicamente, di "intrappolare" aria e luce. Tecnicamente, il merletto nasce a partire da un disegno guida tracciato su carta, pergamena o su una rete provvisoria, dalla quale l'intreccio viene staccato solo al termine della lavorazione.



Associazione Punto Maglie, merletto ad ago con motivo geometrico.



Merletto a tombolo in fase di lavorazione.

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

Questa indipendenza strutturale ha permesso al merletto di emanciparsi dalle rigidità della sartoria tradizionale, diventando un elemento mobile, applicabile e trasferibile da un abito all'altro, un vero e proprio "capitale tessile" che veniva tramandato, venduto e scambiato indipendentemente dal vestito che decorava.

Nel corso dei secoli, il merletto ha assunto una forte valenza culturale e simbolica. Nelle società europee è stato a lungo considerato un segno di amore, raffinatezza e prestigio, tanto da diventare parte integrante del corredo nuziale, degli **abiti aristocratici** e dei **paramenti religiosi**.



Vermeer, J. (1669-1670). *La merlettaia* [Dipinto]. Musée du Louvre, Parigi.

CONTESTO STORICO

Il merletto, inteso come decorazione tessile autonoma, nasce in Europa tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, in un contesto storico caratterizzato da profondi cambiamenti economici, sociali e culturali. La sua origine è strettamente connessa allo sviluppo dell'abbigliamento, alla diffusione dei tessuti pregiati e alla crescente volontà di arricchire i bordi di indumenti e arredi con elementi ornamentali sempre più complessi. Prima della nascita del merletto vero e proprio, era infatti comune rifinire i tessuti attraverso ricami, orli traforati e tagli decorativi, tecniche che avevano una funzione sia pratica quindi di rinforzo del bordo del tessuto, sia estetica.

Con il tempo, questi motivi decorativi si fecero sempre più elaborati, fino a emanciparsi progressivamente dal tessuto di base. È proprio questo passaggio, dalla **decorazione applicata alla creazione di una struttura indipendente**, che segna la nascita del merletto.

Il Rinascimento ebbe un ruolo decisivo in questo processo: l'interesse per la geometria, l'ordine e il ritmo, insieme alla crescente richiesta di abiti decorati nelle corti europee, favorì lo sviluppo di ornamenti sempre più complessi e simbolicamente carichi.

I primi merletti presentavano spesso motivi geometrici, ispirati all'architettura e al linguaggio ornamentale rinascimentale, e venivano utilizzati per decorare colletti, polsini, camicie e biancheria, diventando chiari indicatori di status sociale. Le origini del merletto sono comunemente collocate nel contesto italiano del Rinascimento. Venezia e la sua laguna furono tra i primi centri a sviluppare e perfezionare il cosiddetto punto in aria tra il XV e il XVI

secolo. Testimonianze documentarie, come il **Nüw Modelbuch**, primo libro dedicato al merletto, stampato a Zurigo nel 1556, attestano che il merletto giunse in Europa centrale dall'Italia già intorno al 1536. In questa fase iniziale, il merletto era principalmente destinato all'ambito religioso e aristocratico: decorava altari, tovaglie sacre, corredi d'élite e solo in un secondo momento gli abiti nobiliari. Artigiane di corte e suore specializzate furono tra le principali depositarie di questo sapere, producendo pizzi di altissima qualità tecnica.

Dal Cinquecento in poi, il merletto si diffuse rapidamente in tutta Europa. Le corti ne furono profondamente affascinate: emblematico è il caso di **Caterina de' Medici**, che nel 1585 fece arrivare dall'Italia il maestro Federico Vinciolo per istituire una scuola di merletto presso la corte francese.

Parallelamente, le politiche mercantilistiche di Francia e Fiandre incentivarono la produzione locale: nacquero così manifatture reali come quelle di Alençon, Sedan e Argentan, che svilupparono stili distintivi, mentre nelle Fiandre centri come Bruxelles, Bruges e Binche si affermarono per la produzione di raffinati merletti a fuselli. Nel corso del Settecento, insieme a realtà come Londra con il pizzo di Honiton, questi luoghi divennero punti di riferimento a livello europeo, trasformando il merletto in un oggetto di lusso e in una vera e propria industria tessile.

Un elemento centrale nella storia del merletto è il ruolo della stampa. La diffusione dei libri di modelli permise per la prima volta di standardizzare e trasmettere i disegni, favorendo la circolazione dei motivi ben oltre le corti e gli ambienti aristocratici. Tuttavia, l'esecuzione restava profondamen-

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

te legata al sapere pratico, trasmesso soprattutto tra donne attraverso l'osservazione, la ripetizione e l'esperienza diretta. Fin dalle sue origini, infatti, il merletto fu praticato prevalentemente da donne.

La sua realizzazione si adattava ai ritmi della vita domestica: poteva essere eseguita in casa, richiedeva strumenti semplici e consentiva una produzione graduale nel tempo. Questo ne favorì la diffusione sia come attività per uso personale sia come forma di lavoro.

Con il passare dei secoli, il merletto assunse quindi una duplice natura: da un lato ornamento di lusso per le classi alte, dall'altro strumento di autosostentamento per le donne delle classi popolari. **In entrambi i casi, si configurò come un sapere trasmesso di generazione in generazione, capace di intrecciare valore estetico, economico e culturale.**



Gruppo di donne che realizzano il merletto.

LE PRINCIPALI TECNICHE

Nel corso della storia, il merletto si è declinato in numerose tecniche, differenti per origine geografica, strumenti, modalità esecutive e contesti di utilizzo. Questa varietà testimonia non solo la ricchezza del linguaggio tessile, ma anche la capacità del merletto di adattarsi a culture, tempi e bisogni diversi, mantenendo una forte identità artigianale.



Tre merlettaie a Burano, Venezia, 1942.



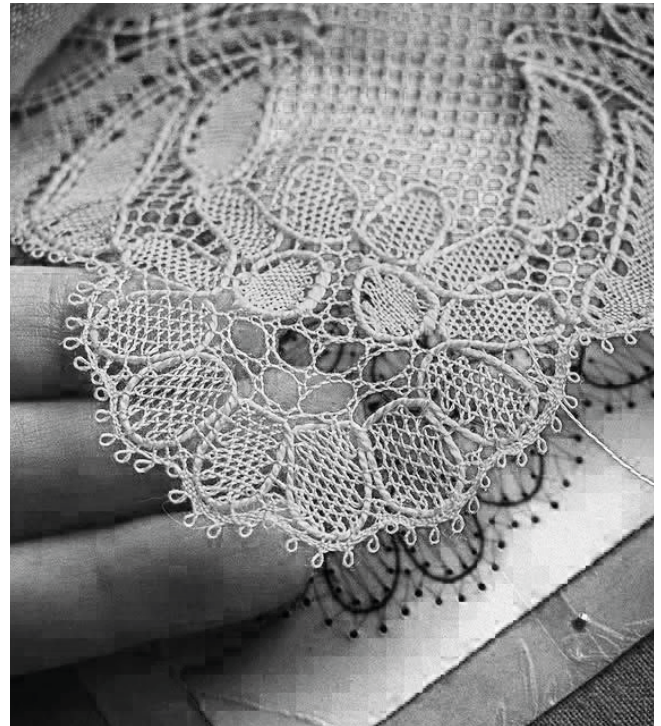
Merlettaia a tombolo.



Merletto ad uncinetto.



Merlettaia a Venezia, Burano.



Lavorazione del merletto a tombolo.

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

Il **merletto ad ago** affonda le sue radici nell'arte del ricamo, in particolare nel reticello, una tecnica di ricamo sfilato in cui il tessuto viene progressivamente eliminato e ricostruito con ago e filo attraverso motivi geometrici complessi. Secondo un'opinione ampiamente condivisa dagli studiosi, il merletto ad ago nasce nel momento in cui si abbandona completamente il supporto tessile e si costruisce l'intera struttura partendo dal solo filo, appoggiandosi a un supporto temporaneo non tessile, come il cartoncino. Questo supporto viene rimosso al termine del lavoro e il merletto può essere applicato al tessuto o utilizzato autonomamente. Questa tecnica è comune a molti merletti italiani, come il pizzo di Burano, lavorato tradizionalmente su cuscino per consentire l'uso di entrambe le mani, e l'Amelia Ars o il pizzo di Maglie, eseguiti tenendo il supporto in mano. Un'eccezione significativa è il puncetto, o punto saraceno, di origine araba, diffuso in Valsesia: si lavora senza disegno, direttamente in mano, formando minuscoli nodi che danno vita a motivi geometrici essenziali.



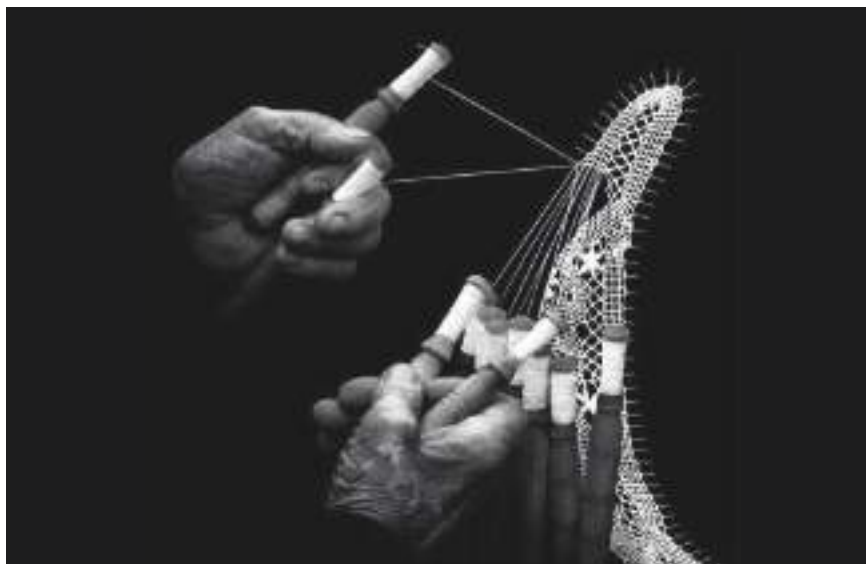
Mani che lavorano il merletto ad ago



Lavorazioni di merletto ad ago

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

Il **merletto a tombolo** o a **fuselli** deriva probabilmente da antiche tecniche di tessitura, in particolare dalla passamaneria, l'arte di intrecciare cordoni e galloni decorativi per rifinire e abbellire gli abiti. La lavorazione prevede l'uso di filati avvolti su asticcioline, oggi chiamate fuselli, e di un cuscino imbottito, il tombolo, che funge da supporto. Dal punto di vista tecnico, si distinguono due grandi tipologie: il merletto a fili continui, realizzato in un unico pezzo con lo stesso numero di fuselli dall'inizio alla fine, e il merletto a pezzi riportati, in cui le varie parti vengono lavorate separatamente e successivamente unite. Generalmente si segue un disegno fissato sul tombolo, sul quale i fili vengono bloccati con spilli, anche se esistono eccezioni come il merletto di Cogne, lavorato senza disegno sfruttando il tessuto quadrettato del tombolo. I movimenti fondamentali sono la girata e l'incrocio, eseguiti lavorando i fuselli a coppie. Tradizionalmente si utilizzano filati di lino, seta e cotone, ma nelle sperimentazioni contemporanee si impiegano anche materiali innovativi, inclusi fili metallici preziosi, dando vita a veri e propri merletti-gioiello.



Mani che lavorano il merletto a tombolo



Lavorazioni di merletto a tombolo

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

Il **chiacchierino**, noto anche come frivolit ,   un merletto realizzato in cotone o lino mediante l'uso di uno strumento specifico chiamato navetta. Si lavora generalmente con una o due navette, talvolta dotate di un piccolo uncinetto all'estremit , utile per unire le diverse parti del lavoro. La struttura del chiacchierino   costituita da una successione di nodi doppi, che formano anellini e segmenti lineari combinati tra loro secondo un disegno. L'uniformit  del motivo   spesso interrotta dai pippiolini, piccoli archetti decorativi che svolgono anche una funzione strutturale di collegamento. La semplicit  della tecnica e il ridotto ingombro degli strumenti necessari hanno favorito una grande diffusione del chiacchierino come passatempo femminile, praticabile ovunque e in qualsiasi momento, rendendolo uno dei merletti pi  accessibili e diffusi in ambito domestico.



Mani che lavorano il merletto chiacchierino



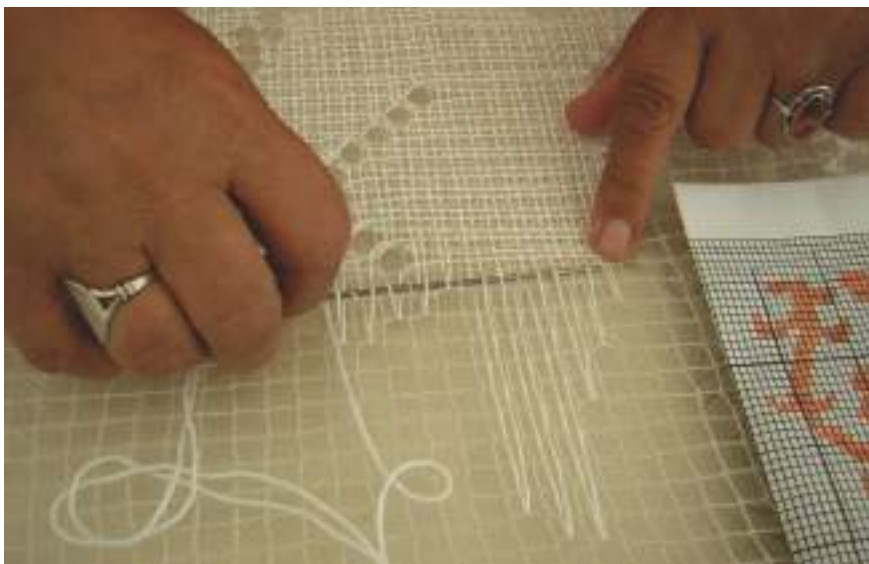
Lavorazioni di merletto chiacchierino

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

Il **filet** prende il nome dal termine francese che significa “rete” e affonda le sue origini nel mondo della pesca. In origine, infatti, i pescatori realizzavano le reti annodando fili con un ago a doppia cruna aperta, detto modano. A partire dal XVI secolo, questa rete divenne la base per sofisticati ricami, come testimoniano numerosi libri di modelli dell’epoca. Il filet si colloca quindi in una posizione intermedia tra ricamo e merletto: non si appoggia a un tessuto, ma a una rete realizzata manualmente. La rete viene costruita progressivamente, a partire da un primo riquadro che si amplia obliquamente fino a raggiungere la dimensione desiderata, e può essere eseguita in modo lineare o circolare. Una volta completata, viene montata su un telaio e ricamata con punti specifici, come il punto tela, il punto rammendo e il punto spirito. Oggi la rete a modano è sempre più rara e spesso sostituita da reti meccaniche; molto diffusa è invece la sua imitazione all’uncinetto, più semplice e accessibile. Un caso particolare è il puntino ad ago di Latronico, in cui la rete viene realizzata manualmente con maglie romboidali e i punti di riempimento vengono eseguiti contemporaneamente alla costruzione della rete stessa.



Mani che lavorano il merletto a filet



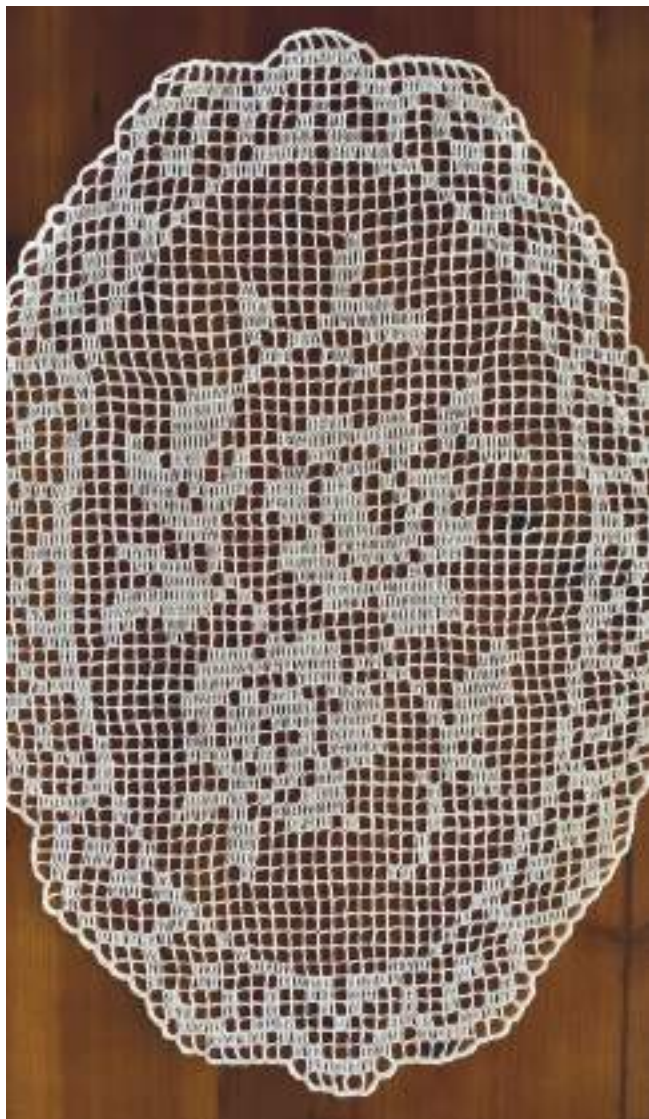
Lavorazioni di merletto a filet

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

Il **merletto all'uncinetto** rappresenta una delle tecniche più diffuse e accessibili nel panorama delle lavorazioni tessili, realizzato attraverso l'uso di un piccolo strumento ad uncino. La tecnica si afferma soprattutto tra XIX e XX secolo, quando l'uncinetto diventa uno strumento domestico ampiamente diffuso e facilmente trasportabile, favorendo la produzione di merletti anche in contesti non professionali. Tra le molte varianti di questa tecnica si sviluppa il cosiddetto filet all'uncinetto, che riprende il principio strutturale del filet tradizionale a rete annodata. In questo caso la rete non viene realizzata con l'ago a modano, ma costruita direttamente con l'uncinetto alternando maglie alte e catenelle che formano una griglia regolare di quadrati vuoti e pieni. Il disegno emerge dalla disposizione di queste celle, secondo un sistema simile a una matrice grafica o a uno schema a quadretti. Nel corso del Novecento il filet all'uncinetto è diventato una pratica domestica estremamente popolare, utilizzata per la realizzazione di centrini, tende, bordure decorative e elementi di biancheria per la casa. Pur condividendo il nome con il filet tradizionale, il filet all'uncinetto rappresenta dunque una reinterpretazione tecnica che conserva l'estetica a griglia del modello originario, ma la traduce in una modalità esecutiva più immediata e accessibile.



Mani che lavorano il merletto all'uncinetto



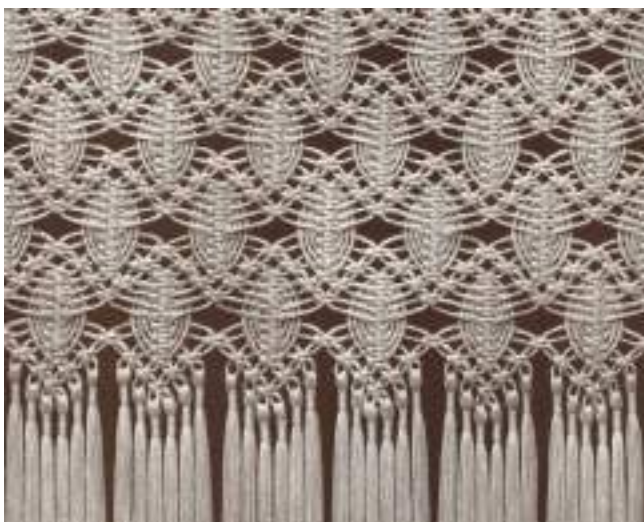
Lavorazioni di merletto all'uncinetto

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

Il **macramè** è una tecnica di merletto di origine araba, come suggerisce anche l'etimologia del nome, che secondo alcune interpretazioni deriva dalla fusione delle parole mahrana (frangia) e rame (nodo), o dal termine migramah, indicante una frangia decorativa. In ogni caso, l'elemento centrale di questa tecnica è l'uso del nodo come unità costruttiva. Il macramè si realizza intrecciando e annodando una serie di fili verticali, che possono derivare dalla sfilatura parziale di un tessuto, essere applicati con l'uncinetto a una base preesistente oppure essere fissati a un filo orizzontale, detto portanodi. Il lavoro viene generalmente appoggiato a un supporto rigido, come un cuscino imbottito o un tombolo, e bloccato progressivamente con spilli. Gli intrecci sono eseguiti esclusivamente con le dita, senza l'uso di un disegno sottostante: la lavorazione procede in modo libero, ispirandosi alla tradizione o alla creatività personale. Questa caratteristica rende il macramè una tecnica fortemente espressiva e spontanea.



Mani che lavorano il merletto macramè



Lavorazioni di merletto macramé

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

DALL'ARISTOCRAZIA ALL'AMBITO DOMESTICO

La storia del merletto è segnata da una parabola discendente in termini di esclusività, ma ascendente in termini di diffusione sociale.

In **origine**, tra il **XVI** e il **XVII secolo**, il merletto non era affatto un'attività "domestica" nel senso moderno del termine, né esclusivamente femminile nella sua fruizione. Era un **simbolo di potere assoluto**, indossato indifferentemente da uomini e donne delle corti europee e rappresentava un capitale economico mobile. Un singolo collo in Punto Venezia o Punto di Francia poteva costare quanto una tenuta agricola e veniva menzionato nei testamenti come bene rifugio.

La trasformazione radicale avviene con la fine dell'Ancien Régime e l'avvento della **Rivoluzione Industriale**. Nel XIX secolo, con l'ascesa della borghesia e il cambiamento della moda maschile verso la sobrietà del completo scuro, il merletto diviene appannaggio esclusivo del guardaroba femminile e della biancheria per la casa. È in questo frangente che si opera quella che gli storici definiscono la "**domesticazione**" dell'**artigianato tessile**.

L'**Ottocento** vide un nuovo rilancio di questa antica tradizione. Merito dei dettami della moda umbertina, che nel pizzo e nel merletto trovava spunti cui attingere, nonché dell'interesse e sostegno economico dimostrato da Margherita di Savoia. E fu così che vennero istituite apposite scuole, delle quali la più celebre fu senza dubbio quella aperta a **Burano nel 1872** e che oggi ospita il Museo del Merletto.

La società ottocentesca, permeata da ideali puritani e vittoriani, ridefinì il ruolo della donna confinandola nella sfera privata.



Costanza Sforza di Santa Fiora, Lavinia Fontana, 1594



Dettagli del dipinto

Il merletto e il ricamo smisero di essere percepiti come “arti sontuarie” per diventare “virtù domestiche”. L'immagine della donna china sul tombolo o sul telaio divenne l'icona della moralità femminile: un'attività silenziosa, sedentaria, che teneva le mani impegnate, lontane dall'ozio e dai vizi, e la mente focalizzata sulla cura della casa.

Tuttavia, questa narrazione romantica della “donna angelo del focolare” nascondeva spesso una realtà ben diversa. Dietro la facciata del passatempo elegante, per milioni di donne europee il merletto a domicilio rappresentava un lavoro estenuante, spesso svolto in condizioni di semi oscurità e umidità, necessaria per mantenere elastico il filo di lino, che portava a patologie precoci della vista.

La “domesticazione” servì dunque anche a svalutare economicamente il prodotto: se il merletto era un “lavoro da donne” fatto a casa nei ritagli di tempo, non poteva pretendere le retribuzioni di un mestiere maschile organizzato in corporazioni.



Scuola Merletti di Burano



IL MERLETTO COME FONTE DI REDDITO

Nonostante la retorica della domesticità, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento il merletto si configurò come una cruciale risorsa economica per le classi popolari, spesso l'unica barriera contro la miseria. In molte aree rurali e insulari d'Italia, l'economia del merletto sosteneva intere comunità quando le entrate maschili venivano meno. In molte realtà rurali e cittadine, le donne si riunivano per lavorare insieme, questi momenti non servivano solo a produrre, ma erano fondamentali occasioni di socialità.

Lavorando spalla a spalla, le donne potevano confrontarsi, scambiarsi consigli, raccontarsi le proprie vite e creare una rete di solidarietà tutta femminile, lontana dal controllo diretto dei mariti. Dal punto di vista economico, l'artigianato era spesso l'unico mezzo per ottenere una piccola indipendenza.

Molte donne realizzavano il corredo non solo per sé, ma da vendere a terzi. I soldi guadagnati con la vendita di un merletto pregiato o di una tela tessuta a mano costituivano in molti casi risorse fondamentali per la sopravvivenza della famiglia o per costituirsi una dote personale.

Un esempio storico importante di questo tentativo di emancipazione attraverso il lavoro manuale è stata la **cooperativa delle Industrie Femminili Italiane**, nata a inizio Novecento. Questa iniziativa aveva proprio lo scopo di organizzare il lavoro delle artigiane, permettendo loro di vendere i prodotti a un prezzo equo e di uscire dalla logica dello sfruttamento o della semplice beneficenza. L'artigianato diventava così uno strumento concreto per dire "io so fare qualcosa che ha valore" e per gestire autonomamente quel valore. Nel contesto storico

descritto, il lavoro manuale non rappresentò soltanto una risposta pratica a una condizione di marginalità economica e sociale, ma divenne per molte donne un vero e proprio spazio di autodeterminazione. Attraverso il fare, le donne costruirono competenze, controllo sul proprio tempo e forme di consapevolezza personale che andavano oltre il semplice risultato materiale del lavoro. Il gesto ripetuto, l'apprendimento progressivo e la dimensione condivisa del lavoro artigianale contribuirono alla costruzione di un'identità attiva, fondata sul sapere delle mani.



Manifesto per la grande Esposizione internazionale di Milano (1906). La cooperativa I.F.I. era presente con manufatti provenienti da tutti i Comitati, tra questi vi erano pizzi in stile '500.

02.2 MERLETTO ED EMANCIPAZIONE

Nel corso della storia, il merletto non è stato soltanto un ornamento raffinato o un elemento decorativo dell'abbigliamento. Dietro la sua apparente delicatezza si cela una pratica complessa che ha attraversato dimensioni economiche, sociali e culturali profonde.

Per molte donne, soprattutto tra il XIX e l'inizio del XX secolo, il lavoro del merletto ha rappresentato uno dei pochi spazi possibili di autonomia, formazione e riconoscimento all'interno di una società che limitava fortemente la partecipazione femminile alla sfera pubblica.

Attraverso reti di collaborazione, scuole artigiane e cooperative femminili, la produzione del merletto si è trasformata in un terreno di costruzione di competenze, solidarietà e consapevolezza sociale. In questo contesto, il gesto apparentemente domestico del tessere ha assunto un valore che va oltre la semplice produzione materiale: è diventato uno strumento di affermazione, di condivisione e di costruzione identitaria.

Analizzare il merletto in questa prospettiva significa quindi riconoscerlo non solo come tecnica artigianale, ma come pratica culturale capace di intrecciare lavoro, creatività ed emancipazione.

COMUNITÀ, RETI E IL MODELLO DELLE INDUSTRIE FEMMINILI

L'artigianato del merletto rappresentò una "terza via" complessa e ambivalente tra il lavoro domestico, una vera gabbia per la donna, e la fabbrica alienante. Questo mondo era sì uno spazio di sfruttamento, le merlettaie guadagnavano poco e lavoravano duramente, ma soprattutto un **potente laboratorio di emancipazione femminile**. A partire dalla fine dell'Ottocento si sviluppò un vero fiorire di iniziative filantropiche rivolte alle donne, ispirate spesso da modelli anglo-americani: furono aperte scuole e laboratori di merletto che proponevano alle donne svantaggiate non solo un'arte antica, ma anche nozioni di igiene, economia domestica e disegno.

Le riunioni di lavoro diventavano occasioni di socialità e mutuo supporto: le merlettaie condividevano schemi, consigli e racconti, tessendo non solo pizzi ma anche una solida rete di solidarietà. In questi spazi femminili "off-limits" per gli uomini, la cultura patriarcale restava fuori dalla porta. Anche in Italia le iniziative delle filantrope furono molte.

Già nel 1891 la **contessa Cora Slocomb di Brazzà** (americana per nascita) organizzò in Friuli le prime scuole cooperative di merletto a fuselli. Nel parco del suo castello, un gruppo di bambine contadine imparava a lavorare al tombolo seguendo modelli antichi e moderni, acquisendo quella competenza tecnica che era già elemento caratterizzante di questo progetto. Questi laboratori non erano solo miniere di abilità, ma anche luoghi di formazione collettiva.

Le allieve venivano istruite alla matematica del disegno e all'arte tessile, guadagnando gradualmente consapevolezza del valore del proprio lavoro. Su iniziativa di Brazzà e di altre donne aristocratiche e borghesi, come la marchesa **Carolina Amari** e la contessa Ma-

ria Pasolini, nacquero così decine di laboratori sparsi nel Paese, spesso riuniti in comitati locali coordinati da "patronesse".

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento queste reti femminili precedettero e accompagnarono le prime istanze femminili organizzate. Infatti, eventi come la prima Esposizione Nazionale dei Lavori Femminili di Torino (1899) prepararono la nascita di organismi di respiro nazionale. In particolare, nel 1903 vide la luce a Roma la **Cooperativa Nazionale Industrie Femminili Italiane (I.F.I.)**, fondata da un gruppo di nobildonne e borghesi per promuovere e migliorare il lavoro femminile e la condizione economica delle lavoratrici. L'obiettivo era quello di creare una grande impresa commerciale femminile che eliminasse gli intermediari speculatori e aprisse mercati internazionali ai prodotti artigianali delle donne. Le I.F.I. e altre associazioni istituirono comitati locali diretti da figure femminili autorevoli. Si strutturarono in 24 comitati regionali che coordinavano la produzione di centinaia di merlettaie e assistevano le lavoratrici, mentre l'organo centrale di patronato a Roma forniva supporto, materiali e canali di vendita. Eliminando l'intermediazione dei compratori senza scrupoli, **le cooperative offrivano alle artigiane la possibilità di vendere direttamente i manufatti**. I prodotti delle merlettaie affluivano nei comitati locali e quindi alla sede centrale di Roma, che organizzava vendite mensili in alberghi e partecipazioni alle Esposizioni nazionali e internazionali. Questo permise di ottenere maggiori guadagni: le lavoratrici iniziarono a firmare le proprie opere e a essere riconosciute come autrici. Ad esempio, la I.F.I. stipulò già nel 1905 un contratto di rappresentanza commerciale a New York, aprì agen-

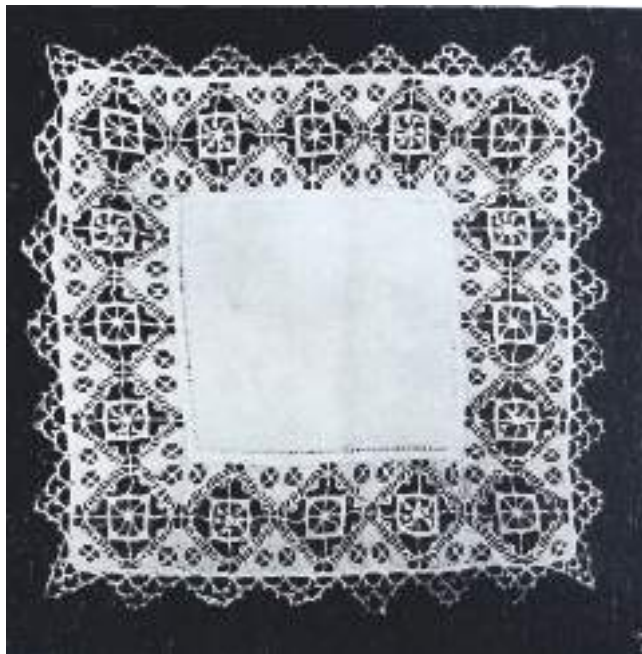
02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

zie di vendita a Firenze, Sanremo e Palermo, e conquistò premi in concorsi di merletti.

Il lavoro artigianale femminile ricevette anche il supporto delle istituzioni e della corona. La **regina Margherita** e altri alti membri della nobiltà acquistarono azioni delle cooperative e protessero le merlettai, mentre nei resoconti ufficiali si sottolineava l'impegno a "elevare il tenore del lavoro femminile" con compensi più equi. In questo clima di valorizzazione, le artigiane svilupparono una nuova autostima sociale e si resero conto che il loro saper fare era prezioso e autonomo.



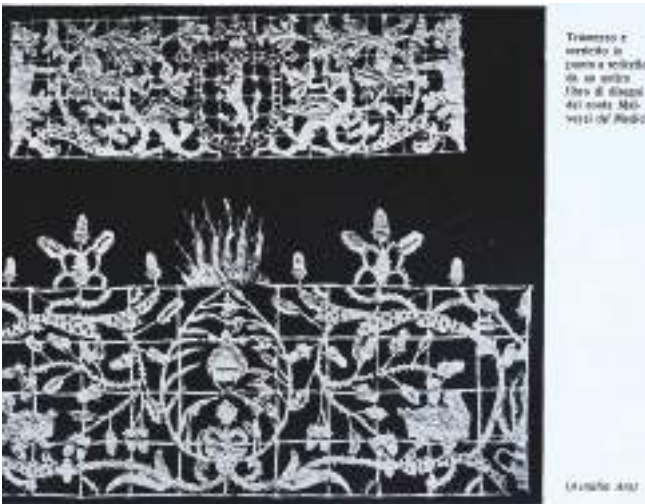
Cooperativa Nazionale Industrie Femminili Italiane, Le industrie femminili italiane (1905), p. 333.



Cooperativa Nazionale Industrie Femminili Italiane, Le industrie femminili italiane (1905), p. 319.



Cooperativa Nazionale Industrie Femminili Italiane, Le industrie femminili italiane (1905), p. 351.



Cooperativa Nazionale Industrie Femminili Italiane, Le industrie femminili italiane (1905), p. 359.



Cooperativa Nazionale Industrie Femminili Italiane, Le industrie femminili italiane (1905), p. 16.

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

DA PRATICA INVISIBILE A STRUMENTO DI RIAFFERMAZIONE

Per secoli, gran parte delle attività svolte dalle donne non sono state considerate un vero e proprio "lavoro", ma piuttosto un dovere naturale legato al loro ruolo nella famiglia. Fino a tempi relativamente recenti, la società non permetteva alle donne di avere un ruolo attivo e pubblico; la loro vita si svolgeva prevalentemente all'interno delle mura domestiche, in una condizione di dipendenza dalla figura maschile, fosse essa il padre o il marito. Questa condizione di subordinazione era sancita anche dalla legge. In Italia, ad esempio, con il Codice Pisanelli del 1865, le donne sposate non potevano gestire i propri beni, né donare o vendere proprietà senza l'autorizzazione del marito. Di fatto, erano considerate incapaci di agire autonomamente nel mondo economico. In questo contesto, l'unico "lavoro" socialmente accettato e previsto per loro era quello di cura: accudire i figli, gestire la casa e assistere i membri della famiglia. Si trattava di lavoro invisibile non perché non esistesse o fosse leggero ma solo perché era un mondo pensato al maschile, ignorando sistematicamente ciò che avveniva dentro le case.

La situazione iniziò a cambiare solo quando nacquero le prime scuole professionali femminili e le istituzioni dedicate alle arti manuali (come le scuole di merletto o di ricamo). Queste realtà permisero finalmente di "elevare" le competenze domestiche, trasformando quello che era visto come un semplice passatempo casalingo in una competenza tecnica riconosciuta. Solo allora, uscendo dalla sfera privata ed entrando in quella pubblica della formazione e della produzione organizzata, il lavoro delle donne iniziò lentamente ad acquisire visibilità e dignità. L'emancipazione passava anche attraverso la **consapevolezza del proprio valore**

tecnico. Il "saper fare" del merletto richiedeva un'intelligenza matematica e spaziale notevole: calcolare gli intrecci di centinaia di fuselli o progettare l'architettura di un punto ad ago non era un'attività banale. Padroneggiare questa complessità conferiva alle donne un'autostima che si rifletteva nella loro posizione sociale. In conclusione, il merletto ha rappresentato per secoli una forma di emancipazione silenziosa: non urlata nelle piazze, ma tessuta giorno dopo giorno, punto dopo punto, costruendo un'autonomia economica che, seppur parziale, ha gettato le basi per la consapevolezza dei diritti delle donne lavoratrici.

IL MERLETTO COME ESPRESSIONE DI CREATIVITÀ E LINGUAGGIO PERSONALE

Quando ammiriamo un merletto antico, spesso ci fermiamo alla superficie: la leggerezza, il bianco immacolato, la grazia del decoro, vediamo un accessorio di lusso. Ma se guardiamo più da vicino, tra quegli intrecci microscopici, possiamo vedere qualcos'altro, possiamo vedere la **mente di chi lo ha creato**.

Per secoli, il merletto è stato molto più di un passatempo domestico: è stato uno dei pochi canali di espressione creativa e intellettuale concessi alle donne. Non solo una tecnica artigianale, ma un vero e proprio **linguaggio sensibile**, in cui il gesto manuale si fa **forma di pensiero ed espressione personale**. Attraverso fili, vuoti e intrecci, le merlettaie hanno raccontato sensibilità, memoria e immaginazione, dando forma visibile alla propria esperienza del mondo. In molte tradizioni il merletto è descritto come un'arte dolce e armoniosa, ma dietro questa apparente delicatezza si cela una straordinaria complessità. In un'epoca in cui alle donne era spesso negato l'accesso all'istruzione formale, alla matematica o all'architettura, le merlettaie hanno riversato nel filo una competenza progettuale e ingegneristica sorprendente.

Far danzare decine di fuselli o costruire una trama ad ago nel vuoto significava calcolare, prevedere, progettare. Non si trattava semplicemente di "cucire", ma di risolvere problemi geometrici complessi usando solo le mani, la memoria e l'esperienza. Questo sapere veniva trasmesso di generazione in generazione. Imparare il merletto non significava solo apprendere una serie di punti, ma acquisire la capacità di leggere, modificare e reinventare motivi e pattern. Anche nei gesti apparentemente ripetitivi si nascondevano scelte creative: variazioni di forma, combinazioni inedite, nuove geometrie nate da occhi attenti e mani consapevoli.

Ogni merletto era diverso, perché diversa era la persona che lo realizzava.

Questo lavoro conferiva alle donne un potere spesso sottovalutato. Il **potere della creazione**, perché in un mondo in cui l'arte "alta" era dominio maschile, il merletto rappresentava uno spazio in cui le donne dettavano le regole estetiche, creando opere che viaggiavano tra le corti d'Europa.

Il **potere economico**, perché quelle mani sostenevano famiglie e comunità, trasformando la creatività in autonomia, dignità e sopravvivenza.

E infine il **potere della parola**: nei luoghi di lavoro condivisi, mentre le mani correvano veloci, le voci erano libere. Il merletto costruiva comunità, solidarietà e trasmissione di saperi.

Oggi celebrare il merletto non significa solo custodire una tecnica antica, ma riconoscere il valore di generazioni di artiste anonime che, attraverso il filo, hanno saputo affermare la propria presenza nel mondo. Il loro non era un lavoro di sottomissione, ma di pazienza attiva e genio silenzioso. Ogni nodo è una firma. Ogni intreccio è una testimonianza di resilienza e creatività che, ancora oggi, ci parla di cosa significa trasformare il nulla in bellezza.

02.3 IL MERLETTO OGGI

Dopo secoli di trasformazioni sociali, economiche e culturali, il merletto continua a esistere nel presente come una pratica sospesa tra memoria e contemporaneità. Da un lato rappresenta un **sapere tecnico complesso**, tramandato attraverso generazioni di artigiane e custodito da scuole, musei e associazioni che ne preservano la tradizione. Dall'altro lato, questo stesso patrimonio si confronta oggi con nuove esigenze culturali e con la necessità di trovare **forme di espressione capaci** di dialogare con il presente.

Comprendere il ruolo del merletto oggi significa quindi osservare due dinamiche parallele: da una parte la conservazione della tecnica e della memoria storica, dall'altra la progressiva apertura verso riletture contemporanee che trasformano il merletto in linguaggio artistico, sociale ed espressivo. È in questa tensione tra tutela e trasformazione che il merletto continua a ridefinire il proprio significato nel mondo contemporaneo.

IMPARARE LA TECNICA

Oggi il merletto continua a esistere principalmente come sapere tradizionale, custodito e trasmesso grazie a una rete di istituzioni, scuole e associazioni che ne garantiscono la sopravvivenza tecnica.

In Italia, in particolare, la trasmissione del merletto è affidata a realtà storiche e territoriali ben definite: musei dedicati, fondazioni, associazioni culturali locali, cooperative e comitati che organizzano corsi, laboratori, concorsi e biennali. Questi luoghi rappresentano veri e propri presidi di memoria, fondamentali per la conservazione di tecniche complesse che rischierebbero altrimenti di scomparire.

Negli ultimi anni, questo ruolo di tutela è stato ulteriormente rafforzato dal riconoscimento istituzionale del valore dei saperi artigianali come patrimonio culturale immateriale. L'**UNESCO**, in particolare, ha sottolineato l'importanza non solo degli oggetti prodotti, ma delle pratiche, dei gesti, delle competenze e delle relazioni sociali che si trasmettono nel tempo. Alcune tradizioni legate al merletto ad ago sono già state inserite nella Lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità, come il merletto di Alençon in Francia e quello di Lefkara a Cipro.

Anche in Italia, negli ultimi anni, si è sviluppato un percorso nazionale per la candidatura del "*saper fare l'arte del merletto italiano*" come patrimonio immateriale UNESCO. Il progetto ha coinvolto numerose realtà territoriali, associazioni di merlettaie, istituzioni culturali e l'Ufficio UNESCO del Ministero della Cultura, con l'obiettivo di valorizzare non solo la complessità tecnica del merletto, ma soprattutto la dimensione collettiva e relazionale di questo sapere, storicamente tramandato all'interno di comu-

nità di donne artigiane.

In questa prospettiva, il merletto viene riconosciuto come un insieme di conoscenze, pratiche e legami sociali che costituiscono una risorsa culturale viva, meritevole di tutela e visibilità internazionale.



Fotografia della scuola merletti di Burano.

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

All'interno di questo contesto si colloca la fitta rete di associazioni e scuole che, su tutto il territorio italiano, si occupano della trasmissione dell'arte del merletto.

Tra queste si possono citare, ad esempio:

Abruzzo

- Laboratori con Simona Iannini, Montesilvano (PE)

Campania

- Associazione Tombolo Napoletano, Pozzuoli (NA)

Emilia-Romagna

- Accademia dei lavori femminili, Cesena (FC)
- Associazione il fusello, Cesena (FC)
- Associazione Culturale Macramé libera...mente, Ravenna
- Circolo Culturale Dal filo in Poi, Modena
- I merletti di Antonilla Cantelli, Bologna

Friuli-Venezia Giulia

- Fondazione Scuola Merletto di Gorizia, Gorizia

Lazio

- Associazione Ago filo e fuselli, Aprilia (LT)

Liguria

- Associazione Amici del Tombolo di Rapallo (GE)

Lombardia

- Associazione Merletti di Cantù, Cantù, Como

Marche

- Scuola del Merletto a Tombolo di Offida
Associazione fili, intrecci e trasparenze, Montefelcino (PU)

Piemonte

- Associazione Amici del Tombolo di Pinero-lo (TO)

Puglia

- Associazione Punto Maglie, Maglie (LE)

Sardegna

- Scuola del Bisso di Sant'Antioco (SU)

Sicilia

- Creative Italy, artisan school, Milazzo (ME)
- Bobbin lace course in Sicilia (Santina Morreale & Mattea Stagno)

Toscana

- Associazione Ago, aga e fantasia, Pistoia
- Fondazione Lisio, corsi specialistici, Firenze
- Scuola/Laboratorio di ricamo e merletto, Sansepolcro (AR)
- Club del Ricamo e delle Arti Femminili di Grosseto, Grosseto

Veneto

- Associazione il Merletto Veneziano, Venezia Mestre
- Scuola dei Merletti di Burano, Museo del Merletto di Burano, Venezia, Burano



02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

Chi oggi desidera imparare il merletto lo fa quasi sempre attraverso questi canali. **L'apprendimento avviene in modo strutturato e rigoroso**: si studiano i punti storici, si riproducono pattern codificati, si segue una progressione basata sull'imitazione e sulla correttezza esecutiva. **Il valore del lavoro viene misurato principalmente in termini di precisione, fedeltà al modello e padronanza tecnica**. In questo senso, la trasmissione del merletto rimane profondamente legata a una **logica di conservazione**, in cui l'obiettivo principale è **preservare forme, gesti e saperi del passato**.

Se da un lato questo approccio è indispensabile per mantenere viva la tecnica e garantirne la continuità storica, dall'altro rivela una **certa difficoltà nel dialogare con il presente**. Nella maggior parte dei casi, queste istituzioni non incoraggiano una rilettura critica o personale del merletto, né lo propongono come strumento espressivo aperto. La sperimentazione formale, la contaminazione con linguaggi contemporanei o l'uso del merletto per "dire qualcosa" vengono spesso percepiti come deviazioni, più che come possibilità. Il merletto viene così insegnato come forma da riprodurre, più che come linguaggio da abitare.

Questa impostazione contribuisce a cristallizzare il merletto in una dimensione prevalentemente storica e identitaria, legata alla tutela del passato, ma raramente proiettata verso nuove narrazioni.

Il rischio è quello di ridurlo a esercizio di stile o a testimonianza museale, separandolo dalle urgenze, dalle domande e dalle voci del presente. **In questo scenario, il merletto sopravvive, ma spesso non parla**: viene preservato con grande cura, ma raramente messo

nelle condizioni di evolvere come linguaggio contemporaneo, lasciando aperta una distanza tra la ricchezza della tradizione e le sue potenzialità espressive attuali.



Pattern merletto ad ago di Venezia.

PRESA DI PAROLA, RILETTURE CONEMPORANEE

Accanto alle molte realtà che conservano e trasmettono il sapere tradizionale del merletto, esiste un panorama altrettanto vivo ma meno istituzionale in cui questa pratica viene reinterpreta come linguaggio espressivo, artistico e sociale. In questi casi, il merletto non è solo tecnica da riprodurre, ma diventa **strumento per parlare di qualcosa**, per dare voce a storie, identità, esperienze collettive o visioni estetiche capaci di entrare in dialogo con il presente.

FILI CONTINUI: MERLETTO, MEMORIA E CURA AL CONFINE (2025)

Progetto realizzato dall'artista Giulia Iacolutti e prodotto dall'associazione culturale Etrarte, esposto alla Galerija Gong di Nova Gorica (Slovenia). Il progetto ha coinvolto circa 40 donne tra Gorizia (Italia) e Nova Gorica in laboratori partecipativi contro la violenza di genere, trasformando parole chiave come spazio, giustizia, armonia, voce in manufatti di merletto applicati a foulard di seta. Questi lavori tessuti diventano **simboli visivi e performativi di sorellanza e condivisione**: nelle immagini di performance e nei video si vede il folklore tradizionale reinterpretato in uno spazio coreografico che attraversa idealmente il confine tra due città, portando in primo piano le donne e il loro sguardo sulla relazione con il territorio e con il trauma storico-sociale.

“LACE FOR VENICE”: CONCORSO TRA TRADIZIONE E CONTEMPORANEITÀ

Anche iniziative più legate alla scena istituzionale cercano di aprire il merletto verso nuove possibilità espressive. Il “Lace for Venice” 2026 è la dodicesima edizione del National Competition for Needle Lace and Bobbin Lace promosso dal Museo del Merletto di Burano e dalla Fondazione Musei Civici di

Venezia. La competizione non solo preserva le tecniche tradizionali, ma riconosce una categoria contemporanea, invitando le partecipanti a presentare lavori che integrino materiali, colori e installazioni che vanno oltre il merletto “classico” e richiedono elementi esterni per completare l'effetto artistico desiderato. Questo criterio di giudizio indica una volontà di stimolare sperimentazione e linguaggio, non solo fedeltà estetica.



Danzatrici del gruppo folkloristico Santa Gorizia.



Pattern merletto ad ago di Venezia.

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE

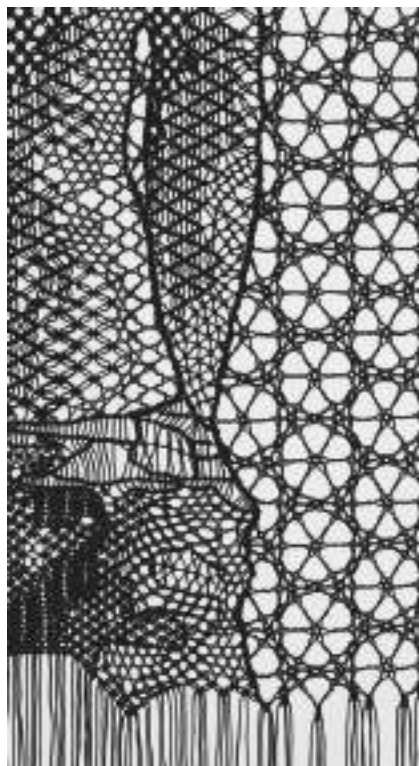


THE LACE - AMSTERDAM LIGHT FESTIVAL: MERLETTO NELLO SPAZIO URBANO

Un'altra declinazione del merletto come arte contemporanea è data dall'installazione The Lace (2016) di Choi+Shine Architects, presentata all'Amsterdam Light Festival.

L'opera, una gigantesca struttura luminosa sospesa sui canali della città, è realizzata con decine di metri di merletto lavorato a mano in motivi tradizionali olandesi, ma portato a una scala monumentale e inserito in un contesto urbano e narrativo.

L'installazione crea un'esperienza immersiva in cui il pubblico non si limita a guardare, ma attraversa visivamente e spazialmente il motivo tessile sospeso: la tradizione artigianale diventa medium per riflettere su memoria collettiva, intreccio sociale e relazioni tra spazio pubblico e comunità.



PIERRE FOUCHÉ: MERLETTO, IDENTITÀ E QUEER POLITICS

Un artista che incarna in modo radicale la trasformazione del merletto in linguaggio contemporaneo è il sudafricano Pierre Fouché. Lacemaker e artista visivo, Fouché utilizza tecniche tradizionali di merletto a fuselli, macramè e uncinetto per creare opere che indagano identità, rappresentazione, memoria e politica queer.

Il suo lavoro fonde tecnica e contenuto, impiegando motivi ricamati per riprodurre ritratti iper-realistici o immagini ico-

nografiche che riflettono storie personali e collettive, spesso esplicitamente maschili, rompendo così lo stereotipo che associa il merletto esclusivamente alla femminilità o alla tradizione domestica. Le sue opere sono state esposte in gallerie e musei internazionali e presentano un dialogo critico tra artigianato e arte contemporanea, tra memoria culturale e questioni identitarie globali.

02 MERLETTO TRA PASSATO E PRESENTE



MAGGIE HENSEL-BROWN

Artista tessile contemporanea, originaria di Newcastle, Australia, che usa la tecnica del merletto ad ago come mezzo per raccontare storie personali e contemporanee. Il suo lavoro non si limita alla riproduzione di motivi storicissimi prende la tradizione dei merletti storici (come Punto in Aria, Venetian Gros Point, Reticella o Emilia Ars) e la rielabora in chiave narrativa e simbolica, creando immagini che parlano della vita quotidiana, dell'intimità e dell'esperienza personale. Interpreta per-

sino scene ordinarie, come momenti passati a letto durante il lockdown della pandemia, trasformandole in composizioni di merletto, dando così forma e trama a elementi emotivi e relazionali della contemporaneità. Hensel-Brown ha dichiarato che molte delle sue creazioni sono ispirate alle storie della tradizione del merletto, spesso raccontate in modi cupi o cruenti, e che proprio questo contrasto tra estetica di estrema delicatezza e contenuti narrativi forti le permette di esplorare temi propri della sua esperienza personale.



Le esperienze sopra descritte mostrano che, sebbene molte istituzioni conservino il merletto in forma di tecnica codificata, esiste un ampio campo in cui questo sapere viene riattivato come linguaggio aperto. In questi progetti il merletto non è più solo esecuzione di un motivo; è strumento di espressione, di memoria, di presa di parola collettiva. Diventa mezzo per parlare di violenza, identità, comunità, spazio urbano e relazioni sociali, superando l'idea di artigianato fine a se stesso e trasformandosi in potente dispositivo di narrazione contemporanea.



Layla Klinger.(s.d.).Hot House [Merletto contemporaneo].

TRA CONOSCENZA ANCORA DI NICCHIA E PROSPETTIVE FUTURE

Nonostante l'esistenza di numerose realtà che lo studiano, lo insegnano e lo reinterpretano, dalle scuole tradizionali alle associazioni culturali fino agli artisti contemporanei internazionali, il merletto rimane, in larga parte, un tema ancora poco conosciuto al grande pubblico.

La sua diffusione è limitata da secoli di stereotipi: storicamente associato al lavoro domestico femminile, l'artigianato tessile fatica a essere percepito come linguaggio creativo, espressivo e sociale. Molti progetti contemporanei, dall'arte relazionale alle installazioni site-specific, mostrano invece il potenziale del merletto come strumento di narrazione, di comunità e di presa di parola, ma spesso rimangono confinati a festival, concorsi o contesti locali, senza riuscire a raggiungere una visibilità più ampia. Allo stesso tempo, le istituzioni che custodiscono e trasmettono la tecnica tradizionale continuano a puntare su una logica di riproduzione fedele dei modelli storici, senza incoraggiare una rilettura critica o sperimentale che legghi passato e presente. Questa separazione tra tradizione e sperimentazione, unita alla complessità intrinseca del linguaggio del merletto, spiega perché molte esperienze innovative restino poco conosciute. Tuttavia, la crescente attenzione di artisti, collettivi e istituzioni culturali alla dimensione narrativa, sociale e performativa del merletto suggerisce che il suo ruolo possa evolvere: da tecnica antica e conservata a linguaggio vivo e contemporaneo, capace di creare dialogo, riflessione e partecipazione.

In questo senso, conoscere il merletto oggi non significa solo apprendere una tecnica, ma aprirsi a un patrimonio di saperi, gesti e storie che può ancora parlare al presente.

Il futuro di questa pratica dipenderà dalla capacità di costruire ponti tra memoria e innovazione, tra formazione tradizionale e sperimentazione artistica, tra conservazione e presa di parola. Così, ciò che per secoli è stato un gesto silenzioso e ripetitivo può tornare a essere atto creativo, comunicativo e sociale, mostrando che anche un filo intrecciato può contenere in sé una voce potente.

03

cosa lascio?

dove vado?

cosa nascondi?

IL RUOLO DEL DESIGN NELLA TUTELA DEI SAPERI TRADIZIONALI

03.1 IL VALORE DEI SAPERI TRADIZIONALI

La nozione di patrimonio culturale immateriale comprende quelle pratiche, espressioni, conoscenze e abilità che le comunità, i gruppi e gli individui riconoscono come parte integrante della propria eredità culturale e che vengono trasmesse di generazione in generazione (UNESCO, 2003). La Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale adottata dall'UNESCO definisce l'eredità immateriale come un complesso di conoscenze e competenze che forniscono un **senso di identità, continuità e appartenenza**. Questo contribuisce alla diversità culturale in un contesto di crescente globalizzazione. Il valore dei saperi tradizionali risiede innanzitutto nella loro funzione di archivio di esperienza e memoria collettiva. Questi, spesso trasmesse oralmente o attraverso l'apprendimento diretto in contesti comunitari, custodiscono non solo abilità tecniche ma anche narrazioni di vita, relazioni sociali e significati simbolici. Tramandare un sapere tradizionale, significa quindi restituire giustizia storica alle comunità che per anni hanno portato avanti lavori complessi, spesso invisibili al discorso dominante, ma fondamentali per l'autodefinizione culturale di un popolo. Tale memoria viva garantisce che le storie individuali e collettive non si disperdano nell'anonimato o non vengano rimpiazzate da forme di cultura omologate e globalizzate come il vestiario e gli accessori provenienti dal mondo del fast fashion. La fragilità di questi saperi è intrinseca alla loro natura: molti di essi non sono formalizzati in testi o manuali, ma si basano sulla trasmissione diretta tra maestri e apprendisti o all'interno di famiglie o gruppi di persone. Questa dimensione orale e pratica li rende vulnerabili alla rottura delle catene di trasmissione, specialmente quando le nuove generazioni si distaccano dalle attività tradizionali, percependo tali pratiche come antiche o non rilevanti nel mondo contemporaneo. Senza interventi di tutela, questa erosione può condurre alla scomparsa di abilità uniche, con la perdita irreversibile di un patrimonio cognitivo e culturale che non può essere ricreato di nuovo.

L'IMPEGNO DELL'UNESCO PER LA SALVAGUARDIA

Negli ultimi decenni l'UNESCO ha riconosciuto l'importanza delle pratiche artigianali tradizionali come patrimonio culturale immateriale, sottolineandone il valore non solo estetico, ma soprattutto sociale, simbolico e relazionale. In base alla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale (UNESCO, 2003), tali saperi devono essere tutelati perché costituiscono codici espressivi e modi di vita che mantengono viva la diversità culturale e l'identità delle comunità.

Nel campo specifico del merletto, l'UNESCO ha già inserito nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità alcune tecniche tradizionali di lavorazione del merletto ad ago:

- Il **merletto di Lefkara (Cipro)**, riconosciuto nel 2009, è una tradizione artigianale in cui le abilità tecniche di tessitura e i motivi ornamentali sono trasmessi oralmente e attraverso l'apprendimento diretto tra generazioni di donne nel villaggio di Lefkara. In questa pratica artigianale, la lavorazione stessa diventa un momento di socializzazione e condivisione culturale all'interno della comunità, facendo del merletto un simbolo orgoglioso dell'identità locale.

- Il **merletto di Alençon (Francia)** è stato iscritto nel 2010. Questa tecnica estremamente raffinata richiede anni di apprendimento e un apprendistato pratico lungo e complesso, basato su relazioni strette tra insegnante e apprendista, e rappresenta un esempio emblematico di come la trasmissione diretta delle competenze sia fondamentale per la salvaguardia di abilità artigianali specialistiche.



Merletto di Lefkara.



Merletto di Alençon.

03 IL RUOLO DEL DESIGN NELLA TUTELA DEI SAPERI TRADIZIONALI

Queste iscrizioni dimostrano come l'UNESCO riconosca che il merletto non è semplicemente un oggetto decorativo, ma un insieme di gesti, competenze tacite e relazioni sociali che si trasmettono nel tempo e che costituiscono un patrimonio vivo.

In **Italia**, negli ultimi anni, si è sviluppato un percorso nazionale di candidatura del **"saper fare l'arte del merletto italiano"** come patrimonio immateriale dell'umanità. Tale percorso è stato promosso da numerose realtà territoriali, associazioni di merlettaie, istituzioni culturali e dall'Ufficio UNESCO del Ministero della Cultura. Questo processo si è concretizzato anche attraverso eventi culturali, convegni e attività di rete che coinvolgono gruppi di merlettaie e portatori di saperi provenienti da tutta Italia, con l'obiettivo di costruire un dossier di candidatura condiviso e rappresentativo della pluralità delle tecniche italiane di merletto. La candidatura italiana non punta solo a valorizzare la complessità tecnica del merletto, ma soprattutto a riconoscere l'importanza della trasmissione di queste antiche competenze, storicamente radicate all'interno di comunità di donne artigiane. In questo senso, il merletto non è concepito come oggetto isolato da conservare, ma come sistema vivente di saperi, gesti e relazioni sociali che trasmettono memoria culturale, identità e senso di appartenenza. Imparare a fare merletto significa accedere a un patrimonio collettivo che racchiude l'esperienza di generazioni, un processo educativo e sociale che trascende la mera riproduzione tecnica.

In conclusione, l'impegno dell'UNESCO nel campo dei saperi artigianali testimonia la necessità di tutelare non soltanto forme estetiche, ma pratiche culturali complesse che incarnano storia, identità, relazioni e

trasmissione intergenerazionale. Questo impegno evidenzia come il patrimonio immateriale sia un bene da attivare, sostenere e tramandare nel presente per evitare che competenze uniche si perdano nell'omologazione culturale globale.

Il valore dei saperi tradizionali non si limita all'estetica o alla mera riproduzione di forme antiche: essi incarnano un patrimonio di competenze, identità e scambi generazionali che arricchiscono la vita culturale delle comunità e il dialogo interculturale globale. La loro tutela e trasmissione sono fondamentali non solo per mantenere viva la diversità culturale, ma anche per legittimare e valorizzare il ruolo di coloro che, attraverso generazioni, hanno mantenuto vive queste competenze nel tessuto sociale delle loro comunità.



Merlettaie e ricamatrici di Cipro.



Limmagine mostra un gruppo di donne che realizza lavori manuali.

**03.2 IL DESIGN COME PONTE TRA
TRADIZIONE E CONTEMPORANEITÀ**

Nel corso della storia, i saperi artigianali si sono sviluppati attraverso pratiche quotidiane, gesti ripetuti e trasmissioni dirette tra generazioni. Tuttavia, nel contesto contemporaneo, molte di queste conoscenze rischiano di scomparire o di essere relegate a una dimensione puramente museale. La tutela del patrimonio immateriale non riguarda soltanto la conservazione degli oggetti prodotti, ma soprattutto la continuità delle pratiche che li rendono possibili. In questo scenario, il design assume un ruolo cruciale come disciplina capace di mettere in relazione memoria, innovazione e società. Attraverso la progettazione di nuovi contesti d'uso, dispositivi di apprendimento e sistemi di narrazione, il design può contribuire a riattivare pratiche tradizionali rendendole accessibili e significative per le generazioni contemporanee.

IL DESIGN NELLA RIATTIVAZIONE DEI SAPERI TRADIZIONALI

Nel contesto contemporaneo, molte forme di patrimonio culturale immateriale, tra cui le tecniche artigianali tradizionali, si trovano a fronteggiare minacce profonde legate alla perdita di trasmissione generazionale e alla trasformazione in oggetti musealizzati, privi di vita pratica e sociale.

La mancanza di praticanti attivi e il declino della trasmissione intergenerazionale sono tra i principali fattori di rischio che portano alla progressiva scomparsa di competenze artigianali, oltre a costituire una forma di erosione culturale simile alla perdita di lingue o rituali tradizionali. Questo fenomeno è determinato da cambiamenti socio-economici, globalizzazione e dall'invecchiamento delle comunità di praticanti. Nel caso specifico del merletto, questa fragilità si manifesta nella ridotta presenza di maestre merlettaie e nella difficoltà di attirare nuove generazioni verso la pratica tecnica nonostante iniziative locali di formazione, come la riapertura della scuola di merletto a Burano, dove giovani allieve stanno acquisendo competenze storiche e tecniche direttamente da maestre con decenni di esperienza. In questo scenario la tutela tradizionale basata sulla conservazione di oggetti finiti, come l'esposizione di esemplari storici in musei, risulta spesso insufficiente a garantire la sopravvivenza viva delle pratiche.

L'artefatto esposto testimonia ciò che è stato, ma non riattiva l'atto del "fare". In risposta a questa criticità, il design emerge come strumento strategico per la riattivazione dei saperi fragili perché **non mira solamente alla conservazione estetica, ma alla generazione di nuove condizioni di uso, significato e relazione sociale**. In altre parole, mentre un oggetto musealizzato è testimonianza del passato, un sapere riattivato è esperienza del presente e potenziale futuro.

Riattivare un sapere come il merletto significa rilanciarne la pratica, renderla accessibile e significativa per nuovi pubblici e contesti culturali, non semplicemente riprodurre tecniche esistenti.

Il design può operare su vari livelli per ottenere questo risultato:

- Può creare nuovi contesti d'uso e applicazioni contemporanee che dialogano con la tradizione senza annullarla, favorendo la percezione del merletto come linguaggio espressivo e non solo come arte decorativa.
- Può Progettare dispositivi di esperienza, educazione e partecipazione che mettano in relazione comunità locali, giovani apprendisti, istituzioni culturali e pubblici più ampi.
- Può pianificare percorsi di accessibilità cognitiva e tecnica, attraverso strumenti visuali, didattici o digitali che facilitino l'apprendimento senza sostituire l'autorità delle maestre tradizionali.
- Può favorire sistemi di comunicazione e narrazione in grado di raccontare il valore identitario e simbolico della pratica, rendendola significativa anche per chi proviene da altri background culturali o generazionali.

In questa visione, il designer non agisce come colui che "insegna agli artigiani cosa fare", ma come **mediatore culturale** e infrastruttura relazionale, ovvero come colui che progetta condizioni in cui la pratica può riattivarsi autonomamente e in dialogo con la comunità. Il design diventa così dispositivo culturale capace di mettere in rete

03 IL RUOLO DEL DESIGN NELLA TUTELA DEI SAPERI TRADIZIONALI

competenze, significati, relazioni e contesti, andando oltre la semplice produzione di oggetti. Il design non si limita a conservare il sapere tradizionale ma crea le condizioni perché qualcuno lo voglia praticare.

La tradizione è come un linguaggio, che vive solo se viene usato, se smette di essere parlato, muore. Come una lingua, anche un sapere artigianale necessita di trasmissione, adattamento e uso quotidiano.

Allo stesso tempo il design può aiutare a distribuire **valore economico** e **riconoscimento sociale** a chi ancora detiene e trasmette queste competenze, conservando la complessità tecnica, democraticizzandola e rendendola più accessibile.

Il design può trasformare la mera conservazione in riattivazione culturale, permettendo a un sapere fragile come il merletto di diventare non solo testimone del passato, ma linguaggio vivo e praticabile nel presente.

**UN MUSEO CONSERVA, UN'ASSOCIAZIONE INSEGNA,
MA IL DESIGN PUÒ CONNETTERE.**



Merletto dell'Associazione Punto Maglie.



Musealizzazione del merletto.



Musealizzazione del merletto.



Musealizzazione del merletto, Venezia.

03.3 ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE

Se la tutela dei saperi tradizionali riguarda la loro conservazione e riattivazione, una questione altrettanto fondamentale riguarda l'accesso a queste pratiche.

Un sapere può sopravvivere nel tempo solo se è in grado di raggiungere nuovi praticanti e nuovi contesti culturali. In questo senso, l'accessibilità e l'inclusione diventano dimensioni centrali nella progettazione contemporanea. Non si tratta soltanto di preservare una tecnica, ma di creare le condizioni affinché essa possa essere appresa, reinterpretata e vissuta da pubblici diversi, appartenenti a generazioni e background differenti.

NUOVI PUBBLICI E NUOVE POSSIBILITÀ PER IL SAPERE ARTIGIANALE

La sopravvivenza di una pratica non dipende soltanto dalla sua tutela istituzionale, ma dalla capacità di generare nuovi praticanti e nuovi significati. È necessario interrogarsi su chi possa oggi raccoglierne l'eredità. In questa prospettiva, il progetto si rivolge ad una generazione cresciuta in un ambiente fortemente digitalizzato, accelerato e orientato alla produzione costante di contenuti.

La diffusione delle tecnologie digitali ha trasformato il modo in cui si costruisce l'identità, si comunica e si produce valore.

Tuttavia, proprio all'interno di questa condizione emergono bisogni nuovi come il desiderio di esperienze tangibili, di manualità, di lentezza, di concentrazione.

Il ritorno verso pratiche artigianali non può essere letto esclusivamente come nostalgia, ma come ricerca di un equilibrio rispetto alla smaterializzazione dell'esperienza quotidiana. Il merletto, con il suo ritmo lento, ripetitivo e corporeo, offre una dimensione di presenza che contrasta con la frammentazione tipica degli ambienti digitali. Storicamente, il merletto è stato una pratica prevalentemente femminile, radicata in contesti locali e trasmessa di generazione in generazione. Per molte donne ha rappresentato uno spazio di potere creativo, un luogo di espressione personale e, in diversi momenti storici, anche una possibilità concreta di contribuire all'indipendenza economica. Il progetto riconosce e valorizza questa dimensione, senza tuttavia volerla cristallizzare. Riconoscere la matrice femminile del merletto non significa limitarne il potenziale. Oggi questa pratica può diventare intergenerazionale, interculturale e trasversale rispetto al genere. Può aprirsi a nuovi soggetti senza perdere la propria

storia e avere ancora una volta un ruolo importante per qualcuno.

Rendere questo sapere accessibile a nuovi pubblici non significa semplificarlo o svilirne la complessità tecnica.

L'accessibilità non coincide con la banalizzazione. Significa piuttosto **progettare condizioni di ingresso**: strumenti didattici, dispositivi esperienziali, percorsi gradualmente che permettano a chi non possiede competenze pregresse di avvicinarsi senza sentirsi escluso.

In questo senso, il design agisce come mediatore, costruendo ponti tra la tradizione e nuovi praticanti, senza sostituirsi alle detentrici storiche del sapere.

Un ulteriore passaggio fondamentale riguarda il superamento della dicotomia tra valore tecnico e valore espressivo. Nella trasmissione tradizionale del merletto, l'accento è spesso posto sulla precisione, sulla fedeltà al modello e sulla perfezione esecutiva. Se questi elementi restano centrali per la qualità della pratica, essi non sono sufficienti ad attivare l'interesse di una generazione che ricerca nel fare manuale uno spazio di espressione individuale.

Perché il merletto possa diventare significativo oggi, deve poter essere riconosciuto non solo come abilità tecnica, ma come linguaggio. Un linguaggio che consente interpretazione, sperimentazione, ibridazione. In questa prospettiva, il merletto non viene proposto come oggetto da replicare, ma come **strumento attraverso cui costruire una narrazione personale**. Il gesto ripetuto diventa atto consapevole; il filo intrecciato diventa segno. L'emancipazione non risiede esclusivamente nell'apprendimento di una

03 IL RUOLO DEL DESIGN NELLA TUTELA DEI SAPERI TRADIZIONALI

competenza, ma nella possibilità di appropriarsene per dire qualcosa di proprio. Per una generazione spesso immersa in logiche di omologazione visiva e di produzione rapida di immagini, il merletto può costituire uno spazio di resistenza lenta, in cui il valore non è misurato dall'immediatezza, ma dalla trasformazione del tempo in forma. Il progetto, quindi, non intende recuperare il merletto come pratica nostalgica, ma restituirlo come linguaggio contemporaneo. Un linguaggio capace di offrire autonomia espressiva, consapevolezza e linguaggi personali. In questo modo, una tradizione storicamente legata alla sfera femminile può trasformarsi in uno strumento inclusivo e aperto, capace di accogliere chiunque senta il bisogno di esprimersi attraverso il fare.



Scultura in pizzo realizzata dall'artista ungherese Ágnes Herczeg.



Scultura in pizzo realizzata dall'artista ungherese Ágnes Herczeg.

cosa lasci?

chi vuoi essere?

04

dove vai?

cosa nascondi?

ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO

04.1 IL MERLETTO NEL CONTESTO CONTEMPORANEO

Per comprendere le potenzialità contemporanee del merletto e il ruolo che il design può assumere nella sua riattivazione, è necessario osservare il contesto culturale, sociale e progettuale in cui questa pratica si colloca oggi. Dopo aver analizzato nei capitoli precedenti la storia del merletto, il suo valore simbolico e sociale e il ruolo del design nella tutela dei saperi tradizionali, questo capitolo si concentra sulla realtà contemporanea in cui tali riflessioni prendono forma.

Negli ultimi anni si è assistito a un crescente interesse verso pratiche manuali, artigianali e tessili, spesso interpretato come risposta alla diffusione pervasiva delle tecnologie digitali e ai ritmi accelerati della produzione contemporanea. All'interno di questo scenario, tecniche come il lavoro a maglia, l'uncinetto e il ricamo stanno vivendo una nuova fase di attenzione, alimentata da comunità online, pratiche di autoproduzione e movimenti legati alla sostenibilità e allo slow making. Tuttavia, mentre alcune di queste tecniche sono entrate con maggiore facilità nell'immaginario delle nuove generazioni, il merletto rimane ancora una pratica relativamente marginale e poco conosciuta.

Analizzare il contesto contemporaneo significa quindi interrogarsi su come questa tecnica venga oggi percepita, trasmessa e reinterpretata.

IL RITORNO AL MANUALE

Negli ultimi anni si osserva un rinnovato interesse verso il fare manuale e le pratiche artigianali. Questo fenomeno si sviluppa in un contesto storico caratterizzato da una progressiva digitalizzazione dell'esperienza quotidiana, dalla smaterializzazione del lavoro e dall'accelerazione dei ritmi produttivi. Paradossalmente, è proprio all'interno di questa condizione che emerge un bisogno diffuso di riappropriazione del gesto, del tempo e della materia. La scelta di dedicarsi a pratiche manuali non può essere interpretata esclusivamente come un ritorno nostalgico al passato. Al contrario, essa risponde a esigenze profondamente contemporanee: **il desiderio di produrre qualcosa di tangibile, di sperimentare una gratificazione concreta e visibile, di ristabilire un rapporto diretto con i materiali.** Dare forma a un oggetto con le proprie mani implica un coinvolgimento corporeo e temporale che si discosta dalle logiche di immediatezza e smaterializzazione tipiche del lavoro digitale e burocratico.

Il fare manuale diventa così esperienza: il processo acquista valore tanto quanto il risultato finale. L'oggetto prodotto non è solo un manufatto, ma la traccia di un tempo investito e di un gesto consapevole. In questo senso, la manualità si configura come pratica di rallentamento e come spazio di concentrazione, spesso percepita anche come attività antistress o meditativa. Parallelamente, le nuove generazioni mostrano una crescente attenzione verso forme di espressione personale che si distanzino dall'omologazione prodotta dalla cultura di massa e dal sistema del fast fashion. L'abbigliamento, in particolare, si configura come uno dei principali strumenti di costruzione identitaria. Tuttavia, le catene di produzione rapida offrono modelli standardizzati



Cappuccio in pizzo rosso all'uncinetto realizzato da RasaVilJewelry

04 ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO

che difficilmente consentono una reale personalizzazione. In risposta a questa dinamica, si diffonde l'interesse per pratiche che permettono di intervenire direttamente sul proprio vestiario o di crearne uno ex novo, trasformando il consumo in produzione attiva. All'interno di questo scenario, molte tecniche tessili tradizionali, come uncinetto, ricamo o maglia, stanno vivendo una fase di rinnovata visibilità. Ciò che in passato era considerato un hobby domestico o un'attività legata a specifici contesti generazionali, oggi viene reinterpretato come gesto creativo, scelta sostenibile e dichiarazione estetica. Il movimento dello **slow fashion**, in contrapposizione alla produzione di massa, valorizza la durata, la qualità e la consapevolezza del processo produttivo. La manualità tessile si inserisce pienamente in questa logica, offrendo un'alternativa concreta alla rapidità e alla standardizzazione del mercato globale.

Il ritorno al fare manuale, quindi, non rappresenta un fenomeno isolato, ma una risposta culturale complessa alla contemporaneità. Esso unisce esigenze di espressione personale, ricerca di autenticità, attenzione alla sostenibilità e bisogno di esperienze corporee significative. È in questo contesto che si inserisce la riflessione sul merletto: non come pratica marginale o anacronistica, ma come possibile linguaggio capace di dialogare con le tensioni e le aspirazioni del presente.



Maci gonna e guanti all'uncinetto realizzati dal brand Nastyamasha.

GEN Z E ARTIGIANATO

L'interesse per le attività manuali tradizionali si è diffuso in modo capillare tra la Generazione Z, in Italia come a livello internazionale. Non si tratta di un semplice revival nostalgico, ma di un fenomeno culturale connesso a bisogni generazionali specifici: **rallentare, ritrovare concretezza e costruire significato** in un contesto fortemente digitalizzato.

In molti paesi, i giovani crescono per esempio in club o laboratori di crafting (come il Girls Craft Club in Scozia) per ritrovarsi in comunità e staccare dalla fatica digitale quotidiano.

Le attività manuali offrono un'alternativa "slow" alla frenesia digitale. Permettono di ridurre ansia e stress, quasi come una forma di meditazione.

Le motivazioni principali sono:

Lentezza e benessere psicologico

Diversi studi nel campo della psicologia e delle scienze occupazionali hanno evidenziato come attività manuali ripetitive come il lavoro a maglia, l'uncinetto o il cucito possano produrre effetti positivi sul benessere mentale. Il ritmo regolare dei movimenti manuali favorisce stati di concentrazione e calma paragonabili alla meditazione, contribuendo alla riduzione dello stress e dell'ansia e al miglioramento dell'umore e dell'autostima (Riley, Corkhill, & Morris, 2013). La ripetizione dei gesti e la focalizzazione sull'attività manuale favoriscono inoltre la regolazione emotiva e la concentrazione prolungata, generando uno stato mentale di attenzione e presenza che molti ricercatori paragonano alle pratiche di mindfulness (Corkhill, Hemmings, & Maddock, 2014). Allo stesso tempo, studi nel campo dell'occupational therapy hanno mo-

strato come attività tessili e creative possano favorire esperienze di "flow", migliorare il benessere psicologico e contribuire alla costruzione di identità personali più consapevoli (Collier, 2011; Reynolds, 2000).

Bisogno di autenticità e manualità: dopo anni di vita virtuale i giovani rivendicano produzioni fatte a mano e dare concretezza al proprio tempo. L'artigianato si carica così di significato politico e culturale. Cucire o ricamare abiti fatti da sé, evitando la fast fashion, diventa un atto di protesta silenziosa contro la sovrapproduzione e di affermazione di unicità.

Socialità e comunità: l'artigianato moderno è sempre più sociale. I giovani partecipano a incontri, workshop e gruppi dove condividere hobby manuali, dietro a questo c'è anche la ricerca di appartenenza e il lavoro in gruppo.

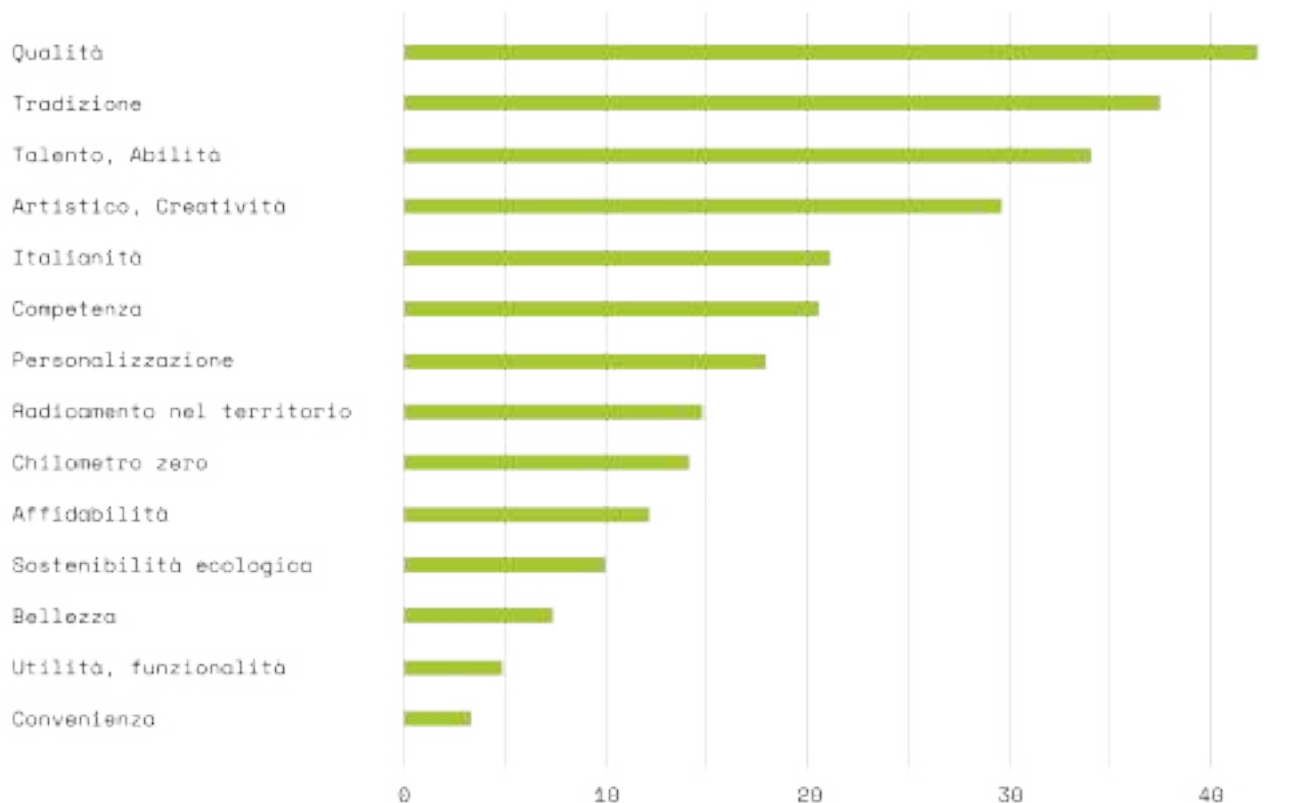


L'Università Bicocca di Milano inaugura un laboratorio di uncinetto e di maglia nel 2023.

04 ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO

Il CENSIS (2023), nel rapporto *Giovani e lavoro: nuovi valori e attrattività dell'artigianato - 4° Radar artigiano Confartigianato-Censis*, ha svolto delle ricerche che riguardano il rapporto tra giovani e artigianato.

Cosa evoca alla mente dei giovani 18-35enni l'artigianato (val. %)

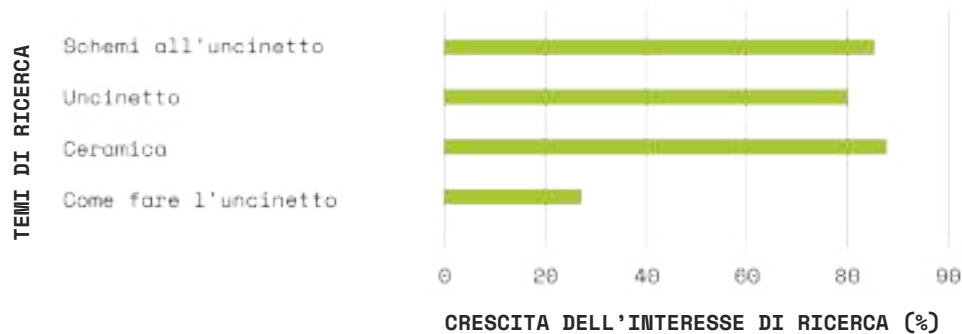


Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Sam Mayes, amministratore delegato di Agincare, afferma che “molti degli hobby che un tempo consideravamo antiquati ora vengono abbracciati dai più giovani che ne apprezzano la gioia, la consapevolezza e il senso di comunità” (Agincare, 2025).

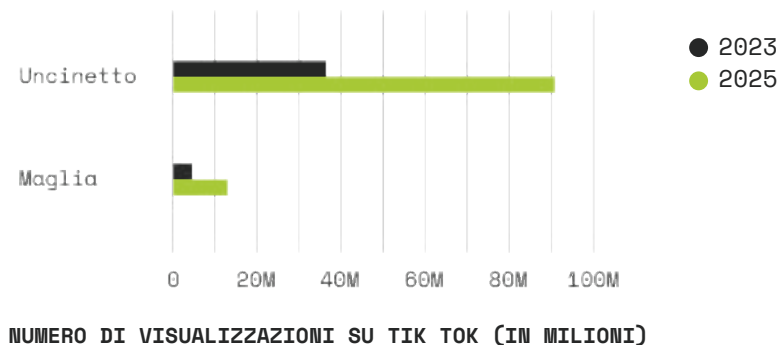
Alcune ricerche realizzate da Agincare nel 2025 mostrano un forte aumento delle ricerche online nell'ultimo decennio.

Crescita della ricerca online per lavori manuali



Il crescente interesse per l'artigianato riflette un cambiamento più ampio. Le persone vogliono rallentare, prendersi una pausa dagli schermi e trovare un significato in piccole attività consapevoli.

Tra il 2023 e il 2025 le visualizzazioni sono aumentate del **145% per l'uncinetto** e del **176% per la maglia**.



04 ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO

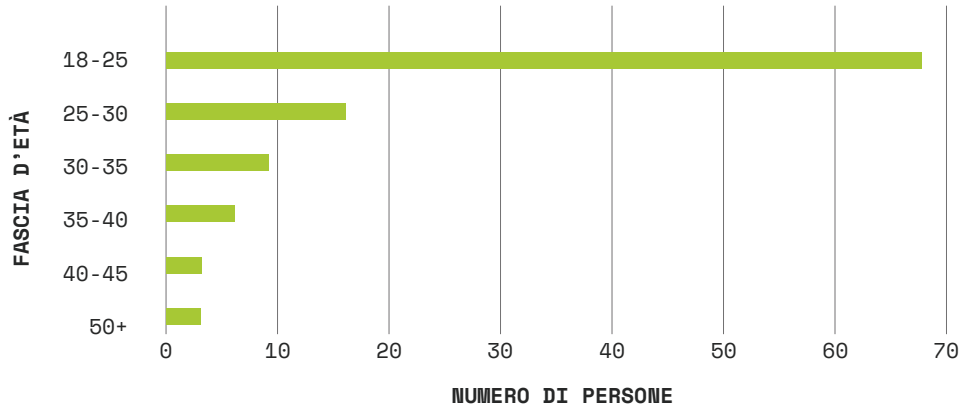
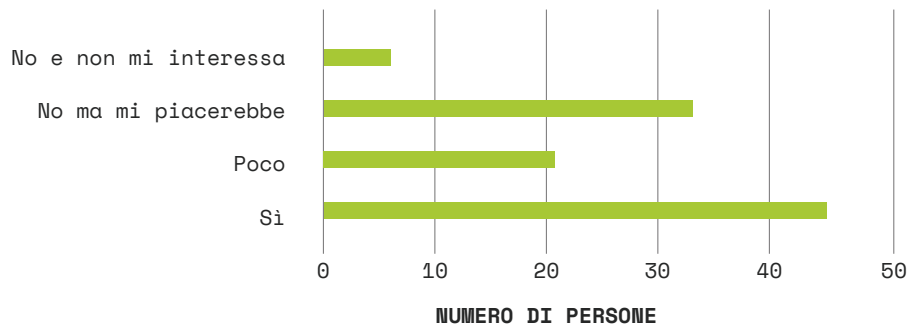
RICERCA SUL CAMPO

Per approfondire la comprensione dell'interesse dei giovani verso il merletto e il loro rapporto con le pratiche artigianali, è stato condotto un sondaggio su un campione di 105 persone principalmente tra i 16 e i 35 anni, pur includendo anche partecipanti di età più adulta.

L'**obiettivo** principale dell'indagine era indagare il **grado di familiarità** con la tecnica del merletto fatto a mano, le **percezioni associate** a questa pratica e le eventuali motivazioni che spingerebbero a volerla apprendere o riscoprire.

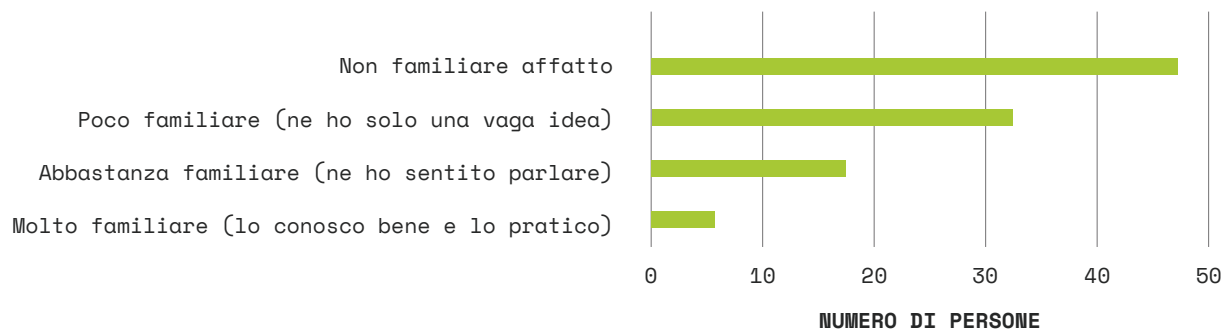
Il sondaggio si è articolato in dieci domande, volte a raccogliere informazioni sia quantitative sia qualitative. Sono stati esplorati aspetti anagrafici, l'interesse generale verso l'artigianato e il fare manuale, la conoscenza specifica delle diverse tecniche di merletto, le fonti attraverso cui i partecipanti ne hanno avuto notizia, le esperienze dirette di osservazione della pratica e le associazioni mentali legate al merletto. Infine, sono stati indagati la percezione del potenziale di riscoperta tra le nuove generazioni e le modalità di apprendimento preferite, con l'obiettivo di comprendere come rendere accessibile questa tradizione a pubblici contemporanei e motivati.

I risultati di questa indagine offrono una base empirica per riflettere sulle strategie progettuali volte a riattivare il merletto come linguaggio espressivo e pratica culturale viva, evidenziando il ruolo del design come ponte tra tradizione e nuove generazioni.

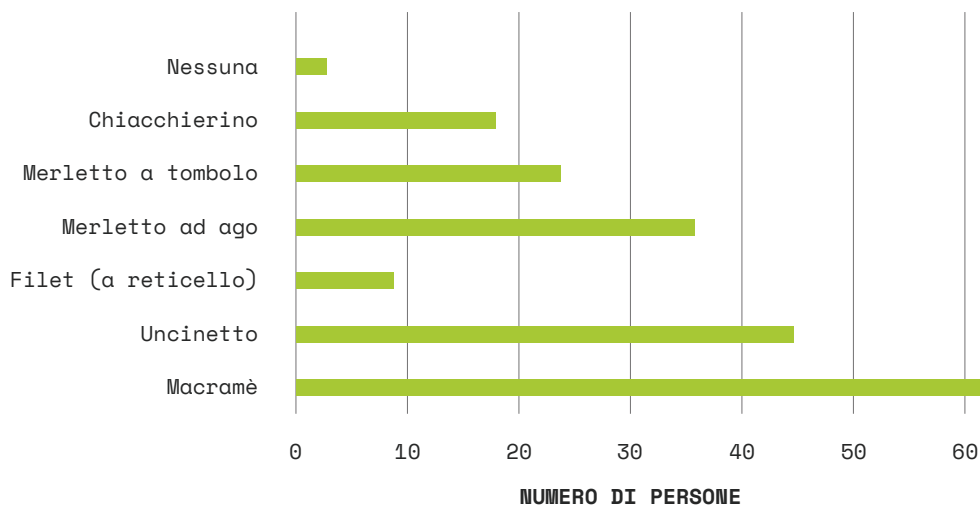
DOMANDA 1: Quanti anni hai?**DOMANDA 2: Ti consideri una persona interessata al mondo dell'artigianato e del fare manuale? (es, cucito, tessitura, ceramica, uncinetto ...)**

04 ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO

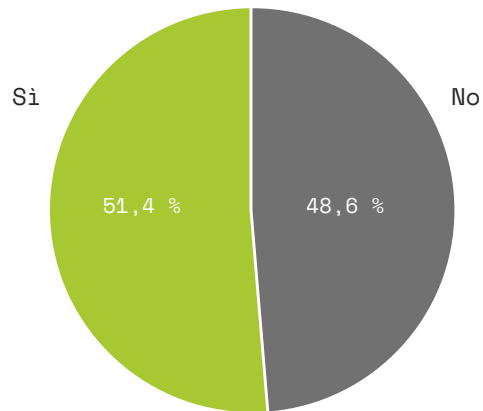
DOMANDA 3: Qual è il tuo livello di familiarità con la tecnica del merletto fatto a mano (ad esempio, merletto a tombolo, chiacchierino, ad ago ecc.)?



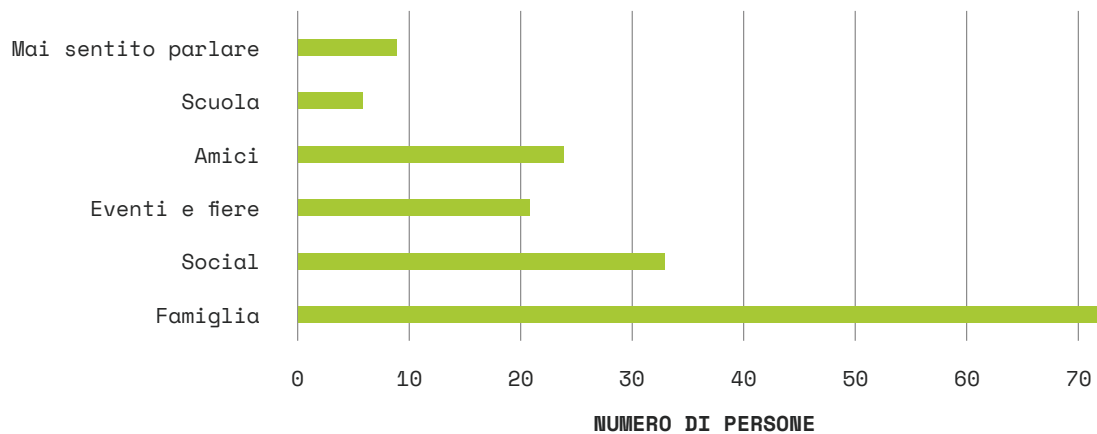
DOMANDA 4: Quale di queste tecniche conosci o hai mai sentito parlare?



DOMANDA 5: Hai mai visto qualcuno realizzarlo dal vivo?

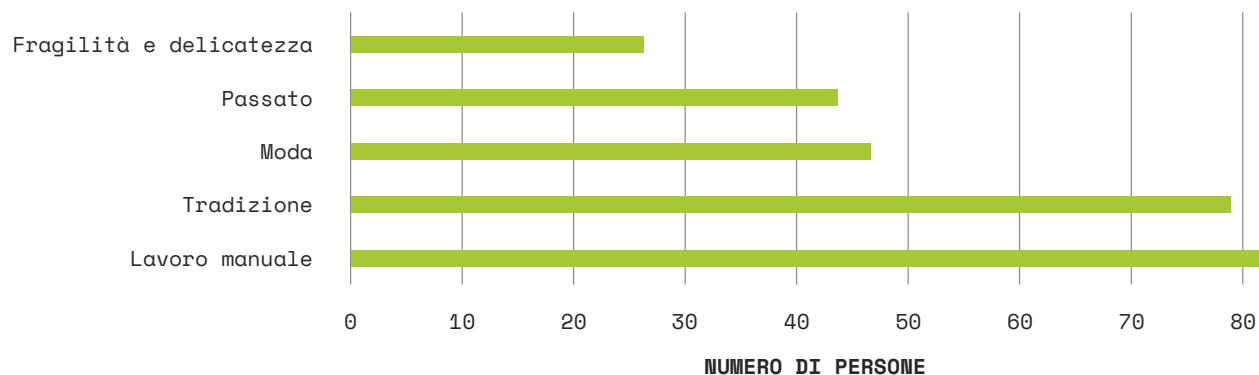


DOMANDA 6: Dove ne hai sentito parlare?

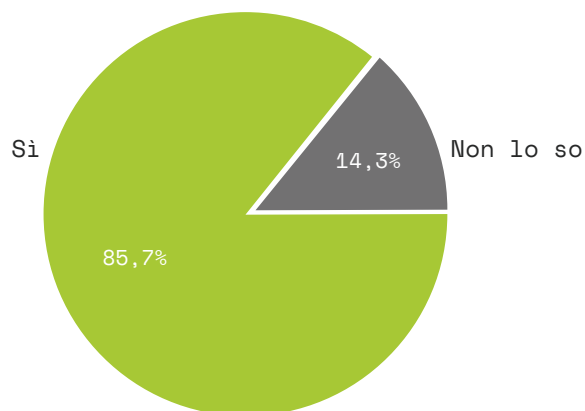


04 ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO

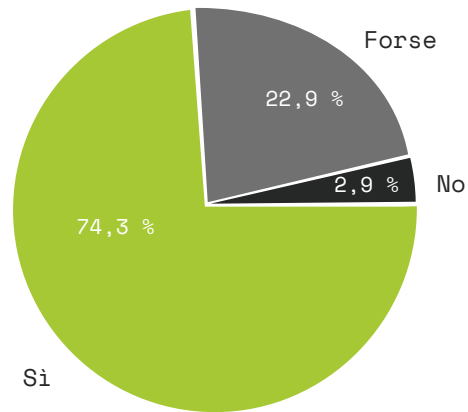
DOMANDA 7: Quando pensi al merletto fatto a mano pensi a cosa?



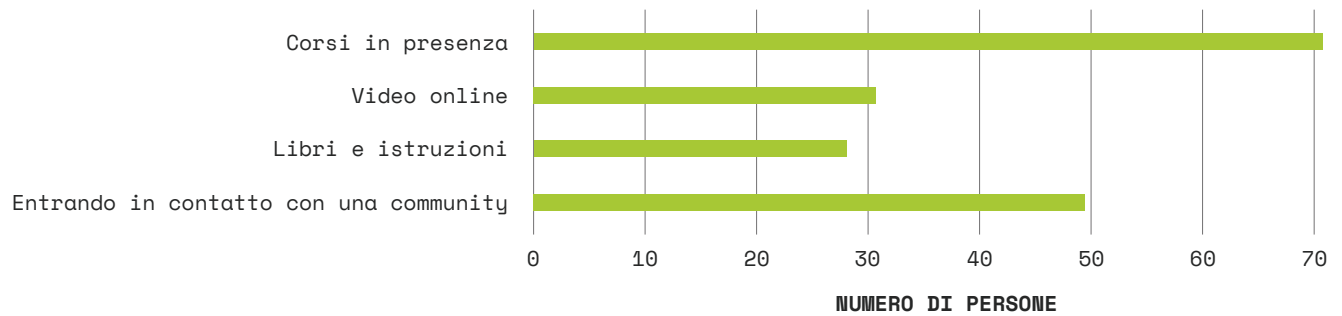
DOMANDA 8: Pensi che potrebbe essere una tecnica che (come per l'uncinetto e la maglia ad esempio) abbia le potenzialità di essere riscoperta dai giovani?



DOMANDA 9: Ti piacerebbe apprendere questa tecnica?



DOMANDA 10: Se si, come ti piacerebbe apprenderla?



04.2 RILETTURE CONTEMPORANEE

Nel panorama contemporaneo, il merletto continua a occupare un ruolo significativo, ma la sua presenza assume forme e significati differenti rispetto al passato. Se per secoli è stato associato principalmente al lusso aristocratico e alla decorazione dell'abbigliamento, oggi il merletto può diventare uno strumento di dialogo tra tradizione artigianale e progettazione contemporanea. Alcuni designer e case di moda hanno iniziato a reinterpretare questa tecnica non solo come elemento estetico, ma come processo culturale che restituisce visibilità al gesto manuale e al sapere artigianale.

In questo contesto, il merletto fatto a mano si trasforma da semplice ornamento a dispositivo progettuale, capace di collegare memoria, territorio e identità.

SUPERAMENTO DELLO STEREOTIPO

Nonostante il merletto sia storicamente associato a una pratica femminile, domestica e generazionale, nel panorama contemporaneo sono numerosi gli artisti che hanno contribuito a ridefinirne il significato. La tecnica non viene più intesa esclusivamente come elemento ornamentale o testimonianza di un sapere tradizionale da conservare, ma come linguaggio espressivo autonomo, capace di veicolare identità, memoria, politica e riflessione culturale.

Alcuni degli artisti già analizzati nel capitolo 2 dimostrano come questa trasformazione sia già in atto, il caso di Pierre Fouché è emblematico. Attraverso l'uso del merletto a tombolo, l'artista affronta temi legati all'identità queer, alla corporeità e alla vulnerabilità maschile, sovvertendo la tradizionale associazione tra merletto e femminilità.

Il medium diventa così uno strumento di narrazione personale e politica, capace di ribaltare lo stereotipo che lo vuole relegato alla sfera decorativa o nostalgica. Il merletto, nelle sue opere, perde la connotazione di fragilità domestica per assumere una dimensione pubblica, concettuale e dichiaratamente contemporanea. In modo analogo, diversi artisti e designer internazionali hanno utilizzato il merletto per esplorare temi legati alla memoria culturale, alla trasmissione intergenerazionale e all'identità collettiva, trasformando una tecnica tradizionale in dispositivo critico. In questi casi, il valore non risiede soltanto nella perizia tecnica, ma nella capacità del materiale di diventare linguaggio. Il merletto non è più semplicemente un oggetto, ma un mezzo.

Questo processo evidenzia come la tecnica sia attraversabile per genere, cultura e generazione. Se storicamente il merletto è stato femminile e generazionale perché veniva trasmesso verticalmente, da madre a figlia o da nonna a nipote ed era legato a una fase della vita femminile (giovinezza, dote, matrimonio), oggi può configurarsi come intergenerazionale, interculturale e trasversale per genere.

La sua riattivazione non implica la cancellazione della memoria femminile che lo ha custodito, ma piuttosto la sua espansione. Riconoscere il merletto come pratica storicamente femminile significa valorizzarne il ruolo emancipativo nel passato come spazio di creatività, autonomia economica e condivisione, ma senza limitarne l'accesso a un solo genere o ad un solo scopo. In questo scenario si può quindi notare come la tecnica del merletto vede una trasformazione culturale già avviata. L'obiettivo non è conservare il merletto come reliquia, ma riconoscerne la potenzialità come linguaggio personale contemporaneo. Diventa uno strumento capace di offrire uno spazio di espressione a chi cerca alternative all'omologazione estetica e alla produzione seriale. Il superamento dello stereotipo non consiste quindi nel negare la tradizione, ma nel riattivarla in modo consapevole, rendendola accessibile a nuovi corpi, nuove identità e nuove narrazioni.

IL MERLETTO NEL FASHION DESIGN

Il dialogo tra merletto e moda non è un fenomeno nuovo. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, il merletto viene assorbito dal sistema moda come superficie decorativa, spesso prodotto industrialmente e svuotato della sua dimensione manuale. In questa forma, il pizzo diventa texture, pattern, ornamento, perdendo il legame con il gesto, il tempo e la relazione che caratterizzano la lavorazione artigianale.

Se invece si parla di merletto fatto a mano, il discorso cambia radicalmente. La tecnica manuale introduce nel capo un valore che non è solo estetico, ma processuale. Ogni intreccio porta con sé il **tempo dell'esecuzione, la presenza di chi lo ha realizzato, l'irripetibilità del gesto**. In questo senso, il merletto non è semplice applicazione, ma costruzione. La moda rappresenta oggi uno dei principali spazi di espressione identitaria. Il corpo diventa superficie narrativa, luogo in cui dichiarare appartenenze, differenze, scelte personali. Riattivare il merletto all'interno di questo contesto significa restituirgli una funzione viva: non più oggetto da conservare, ma linguaggio da indossare.

In questa prospettiva, il merletto fatto a mano può diventare dispositivo di personalizzazione. Non un dettaglio standardizzato, ma una parte costruita, modificabile, adattabile. È proprio in questa dimensione che il progetto si inserisce: non come recupero nostalgico della tecnica, ma come tentativo di reintegrarla nel presente attraverso l'indossabilità e la possibilità di espressione individuale. Ci sono molti esempi di case di moda che hanno voluto introdurre le tecniche artigianali del merletto fatto a mano nelle loro collezioni:

Dior, Collezione Cruise 2021.

Nel 2020 la maison francese Dior, sotto la direzione creativa di **Maria Grazia Chiuri**, ha portato la sua collezione Cruise 2021 nella città di Lecce, in Puglia. La collezione è stata mostrata durante un evento che intreccia moda, artigianato, memoria culturale e relazioni comunitarie. Questo è uno degli esempi più significativi di come una grande casa di moda contemporanea possa dialogare con tecniche tessili tradizionali e artigianato manuale locale. Maria Grazia Chiuri, la prima donna a guidare la direzione creativa dell'atelier parigino, ha scelto di celebrare le sue radici e di coinvolgere artigiane e artigiani pugliesi per lavorare su pezzi specifici della collezione. In particolare, il progetto ha incluso l'integrazione di elementi di realizzati al tombolo realizzati da artigiane esperte come Marilena Sparasci, riattivando saperi artigianali profondamente radicati nel territorio.



Christian Dior, abito della collezione Cruise 2021 con applicazioni in merletto a tombolo.



Realizzazione dei fiori per l'abito-



Applicazioni in merletto a tombolo.

04 ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO

Fendi, Progetto "Hand in Hand".

Questa iniziativa ha visto la reinterpretazione della celebre borsa Baguette attraverso le eccellenze artigiane di ogni regione italiana, con l'obiettivo di tramandare la tecnica.

Per la regione **Abruzzo** sono stati intrecciati, cuciti e annodati i fili dalle abili mani di Simona Iannini utilizzando la tecnica del "tombole aquilano". Questo speciale pizzo, che richiede oltre 100 ore di lavorazione per ogni borsa, viene successivamente inamidato e asciugato su una forma in legno che lo trasforma nella distintiva Baguette.



Baguette Fendi realizzata per la regione Abruzzo



Dettaglio Baguette Fendi dedicata alla regione Abruzzo.

Per la regione **Molise**, la borsa è stata realizzata tramite sottilissimi fili color avorio tramite la tecnica al **tombolo**. La preziosa arte della lavorazione del pizzo viene tramandata da secoli dalle donne di Isernia, conosciuta anche come la “città del pizzo”. Per creare la Baguette Molise, Fendi ha collaborato con le merlettaie locali.



Baguette per la regione Molise in lavorazione.



Merlettaia che lavora a tombolo.



Baguette Fendi realizzata per la regione Molise.

04 ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO

Per la regione **Puglia**, la borsa è stata realizzata con l'aiuto degli artigiani dell'atelier Dodino che da vita al pizzo "**chiacchierino**", così chiamato per l'abitudine delle ricamatrici di chiacchierare tra loro durante la lavorazione.



Baguette per la regione Puglia in lavorazione.



Dettaglio pizzo chiacchirino.



Baguette Fendi realizzata per la regione Puglia.

Per la regione **Umbria** è stata realizzata una baguette grazie al laboratorio **Merletto di Orvieto** di Loretta Lovisa che continua l'arte settecentesca di questi elaborati e originali pizzi. La Baguette di Loretta è percorsa da foglie in filo di lino su una rete all'uncinetto sovrapposta a seta verde menta.



Baguette per la regione Umbria in lavorazione.



Baguette Fendi decorata con merletto di Orvieto.



Baguette Fendi realizzata per la regione Umbria.

04 ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO



Alexander McQueen, Collezione Haute Couture Autunno/Inverno 1998-99 "Joan".
Il colletto in pizzo Guipure, pizzo Francese, ispirato allo stile "Medici" del XVI secolo, viene qui rielaborato fondendo la delicatezza del lavoro manuale con una struttura architettonica e rigida.



Veronique Branquinho, Collezione Primavera-Estate 2017

Capo con cappuccio realizzato in pizzo all'uncinetto, caratterizzato da motivi fitomorfi e una struttura a rete che richiama la tecnica del filet. La proposta di Branquinho eleva la manualità domestica a elemento centrale dell'estetica contemporanea, sottolineando il valore tattile e la complessità visiva della lavorazione artigianale nel contesto della moda prêt-à-porter.

04.3 CASI STUDIO

Per comprendere come il merletto possa essere riattivato e reso accessibile nel contesto contemporaneo, è necessario osservare come alcune pratiche progettuali abbiano già iniziato a confrontarsi con la trasmissione dei saperi manuali. L'analisi dei casi studio permette infatti di individuare strategie, strumenti e approcci progettuali che cercano di rendere queste tecniche più accessibili a nuovi pubblici, mantenendo al tempo stesso il legame con la tradizione artigianale.

In questa prospettiva, il design assume un ruolo centrale come mediatore tra sapere tecnico e nuove forme di apprendimento. Non si limita a produrre oggetti, ma progetta sistemi, dispositivi e strumenti che facilitano l'ingresso in pratiche manuali complesse, creando condizioni di accessibilità e coinvolgimento. Analizzare prodotti e progetti esistenti consente quindi di comprendere quali modalità di trasmissione siano oggi più diffuse e quali limiti o potenzialità presentino.

Questa analisi non ha l'obiettivo di fornire una rassegna esaustiva, ma di individuare approcci progettuali significativi che mostrino come il design possa contribuire a riattivare pratiche manuali tradizionali e a renderle accessibili a nuovi contesti culturali e generazionali.

INTRODUZIONE AL MERLETTO



Libri che insegnano i passaggi per la realizzazione del merletto.



Kit per realizzare il **merletto a tombolo**.

contiene:

- 20 pz fuselli
- cuscino con supporto
- 1 pz spilli n°3 gr 250
- 1 cotone 30 lace 500 mt
- 1 uncinetto 0,6



Kit per l'apprendimento del **merletto chiacchierino**.

contiene:

- 2 navette
- ago metallico
- uncinetto in alluminio
- forbici
- metro morbido

04 ANALISI DEL CONTESTO E CASI STUDIO

KIT PER IL FARE MANUALE



Kit per realizzare 4 Amigurumi con l'uncinetto.

contenuto:
• 10 occhi
• 5 marcatori
• 2 aghi
• forbici



3 tipologie di kit per realizzare capi all'uncinetto.

contenuto:
• istruzioni scritte
• uncinetto
• filato



Kit Ricamo con Perline.

contenuto:
• telaio da ricamo in legno
• tela
• forbicine da ricamo
• perline e paillettes
• tappetino per perline
• 2 aghi
• infila ago
• 2 bobine di filo dorato
• modello illustrato
• QR code con video tutorial

KIT MANUALI CON FINALITÀ SOCIALE O POLITICA



Eleanor Roosevelt: Kit fai-da-te da ricamo realizzato da **Craftivism**

contenuto:

- carta “Unisci i punti”
- filo da ricamo
- ago
- istruzioni
- domande su cui riflettere mentre si cuce

Collegando i puntini, si rivela il volto di uno dei promotori del cambiamento. È inclusa anche una citazione e anche alcune informazioni sul loro background.



Kit fai da te “Un cuore per la tua manica” a sostegno della **Climate Coalition** realizzato da **Craftivism**

contenuto:

- cuore e striscione in feltro realizzati con bottiglie di plastica riciclate
- cuore di stoffa riciclato
- filo da ricamo
- Ago
- Istruzioni
- Suggestivi e idee per i messaggi
- Domande su cui riflettere



“**The Pussyhat Project**” propone un pattern semplicissimo per fare un berretto rosa con le orecchie da gatto.

Nato per la Marcia delle Donne contro Trump nel 2017. Ha trasformato un lavoro solitario come fare la maglia a casa, in una marea visiva collettiva. Ha dimostrato che l’artigianato può occupare lo spazio pubblico.

KIT ESPERIENZIALE



Kit inviato da **Loewe** per la presentazione della collezione di Jonathan Anderson durante la pandemia per la collezione Loewe Spring/Summer 2021 Menswear. L'idea era trasformare la presentazione della moda in un'esperienza manuale, collegata al tema del craft.

contenuto:

- poster e immagini della collezione
- materiali cartacei e piccoli progetti creativi da assemblare
- oggetti legati al processo creativo
- borsa Loewe
- strumenti manuali



Il progetto "**Animate**", sviluppato Studio Fantasio, è un kit educativo che introduce i bambini alla tecnologia e all'elettronica attraverso attività creative. Il kit permette ai bambini di costruire robot o creature animate utilizzando cartone e componenti elettronici.

contenuto:

- motori
- luci LED
- sensori
- cavi
- una batteria
- connettori
- strumenti per tagliare
- cartone
- manuale con istruzioni.



"Adventure Education **Road Trip Kit**", progettato da Olivia Paden dell'Art Center College of Design, è un kit educativo pensato per trasformare i lunghi viaggi in auto in un'esperienza di apprendimento e scoperta.

Contiene scatole perforate da aprire durante il viaggio, ciascuna contenente sorprese, immagini e informazioni legate alla destinazione o al luogo visitato.

L'obiettivo è suddividere il viaggio in piccole mini-avventure, in cui i bambini possono scoprire curiosità e contenuti educativi mentre si spostano.

cosa lasci?

chi vuoi essere?

05

dove vai?

cosa vuoi?

cosa nascondi?

DAGLI INSIGHTS
ALLA PROPOSTA
PROGETTUALE

05.1 SINTESI DELLE CRITICITÀ EMERSE

Per sintetizzare i risultati emersi dall'analisi del contesto e dai casi studio, sono state raccolte le principali criticità, opportunità e vuoti progettuali.

Così si possono visualizzare in modo chiaro le dinamiche che caratterizzano oggi il rapporto tra tradizione artigianale e contemporaneità.

Da un lato emergono le criticità legate alla perdita di trasmissione generazionale, alla percezione del merletto come pratica appartenente al passato e alla difficoltà di accesso alla tecnica; dall'altro si evidenziano opportunità legate al crescente interesse verso il fare manuale, la ricerca di esperienze tangibili e il desiderio di espressione personale. Tra questi due poli si collocano i vuoti progettuali, ovvero quegli spazi in cui il design può intervenire per costruire nuovi strumenti di accesso, apprendimento e reinterpretazione della pratica.



CRITICITÀ

- Perdita di trasmissione generazionale
- Percezione del merletto come pratica antica o domestica
- apprendimento difficile e poco accessibile
- scarsa conoscenza della tecnica tra i giovani
- prevalenza di insegnamento tecnico e non espressivo



OPPORTUNITÀ

- Interesse crescente verso slow practices e artigianato
- Giovani che cercano manualità e autenticità
- Artigianato come forma di espressione personale
- Presenza di reti di associazioni e maestre merlettaie



VUOTI PROGETTUALI

- Strumenti contemporanei per avvicinare i giovani al merletto
- modalità di apprendimento più accessibili
- Sistemi che permettano espressione personale
- Prodotti che rendano il merletto contemporaneo
- Dispositivi che mettano in relazione tradizione e nuovi pubblici

05.2 INSIGHTS PROGETTUALI

Gli insight progettuali rappresentano la sintesi interpretativa delle informazioni emerse nelle fasi precedenti di ricerca e analisi. Non si limitano a descrivere i fenomeni osservati, ma individuano le dinamiche più significative che possono orientare lo sviluppo del progetto. Nel caso specifico del merletto, gli insight permettono di mettere in relazione la dimensione tradizionale della tecnica con le esigenze e le sensibilità del contesto contemporaneo, evidenziando come il design possa intervenire per riattivare questa pratica e renderla accessibile a nuovi pubblici.



Insight 1

DIFFICOLTÀ DI ACCESSO

La complessità tecnica e i metodi di apprendimento tradizionali rendono difficile un primo approccio alla pratica. Per riattivare il merletto è necessario progettare dispositivi che facilitino l'ingresso nella tecnica mantenendone il valore culturale.



Insight 2

INTERESSE PER LE PRATICHE MANUALI E LENTE

In un contesto dominato da esperienze digitali e accelerazione produttiva, il fare manuale rappresenta uno spazio di concentrazione, presenza e relazione con i materiali. Questo rende le pratiche artigianali particolarmente attrattive per le nuove generazioni.



Insight 3

BISOGNO DI ESPRESSIONE PERSONALE

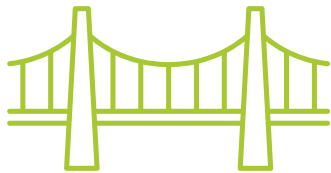
Le pratiche creative risultano più coinvolgenti quando non si limitano alla riproduzione tecnica ma offrono la possibilità di interpretazione e personalizzazione. Il valore del processo risiede nella possibilità di costruire un linguaggio individuale.



Insight 4

REINTERPRETAZIONE CONTEMPORANEA

Sebbene sia spesso percepito come pratica tradizionale o decorativa, numerosi esempi artistici e progettuali dimostrano come il merletto possa diventare un mezzo di narrazione personale, identitaria e culturale.



Insight 5

MEDIUM TRA TRADIZIONE E NUOVI PUBBLICI

Attraverso la progettazione di strumenti accessibili e esperienze di apprendimento, il design può facilitare la trasmissione dei saperi artigianali senza impoverirne la complessità tecnica.



Insight 6

LA RELAZIONE TRA CORPO, OGGETTO E IDENTITÀ AUMENTA IL VALORE DELL'ESPERIENZA MANUALE.

Quando ciò che viene creato può essere indossato o utilizzato nella vita quotidiana, il processo creativo acquisisce maggiore significato e coinvolgimento emotivo.

05.3 BRIEF

Gli insight individuati mettono in evidenza alcune dinamiche fondamentali nel rapporto tra pratiche artigianali tradizionali e contesto contemporaneo. Da un lato emerge l'interesse crescente delle nuove generazioni verso attività manuali e processi creativi lenti, dall'altro si evidenziano le difficoltà di accesso a tecniche complesse come il merletto, spesso percepite come distanti dal presente o legate esclusivamente alla dimensione tradizionale. Allo stesso tempo, la ricerca mostra come il fare manuale acquisisca maggiore significato quando diventa spazio di espressione personale, identità e relazione con il corpo e l'oggetto.

Queste considerazioni suggeriscono la necessità di immaginare nuovi strumenti capaci di facilitare l'ingresso nella pratica del merletto, mantenendone la complessità tecnica ma rendendola accessibile e significativa per nuovi pubblici. In questa prospettiva, il design può assumere il ruolo di mediatore tra tradizione e contemporaneità, progettando dispositivi che favoriscano apprendimento, sperimentazione e interpretazione personale.

Cosa?

Sviluppo di un dispositivo progettuale pensato per facilitare l'avvicinamento alla pratica del merletto da parte di nuovi pubblici, in particolare delle giovani generazioni.

In forma di **kit esperienziale**, il progetto intende offrire strumenti e materiali che permettano di apprendere le basi della tecnica in modo accessibile, trasformando l'apprendimento in un'esperienza pratica, graduale e coinvolgente.

L'obiettivo non è soltanto trasmettere una competenza tecnica, ma introdurre il merletto come **linguaggio creativo contemporaneo**. Il kit diventa quindi uno strumento che mette in relazione **tradizione artigianale** e **pratiche espressive attuali**, offrendo a chi lo utilizza la possibilità di **sperimentare, personalizzare e reinterpretare la tecnica** secondo la propria sensibilità.

Perché?

1. RISCHIO DI PERDITA DEL SAPERE ARTIGIANALE
2. PERCEZIONE STEREOTIPATA DEL MERLETTO
3. DIFFICOLTÀ DI ACCESSO ALLA TECNICA
4. BISOGNO CONTEMPORANEO DI MANUALITÀ E LENTEZZA

Per che cosa?

Impatto Culturale-Sociale

Cambiare la visione stereotipata trasformando così un oggetto storicamente associato alla dote e al silenzio in un mezzo tangibile di emancipazione ed espressione.

Impatto Territoriale e Salvaguardia

Creare un ponte tra il passato artigianale e il futuro del design contemporaneo guardando alle competenze manuali locali come patrimonio di innovazione.

Per chi?

Il progetto si rivolge principalmente ad un target di **young adults dai 18 e i 35 anni** interessati alle pratiche manuali, alla sperimentazione creativa e alla ricerca di forme di espressione personale.

Si tratta di una generazione cresciuta in un contesto fortemente digitalizzato, che sempre più spesso manifesta il desiderio di esperienze tangibili e di attività capaci di ristabilire un rapporto diretto con i materiali e con il tempo del fare.

Il progetto si propone inoltre di avvicinare anche persone che non possiedono competenze pregresse nel campo dell'artigianato, offrendo un primo accesso alla pratica del merletto attraverso strumenti progettati per facilitare l'apprendimento. In questo modo il merletto non viene presentato come sapere riservato a specialisti o custodi della tradizione, ma come linguaggio accessibile a chiunque desideri esplorare nuove modalità di espressione attraverso il fare manuale.

Dove?

Il progetto si colloca in contesti culturali e creativi in cui il pubblico può entrare in contatto con pratiche manuali.

Tra questi rientrano librerie con sezioni dedicate al fai-da-te e alla manualità, bookshop museali, negozi di materiali creativi e mercerieo concept store di design.

In questi contesti il progetto non si limita a essere un prodotto, ma diventa un dispositivo che invita all'esplorazione e all'avvicinamento a una pratica tradizionale reinterpretata in chiave contemporanea.

Quando?

Il progetto si colloca in un momento in cui molte persone sentono il bisogno di riscoprire pratiche manuali e creative come alternativa alla dimensione digitale e accelerata della vita contemporanea. Sempre più individui cercano attività che permettano di rallentare, concentrarsi e stabilire un rapporto diretto con i materiali e con il tempo del fare.

Allo stesso tempo, il progetto si attiva nel momento in cui una persona decide di avvicinarsi a una nuova pratica artigianale non solo per apprendere una tecnica, ma per esplorare uno spazio di espressione personale. Il kit è pensato proprio per accompagnare questo momento di scoperta, offrendo un primo accesso al merletto che lasci libertà di sperimentazione, interpretazione e creazione individuale.

cosa lasci?

chi sei?

chi vuoi essere?

06

dove vai?

cosa vuoi?

cosa nascondi?

FUORI SCHEMA

06.1 CONCEPT

Partendo dagli insight progettuali emersi nella fase di ricerca, il concept del progetto si è sviluppato verso la realizzazione di un **kit dedicato al merletto**.

L'obiettivo del progetto è offrire un **primo accesso** a questo mondo, permettendo a chi non lo conosce di entrare in contatto con una pratica artigianale ricca di storia e significato. Il progetto non ha la pretesa di insegnare in modo completo questa tecnica complessa, ma vuole piuttosto fornire un punto di partenza che permetta di scoprirne i principi fondamentali e comprenderne il funzionamento.

L'intento è quello di **ripensare il merletto** non solo come tecnica tradizionale, ma come possibile **mezzo di espressione personale ed emancipazione**. Nel corso del tempo questa pratica è stata spesso associata a uno stereotipo preciso: quello di un'attività domestica, silenziosa e legata esclusivamente alla figura femminile. Il progetto prova invece ad allontanarsi da questa visione, proponendo

il merletto come uno strumento aperto a un pubblico più ampio, capace di **attraversare generi, identità ed esperienze** diverse rispetto a quanto avvenuto storicamente. Imparare questa tecnica significa quindi acquisire un nuovo linguaggio attraverso cui esprimersi. Per rendere questo processo accessibile anche a chi non ha mai avuto contatto con il merletto, il progetto propone un **sistema di apprendimento aperto** ma allo stesso tempo **guidato** e **progressivo**. In questo modo l'utente può avvicinarsi alla tecnica gradualmente, senza sentirsi disorientato, sviluppando passo dopo passo le competenze necessarie per comprenderne la struttura e le possibilità espressive.

Il focus del progetto si concentra in particolare sulla tecnica del **merletto ad ago**. La scelta di approfondire una sola tipologia di merletto nasce dalla consapevolezza che ogni tecnica possiede caratteristiche, strumenti e storie specifiche. Sarebbe quindi difficile affrontarle tutte all'interno di un unico prodotto.

IL MERLETTO AD AGO

Tra le diverse tecniche di merletto esistenti, il progetto si concentra in particolare sul merletto ad ago. Questa scelta nasce da una serie di motivazioni sia **storiche** che **progettuali**.

Il merletto ad ago rappresenta infatti una delle tradizioni più significative del patrimonio tessile italiano. Le sue origini sono generalmente collocate nell'area veneziana tra la fine del Medioevo e il Rinascimento, dove si sviluppò a partire da tecniche di ricamo e di intaglio del tessuto, evolvendosi progressivamente nella lavorazione cosiddetta punto in aria, realizzata interamente con ago e filo senza supporto tessile. A partire da Venezia questa tecnica si diffuse nel tempo in diverse aree della penisola, dando origine a interpretazioni locali e scuole artigianali differenti.

Tra queste emergono in particolare tre contesti significativi:

- **Burano**, Venezia
- **Bologna**, Emilia Romagna
- **Maglie**, Puglia.

Venezia rappresenta il luogo di origine e di maggiore diffusione iniziale del merletto ad ago, con produzioni che tra XVI e XVII secolo raggiunsero le corti europee e influenzarono profondamente la moda del tempo.

A Bologna, alla fine dell'Ottocento, l'esperienza dell'Aemilia Ars reinterpretò questa tradizione in chiave artistica, sviluppando un linguaggio ornamentale caratterizzato da motivi floreali e composizioni ispirate all'arte medievale e al Liberty.

Nel Sud Italia, a Maglie, la tecnica venne invece rielaborata attraverso il cosiddetto Punto Maglie, riconoscibile per strutture più geometriche, moduli ripetuti e composizioni ordinate e ritmiche.

La presenza di queste tradizioni in territori diversi ha rappresentato un elemento fondamentale per la ricerca. La possibilità di entrare in contatto diretto con alcune di queste realtà ha infatti permesso di consultare materiali storici, visitare biblioteche e archivi in cui sono documentate le tecniche e i modelli del merletto, oltre a confrontarsi con associazioni e contesti locali che ancora oggi ne tramandano il sapere.

Dal punto di vista progettuale, la scelta di concentrarsi su una sola tecnica è stata inoltre necessaria per poter sviluppare un progetto coerente e approfondito.

Il mondo del merletto comprende infatti numerose tipologie, ognuna caratterizzata da strumenti, processi e tradizioni specifiche. Affrontarle tutte all'interno di un unico progetto avrebbe reso difficile costruire un percorso chiaro e comprensibile.



Merletto Veneziano



Un'opera di merletto ad ago eseguita dall'associazione Punto Maglie, che riproduce l'esatta forma geografica della Puglia arricchito dai motivi iconici della tradizione: la Pupa, il Pupo e la Stella.



Centrino realizzato in merletto ad ago eseguito dall'associazione Punto Maglie arricchito dai motivi iconici della tradizione: la Pupa, il Pupo e la Stella.



Opera in merletto ad ago realizzato tramite la tecnica Aemilia Ars.



Merletto ad ago realizzato tramite la tecnica Aemilia Ars.

06.2 IDENTITÀ VISIVA

L'identità visiva del progetto nasce dalla volontà di tradurre visivamente i principi concettuali che ne guidano lo sviluppo. Il sistema grafico è costruito per riflettere il dialogo tra **tradizione** e **contemporaneità** che caratterizza il progetto: da un lato richiama l'immaginario del merletto e delle pratiche artigianali attraverso elementi semplici, strutturati e legati alla dimensione tecnica; dall'altro elementi che suggeriscono apertura, espressione personale e possibilità di reinterpretazione. L'identità visiva diventa quindi uno strumento per rendere percepibile il concept del progetto, trasformando i valori di struttura, linguaggio ed espressione in un sistema grafico coerente applicabile ai diversi materiali progettuali.



PALETTE COLORI

La palette cromatica del progetto si basa principalmente sull'uso del **bianco** e del **nero**, scelti per richiamare un immaginario visivo legato alla **tradizione** e alla documentazione storica del merletto. Questi colori rimandano alle fotografie d'epoca, ai manuali tecnici e agli archivi che nel tempo hanno conservato e tramandato questa pratica artigianale, evocando così un'estetica essenziale e legata alla memoria della tecnica.

A questa base neutra si affianca il **verde acido**, un colore acceso e di forte contrasto, utilizzato come **elemento di rottura** visiva. La sua presenza introduce una dimensione più contemporanea all'interno della comunicazione del progetto, creando un dialogo tra passato e presente. Il colore diventa quindi un segnale visivo che **interrompe l'immaginario nostalgico tradizionalmente** associato al merletto e suggerisce una **nuova interpretazione** di questa pratica.

L'identità visiva costruita attraverso questa palette cerca dunque di mantenere in equilibrio due dimensioni: da un lato il riferimento alla tradizione e alla storia del merletto, dall'altro la volontà di proporlo come linguaggio attuale e strumento di espressione personale. Il contrasto cromatico diventa così parte integrante della narrazione del progetto, contribuendo a rappresentare visivamente il passaggio dalla tradizione alla contemporaneità.

TRADIZIONE



#151515

R:21
G:21
B:21

C:78
M:68
Y:61
K:86

#FFFFFF

R:255
G:255
B:255

C:0
M:0
Y:0
K:0

ROTTURA



#a5c728

R:165
G:199
B:40

C:44
M:0
Y:96
K:0

FONT

Per l'identità visiva è stato selezionato lo **Space Mono**, un carattere che fonde l'eleganza delle forme tipografiche classiche con il minimalismo del design futuristico.

La scelta nasce dalla volontà di richiamare la **natura geometrica e strutturale** del merletto: trattandosi di un font monospaziato, ogni carattere occupa lo stesso spazio orizzontale, evocando il rigore della griglia tecnica necessaria alla progettazione dei punti.

Oltre alla precisione matematica, lo Space Mono si distingue per alcuni **elementi tipografici peculiari** e tratti distintivi che rompono la monotonia, riflettendo perfettamente il concetto di espressione personale e l'unicità di ogni manufatto artigianale. Il risultato è un linguaggio visivo che trasforma la tradizione in un codice contemporaneo e originale.

Space Mono

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890(!@#\$%&. , ? : ;)

NAMING

Il nome del progetto fa riferimento al fatto che per secoli, il merletto è stato un'arte di pazienza e sottomissione. La sua bellezza dipendeva dalla capacità di **replicare** fedelmente **uno schema**, un disegno tecnico rigido, una traccia prestabilita da cui era vietato allontanarsi.

FUORI SCHEMA nasce per ribaltare questa logica. Uscire dallo schema è l'atto fondamentale di chi sceglie di non replicare più un modello imposto, ma di usare la tecnica per affermare se stesso. In questo progetto, il filo smette di essere uno strumento decorativo e diventa un mezzo di espressione radicale.

"Stare negli schemi" è ciò che la società ha sempre chiesto alle donne e a chiunque fosse confinato in un ruolo prestabilito. Rompere lo schema tecnico diventa allora metafora di una **rottura sociale**: slegare il merletto dall'immaginario della dote, del corredo e della domesticità femminile per restituirlo a tutti come linguaggio universale.

Questo progetto si apre a un pubblico vasto, senza distinzioni di genere, toglie la polvere dal merletto per trasformarlo in una **voce contemporanea** e soprattutto **libera**.

Fuori
Schema
IL MERLETTO AD AGO

Fuori
Schema



Logo



Variante

06.3 PACKAGING

Il packaging del kit è costituito da una scatola di latta realizzata in acciaio, un materiale resistente, durevole e facilmente riutilizzabile. La scelta di questo materiale risponde alla volontà di progettare un oggetto pensato per essere **conservato nel tempo** e **accompagnare l'utente** durante l'intero processo di apprendimento e realizzazione del merletto.

La scatola diventa quindi una sorta di scrigno che custodisce strumenti, materiali e istruzioni, proteggendoli e rendendoli sempre accessibili durante le diverse fasi della lavorazione. Il merletto è infatti una pratica che richiede tempo, concentrazione e continui momenti di apertura e chiusura del kit: la resistenza e la durabilità della latta permettono al contenitore di sostenere questo uso prolungato senza deteriorarsi.

CONTENITORE IN LATTA

La scelta della scatola di latta richiama inoltre un immaginario domestico condiviso.

Tradizionalmente, molti contenitori in latta nati per conservare biscotti, tè o altri prodotti alimentari, venivano successivamente riutilizzati all'interno delle case come scatole da cucito o contenitori per piccoli oggetti. Questo processo di riuso ha contribuito a costruire un legame culturale tra la latta e il mondo delle pratiche tessili e del fare manuale.

In questo progetto tale riferimento viene ripreso e reinterpretato in chiave contemporanea: la scatola non è solo un contenitore funzionale, ma diventa parte integrante dell'esperienza del kit e del suo immaginario.

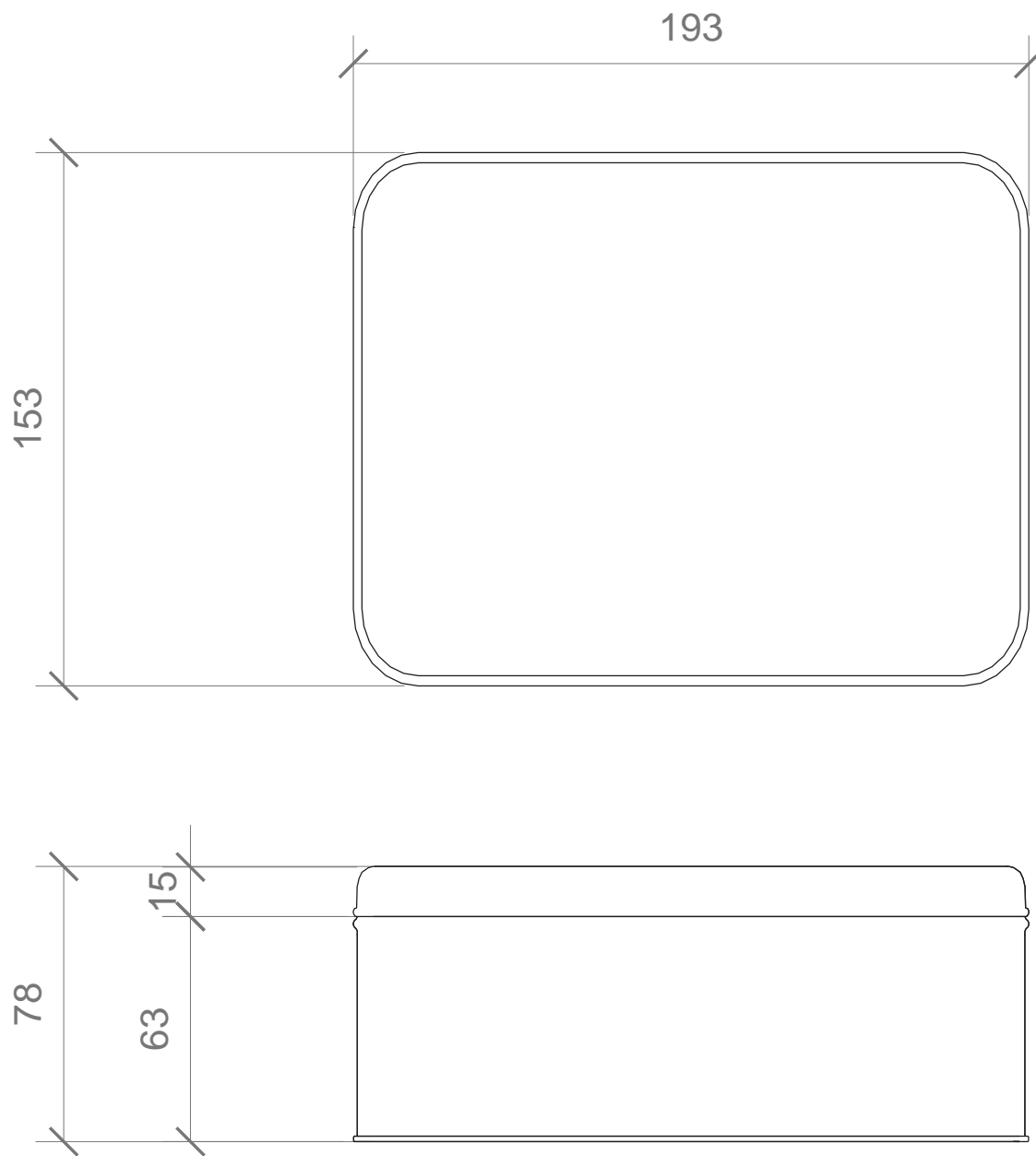


Confezione di biscotti "Royal Dansk" riutilizzata come contenitore per strumenti di cucito.

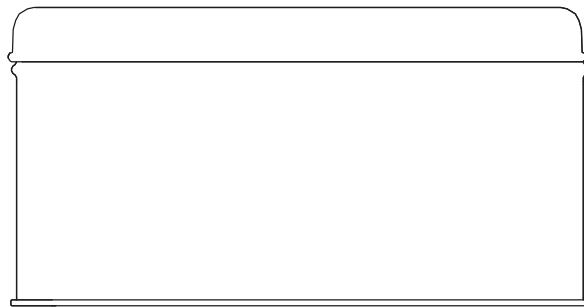
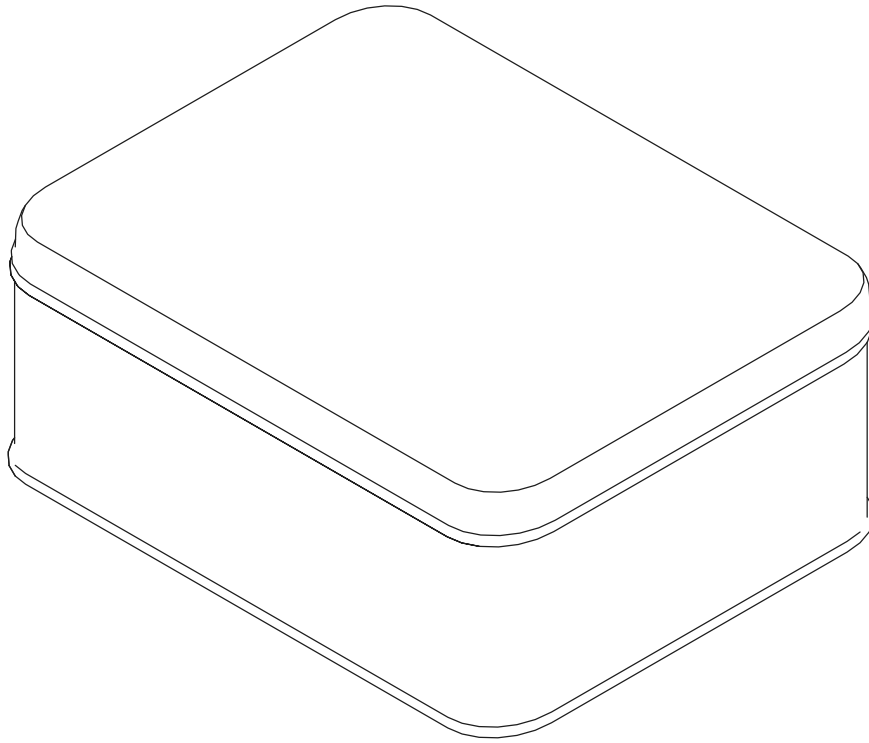
Per la realizzazione del contenitore si è fatto riferimento a realtà produttive specializzate come Italtin, azienda italiana che produce contenitori in latta completamente personalizzabili in forma, dimensione e stampa. Questa scelta consente di mantenere una coerenza tra il progetto e una possibile produzione reale.

Italtin

06 FUORI SCHEMA



scala 1:2



scala 1:2



Grafica superiore del packaging.

La grafica del progetto mette al centro il **gesto manuale**, rappresentato dalle mani che lavorano il filo con ago e filo, simbolo del fare artigianale e della costruzione paziente tipica del merletto. Le **mani** emergono in primo piano e diventano il punto di origine dei fili che attraversano la composizione grafica.

Il **filo** si muove nello spazio visivo e si intreccia con il logotipo Fuori Schema, suggerendo l'idea che, attraverso la conoscenza della tecnica e della tradizione, sia possibile sviluppare un linguaggio personale e

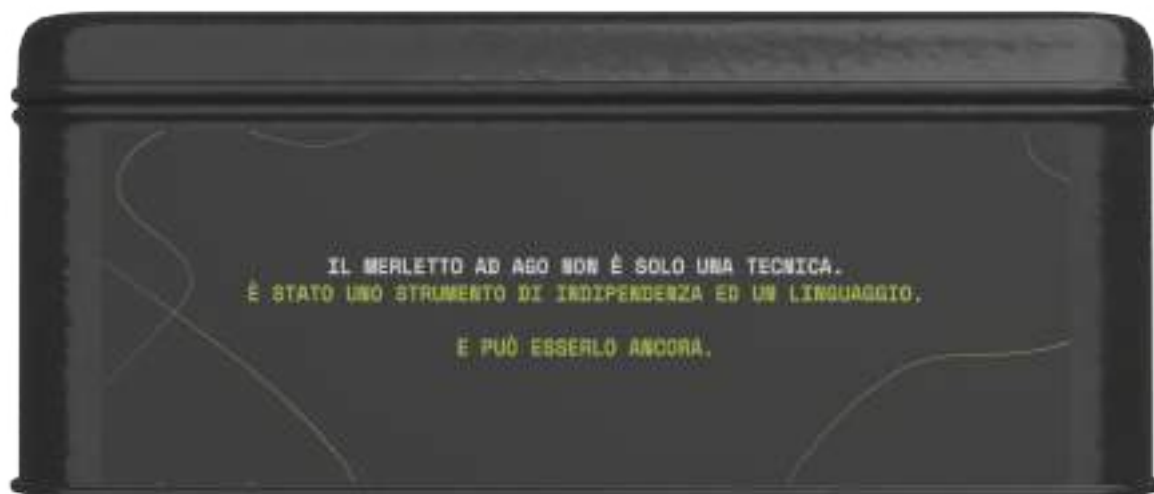
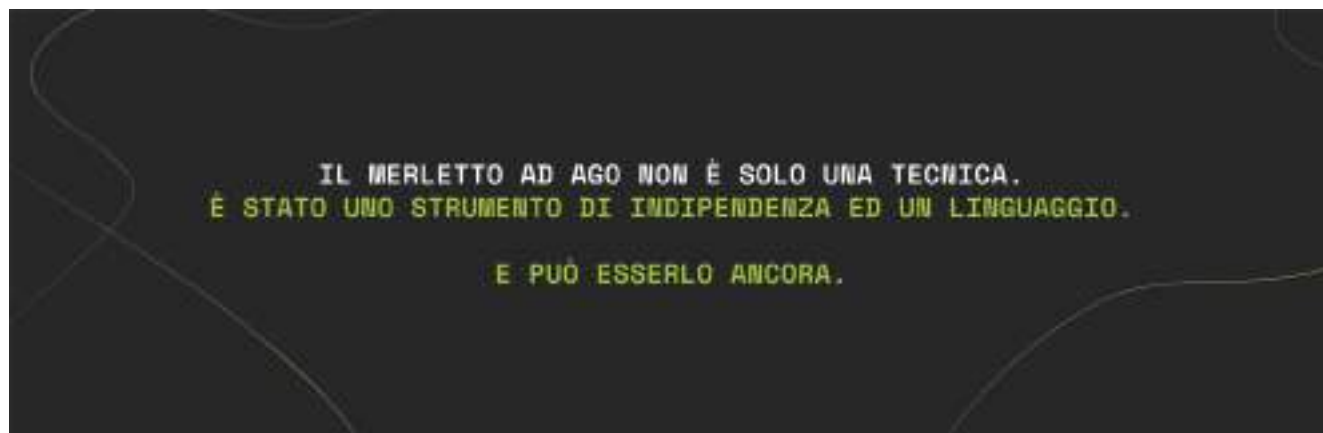
creare qualcosa di proprio.

Sullo sfondo alcuni pattern ripresi dalla tradizione del merletto dell'Aemilia Ars, richiamano le radici storiche e culturali della pratica.

Il **contrasto cromatico** tra il bianco e nero e il verde acido rafforza questo concetto: il bianco e nero richiama la dimensione tradizionale, mentre il verde è elemento di rottura visiva, simbolo della possibilità di uscire dallo schema e reinterpretare la tecnica in modo personale e contemporaneo.



faccia frontale



faccia destra

1. **Tecnica** - Impari le tecniche base del merletto ad ago
2. **Linguaggio** - Applichi i punti base per creare pattern e simboli
3. **Espressione** - Sperimenti e ti esprimi tramite il tuo merletto

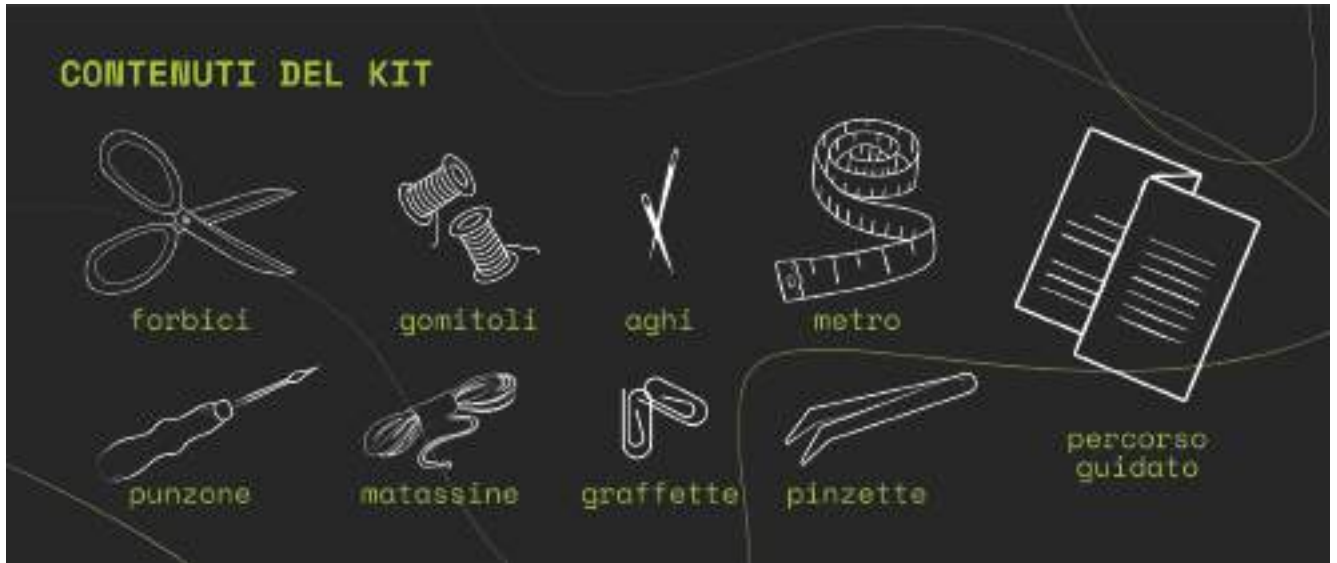
ogni livello costruisce le competenze necessarie per passare al successivo



faccia sul retro



faccia sinistra



06.4 IL KIT

Il progetto si concretizza nella realizzazione di un kit progettato per offrire un primo accesso al mondo del merletto ad ago. Il kit raccoglie al suo interno strumenti, materiali e contenuti pensati per accompagnare l'utente nella scoperta di questa pratica artigianale, fornendo un sistema di apprendimento guidato ma allo stesso tempo aperto alla sperimentazione personale.

Il contenuto del kit è organizzato secondo tre dimensioni principali: culturale, fisica e digitale.

La **dimensione culturale** introduce il contesto storico e il valore del merletto, permettendo di conoscere l'origine della tecnica e il suo ruolo all'interno della tradizione artigianale.

La **dimensione fisica** riguarda invece gli strumenti, i materiali e gli opuscoli divisi in 3 livelli che guidano l'utente nell'apprendimento pratico della tecnica.

Infine, la **dimensione digitale** amplia l'esperienza attraverso una piattaforma che permette di accedere a contenuti aggiuntivi, confrontarsi con altri utenti e approfondire le diverse tecniche del merletto.

Attraverso queste tre dimensioni il kit non si limita a fornire istruzioni tecniche, ma costruisce un'esperienza più ampia che unisce conoscenza, pratica e condivisione.



STORYBOARD



1. Acquisto



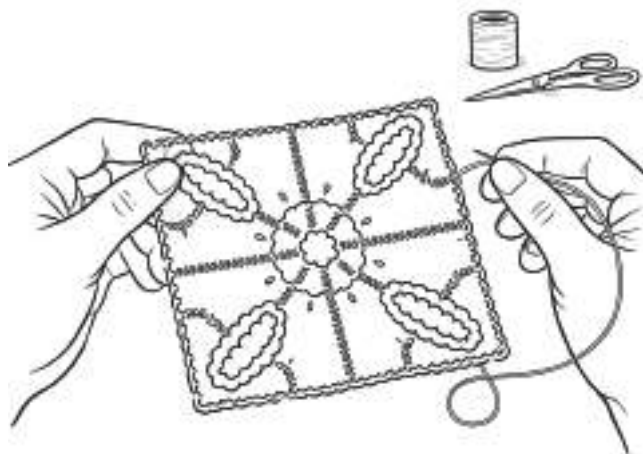
2. Scoperta del kit



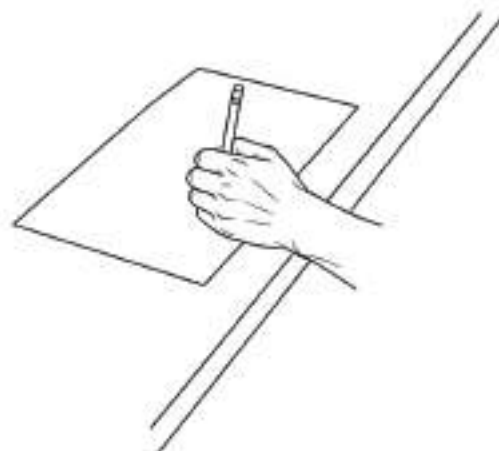
3. Accesso all'app



4. Imparare la tecnica (LIVELLO 1)



5. Riproduzione degli esercizi (LIVELLO 2)



6. Progettazione del proprio merletto (LIVELLO 3)



7. Creazione del proprio merletto



8. Condivisione con la community.

DIMENSIONE CULTURALE

La dimensione culturale del progetto introduce il contesto storico e il valore del merletto come pratica artigianale. Attraverso contenuti grafici e narrativi, il kit offre una prima conoscenza delle origini della tecnica, della sua diffusione e del ruolo che ha avuto nel tempo all'interno delle comunità.

Questa sezione non ha l'obiettivo di fornire una trattazione storica esaustiva, ma di creare un primo contatto con la tradizione del merletto, permettendo all'utente di comprendere il significato culturale e sociale di questa pratica. Conoscere la storia e le radici del merletto diventa infatti il punto di partenza per poterne reinterpretare il linguaggio in chiave contemporanea.



IL MERLETTO AD AGO

ORIGINI

Il merletto ad ago è un pizzo finissimo realizzato punto dopo punto con solo ago e filo, senza telaio né tessuto di supporto. Una volta terminata, resta un tessuto fatto esclusivamente di filo. Le sue origini risalgono al tardo Rinascimento italiano. Già nel 1476, a Venezia, una legge vietava abiti troppo ornati con "punto in aere", segno che questa tecnica era già diffusa. Il merletto ad ago nasce dall'evoluzione del ricamo e dell'intaglio su tessuto e si sviluppa nel cosiddetto "punto in aria": un pizzo costruito direttamente su carta o pergamena e poi staccato, lasciando solo la struttura in filo.

DIFFUSIONE IN ITALIA

Burano (VE), Veneto

Diventa uno dei centri più importanti tra XVI e XVII secolo. I motivi sono ricchi e decorativi. Nel 1872 la Scuola dei Merletti rilancia la tradizione, offrendo formazione e lavoro alle donne dell'isola.

Bologna (BO), Emilia Romagna

Stessa base tecnica, ma stile più morbido e ornamentale: motivi floreali, tralci, composizioni ispirate al liberty. Con Emilia Ars il merletto diventa espressione di artigianato artistico.

Maglie (LE), Puglia

Il "Punto Maglie", condivide i punti di base della tradizione veneziana ma si distingue per un linguaggio più geometrico e modulare con motivi spesso ispirati alla tradizione locale, come il Pupo, la Pupa e la Stella.

ESPRESSIONE INDIPENDENZA, EMANCIPAZIONE

Per secoli il merletto è stata una delle poche attività creative ed economiche accessibili alle donne. Significava poter contribuire al reddito familiare e conquistare una forma di autonomia.

Tra Ottocento e Novecento nascono scuole e laboratori con un obiettivo chiaro: offrire competenza e lavoro femminile.

Ma il merletto non era solo mestiere. Anche seguendo uno schema, ogni merlettina introduceva variazioni personali. Nei punti, nei motivi, nei dettagli si esprimevano, identità, memoria ed emancipazione.



Scannerizza
il QR code
e scarica l'app



DIMENSIONE FISICA

All'interno del kit sono stati inseriti tutti gli **strumenti e i livelli di apprendimento progressivo** necessari per la realizzazione del merletto ad ago.





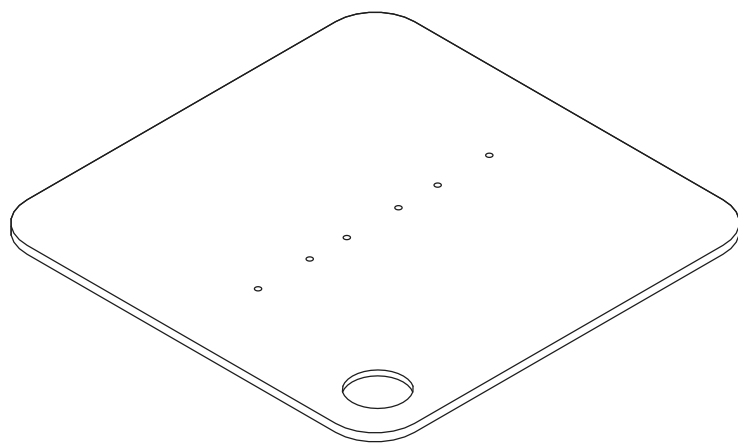
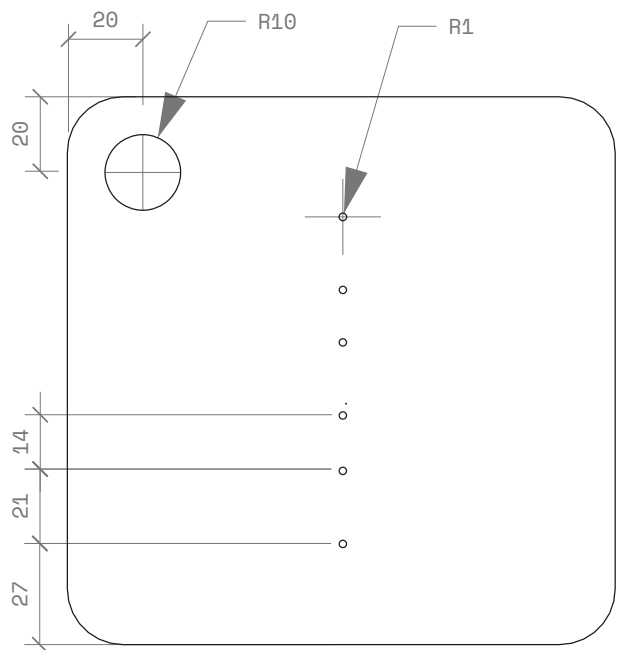
06 FUORI SCHEMA

Gli **strumenti** sono organizzati all'interno della scatola tramite un sistema di organizer che permette di mantenere gli strumenti ordinati e facilmente accessibili durante l'utilizzo.

Nel **livello superiore** dell'organizer, vengono ospitati forbici, punzone e pinze. Questi strumenti sono fissati alla base tramite

un sistema di elastici che ne garantisce la stabilità, impedendo che si spostino o scivolino durante l'apertura e la chiusura del contenitore. Questo è un piano rimovibile che può essere sollevato facilmente grazie a un foro laterale, consentendo l'accesso allo scomparto inferiore.





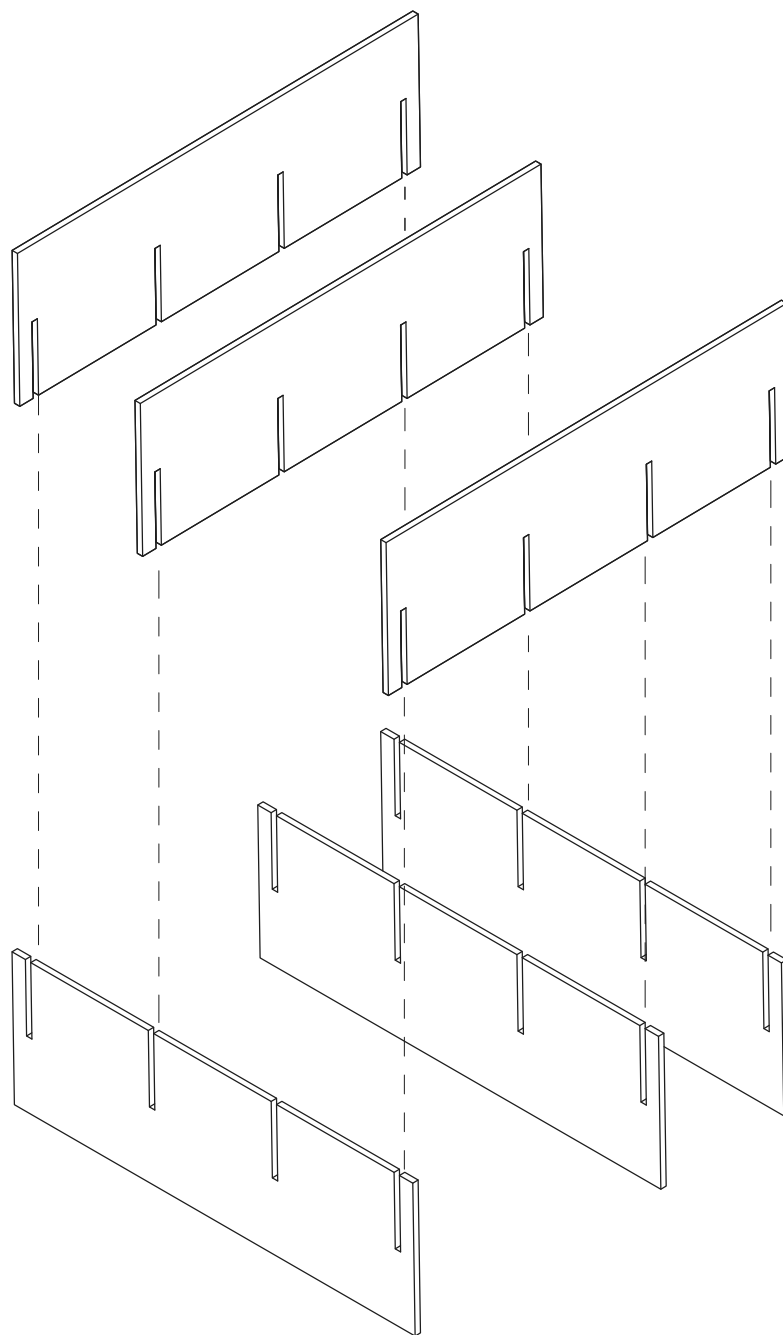
scala 1:2

06 FUORI SCHEMA

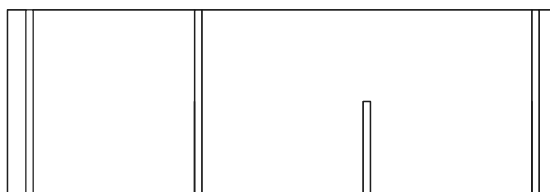
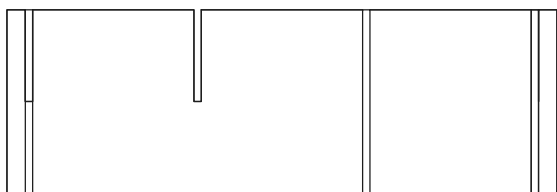
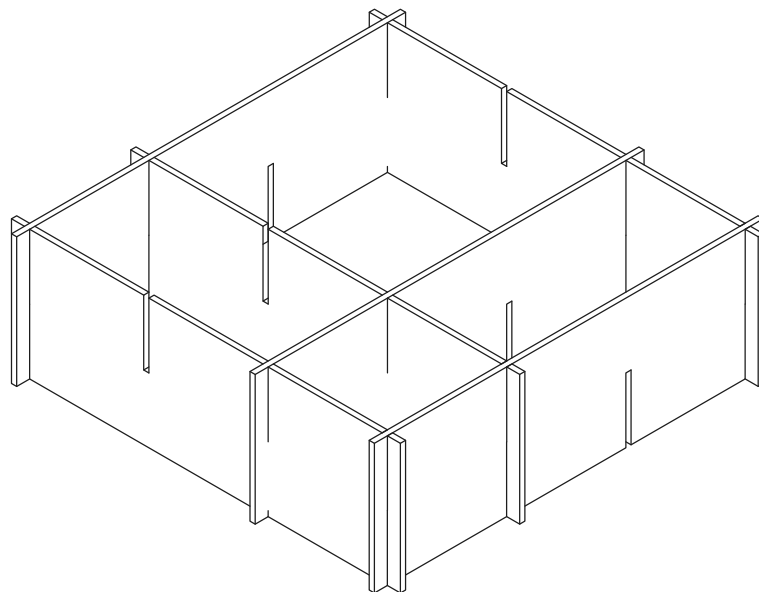
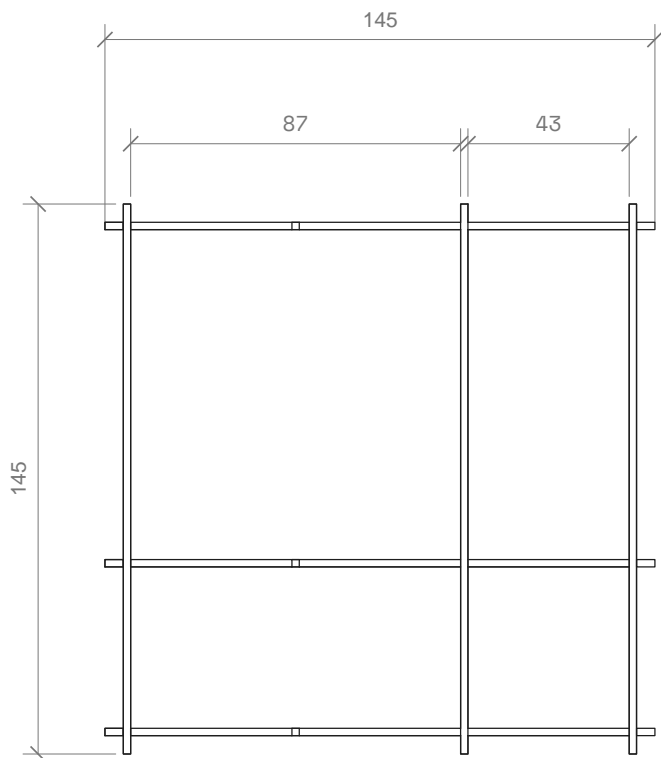
Nel **livello inferiore** è presente un sistema di organizer modulare ad incastro che permette di suddividere lo spazio interno della scatola in più comparti. Questa struttura consente di organizzare materiali e piccoli strumenti come metro, matassine, gomitoli di cotone, aghi e graffette, mantenendoli separati e facilmente identificabili.

Gli organizer sono progettati in acciaio, in continuità con il materiale della scatola, creando così un sistema coerente sia dal punto di vista estetico che strutturale. Sono stati progettati con degli incastrati tutti uguali in modo che se l'utente volesse potrebbe cambiare la disposizione a proprio piacimento.

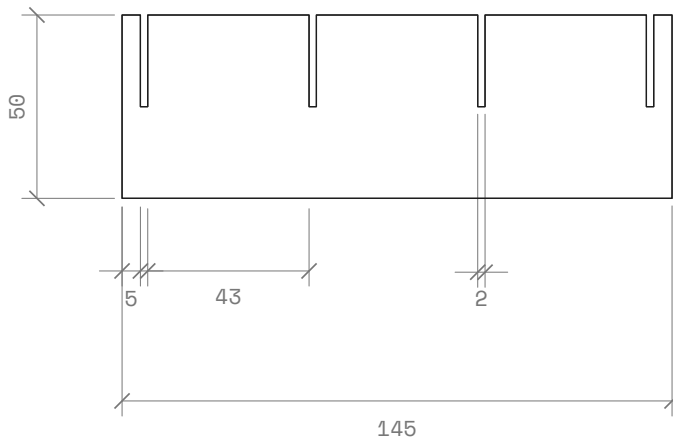
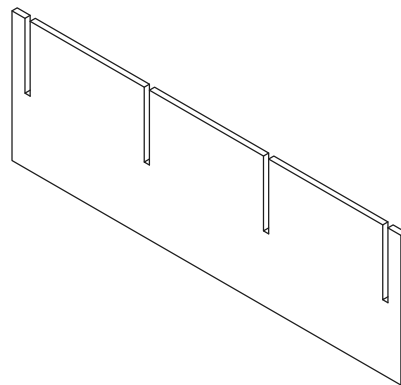




06 FUORI SCHEMA



scala 1:2



scala 1:2

06 FUORI SCHEMA

Il sistema di apprendimento del kit è strutturato in **3 livelli progressivi**:

tecnica, linguaggio ed espressione. Questa suddivisione nasce dalla volontà di accompagnare l'utente in un percorso graduale, che non si limiti all'acquisizione di una competenza manuale, ma che permetta di comprendere il merletto come tecnica manuale e successivamente come mezzo di espressione personale.

La progressione dei livelli riflette il modo in cui il progetto interpreta il merletto: prima come tecnica da apprendere, poi come linguaggio da comprendere e infine come strumento da utilizzare in modo autonomo e personale. Ogni fase costruisce le basi per la successiva, rendendo l'esperienza accessibile anche a chi non ha mai avuto contatto con questa pratica.





06 FUORI SCHEMA

LIVELLO 1 • TECNICA

Il primo livello introduce l'utente al mondo del merletto ad ago attraverso l'**apprendimento dei punti base**. In questa fase vengono presentati quattro punti fondamentali della tecnica, ciascuno con una funzione specifica all'interno della costruzione del merletto: struttura, bordatura, riempimento e decorazione.

Questi punti sono stati selezionati perché accomunano le principali tradizioni di merletto ad ago presenti in Italia. L'obiettivo non è fornire una conoscenza esaustiva della tecnica, ma offrire una

base chiara e comprensibile da cui iniziare. Imparare questi punti significa infatti entrare in contatto con il tempo lento del fare manuale, con una pratica che richiede attenzione, continuità e precisione.

Per facilitare la comprensione, ogni punto viene associato a un simbolo grafico che ne sintetizza la funzione. In questo modo il livello tecnico non è pensato solo come fase esecutiva, ma anche come primo momento di traduzione del merletto in un sistema leggibile e accessibile.



OPUSCOLO



CARTONCINO



FOGLIO LUCIDO



LIVELLO 1

Il livello 1 ti introduce nel mondo del merletto ad ago. Conoscerai 4 dei punti della tecnica, ognuno ha un ruolo diverso.

Questi punti sono stati selezionati perché accomunano le principali tradizioni di merletto ad ago presenti in Italia. Imparerai il tempo lento del fare manuale, un tempo che richiede cura, attenzione e continuità.

TECNICA

CONOSCERE LA TECNICA SIGNIFICA
ACQUISIRE GLI STRUMENTI PER DARE
FORMA A SEGNI, SIMBOLI E FIGURE
PROPRIE.

OGNI PUNTO È STATO TRADOTTO CON UN SIMBOLO GRAFICO



PUNTO CORDONCINO
funzione: struttura



PUNTO CHIARO
funzione: riempimento



PUNTO SMERLO
funzione: bordatura



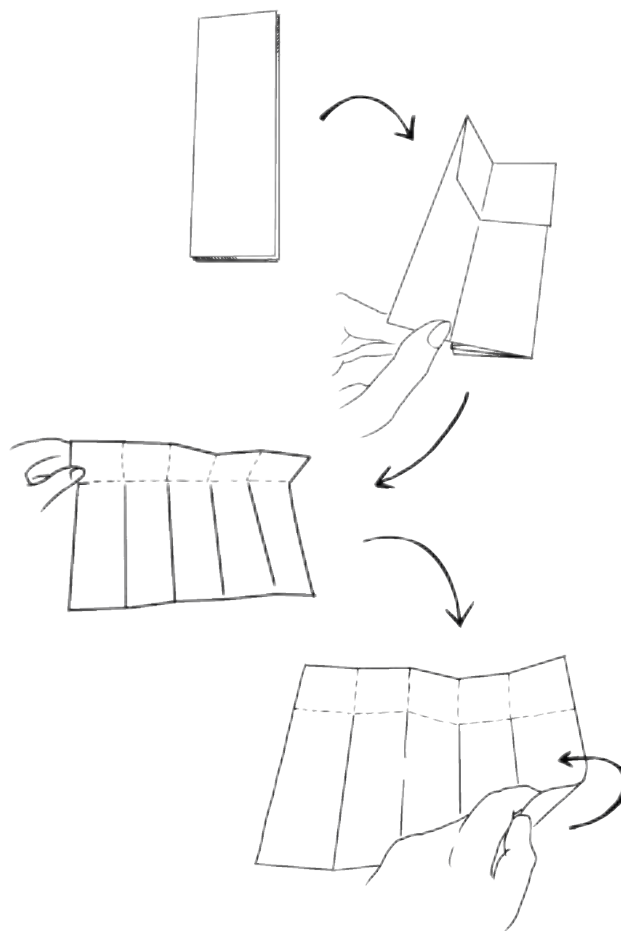
PIPPOLINO
funzione: decorazione

GRAFICA SCATOLA LIVELLO 1 · ESTERNO

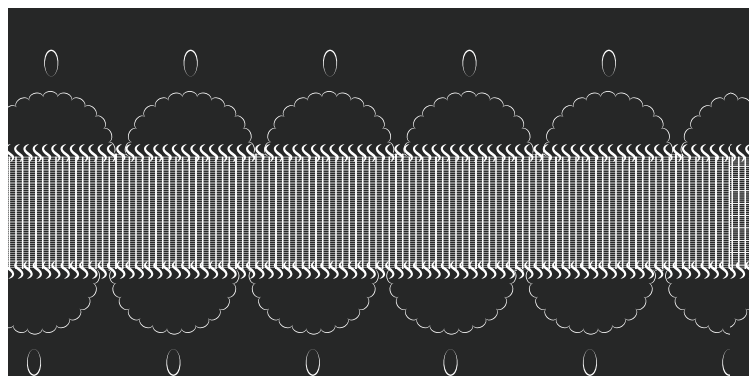


06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO LIVELLO 1 • FRONTE



scala 1:1



PUNTO SMERLO E PIPPIOLINO

Per realizzare questo archetto formato da punto smerlo e pippiolino bisogna lanciare 3 fili dal punto 1 al punto 3 (1→2→3, 3→2→1, 1→2→3).

Dal punto 1 al 2 realizzerai il punto smerlo, poi il pippiolino e poi di nuovo punto smerlo fino al 3.



PUNTO SMERLO

L'ago passa sotto i tre fili e viene inserito nel cerchietto formato dal filo stesso prima che venga tirato.



PIPPIOLINO

1. Punta con l'ago dritto nel punto smerlo, poi esci tenendo con il pollice il cappio fermo.



2. Da sotto verso sopra attorciglia l'ago nel cappio per 3 volte.

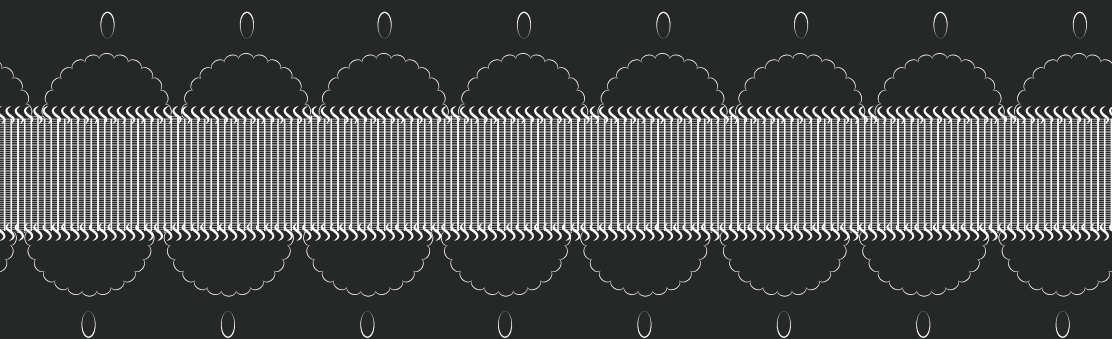


3. Il pollice rimane immobile, poi tira molto lentamente.



4. Togli il pollice e tira lentamente finchè non si crea un anellino nel filo.





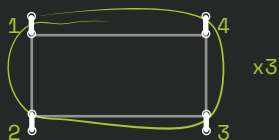
5. Entra con l'ago e porta verso giù.



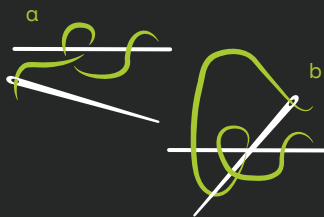
6. togli l'ago e con un colpo deciso tira con la mano il filo.



7. Adesso ci saò il filo nella punta del pippiolino, entra quindi con l'ago da dietro nel punto smerlo. esci dal punto smerlo a tira. ecco fatto il pippiolino.



Fai un nodino attorno ai fili che hai lanciato fino a creare un piccolo cappio, senza tirare (a). Poi infila l'ago nel nodo appena fatto e tira (b).



Procedi così punto dopo punto fino a creare dei buchi quadrati all'interno del riquadro.

PUNTO CHIARO

Prima di iniziare a realizzare il punto chiaro lancia 3 fili dal punto 1 al punto 4 così avrai un bordo a cui appoggiarti. (1→2→3→4, 4→3→2→1, 1→2→3→4)

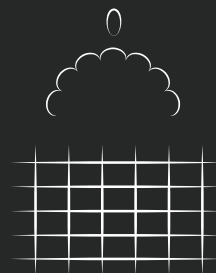


Scannerizzando il QR code, accederai alla sezione tutorial dell'app.

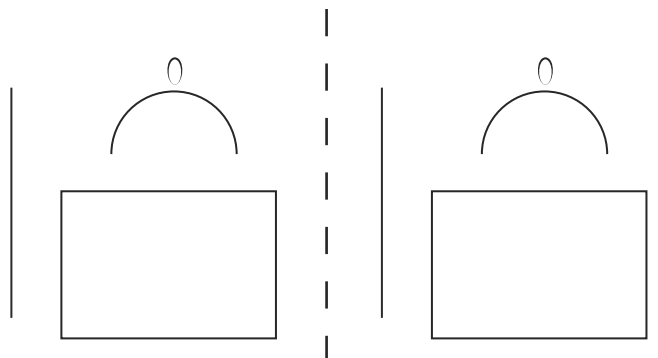
Fuori Schema

IL MERLETTO AD AGO

LIVELLO 1



I punti sono solo 4 di quelli che caratterizzano il merletto ad ago e sono uguali in tutte le diverse tradizioni.



LIVELLO 1

Il merletto ad ago si costruisce a mano libera su uno schema di base e lascia spazio a tante variazioni personali.

Ogni punto svolge una funzione precisa e imparerai a realizzarli passo dopo passo.

Prima di iniziare il lavoro, si prepara il supporto, detto cartone. Questo è il sostegno sul quale si basa tutto il lavoro.

Gli strumenti necessari, che troverai nel kit, sono:

- **cartoncino** (lo trovi insieme a questo opuscolo)
- **disegno** (lo troverai nella parte alta di questo opuscolo, ritaglialo)
- **foglio lucido** (lo trovi insieme a questo opuscolo)

- **graffette**



1. Prendi il cartoncino, il disegno e il foglio lucido. Uniscili in questo ordine con le graffette così da non farli muovere, l'insieme di questo materiale è detto **cartone**.

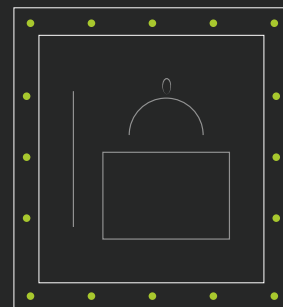
foglio lucido

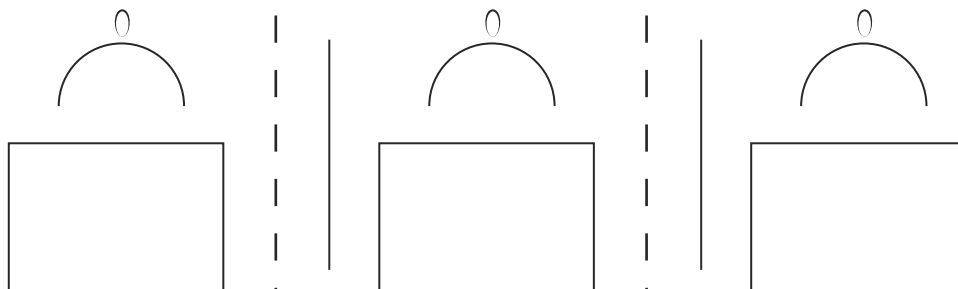


disegno

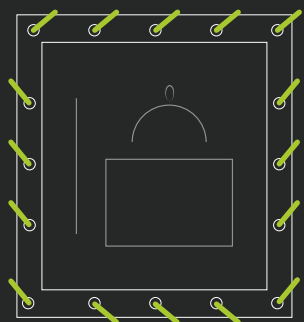
cartoncino

2. Prendi il punzone e buca su tutto il bordo del cartone come in figura.

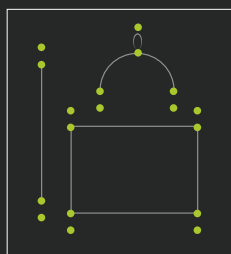




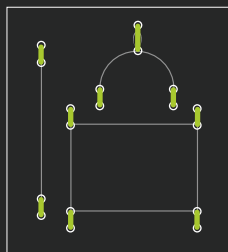
3. Prendi ago e filo da cucito e cuci i fogli per tenere tutto insieme, dopo puoi togliere le graffette.



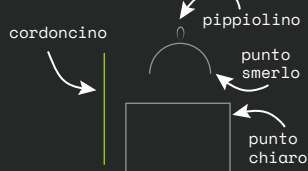
4. Con il punzone buca il disegno nei punti in cui è indicato



5. Adesso ci sarà un passaggio fondamentale ovvero quello di realizzare i **punti d'appoggio**. Grazie a questi avrai il sostengono per tutto il lavoro. Sono temporanei e verranno rimossi una volta completato il merletto. Dai quindi i punti d'appoggio proprio come mostrato in figura.



Ora tutto è pronto per la realizzazione di questi punti, parti dal punto cordoncino.



PUNTO CORDONCINO

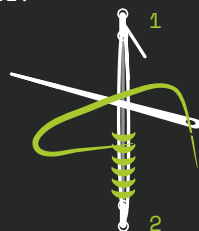
1. Prendi una matassina dal kit, sarà quella che userai per la realizzazione di questi punti. Fallo passare al di sotto del punto d'appoggio 1.

Scendi verso il basso e vai a 2, poi ritorna a 1 e finisci sul due in modo da avere così 3 fili tirandoli per bene (1>2, 2>1, 1>2).



2. Adesso sei nel punto 2, devi realizzare il punto cordoncino dal punto 2 al punto 1.

Adesso fai passare l'ago attorno ai 3 fili di base, avvolgendoli con una successione di punti fitti.



06 FUORI SCHEMA

LIVELLO 2 • LINGUAGGIO

Il secondo livello accompagna l'utente nella costruzione di **pattern** più complessi, generati a partire dai punti appresi nel primo livello.

In questa fase il merletto non viene più considerato soltanto come insieme di punti isolati, ma come sistema combinatorio: i singoli elementi si uniscono tra loro e, dalla loro relazione, nascono forme e strutture più articolate.

Questo livello è organizzato in **tre gruppi di pattern**: tradizione, simboli e alfabeto. I pattern della tradizione introducono forme storiche proprie del merletto ad ago,

permettendo di entrare in contatto con la tecnica.

I simboli, invece, si allontanano dalla dimensione decorativa tradizionale e mostrano come il merletto possa diventare un mezzo espressivo, capace di assumere significati nuovi.

Infine, l'alfabeto apre alla possibilità di utilizzare il merletto in modo esplicito, attraverso lettere, parole, nomi e concetti.

Non si tratta più soltanto di imparare "come si fa", ma di iniziare a capire "cosa si può dire" attraverso la tecnica.

OPUSCOLI



CARTONCINI

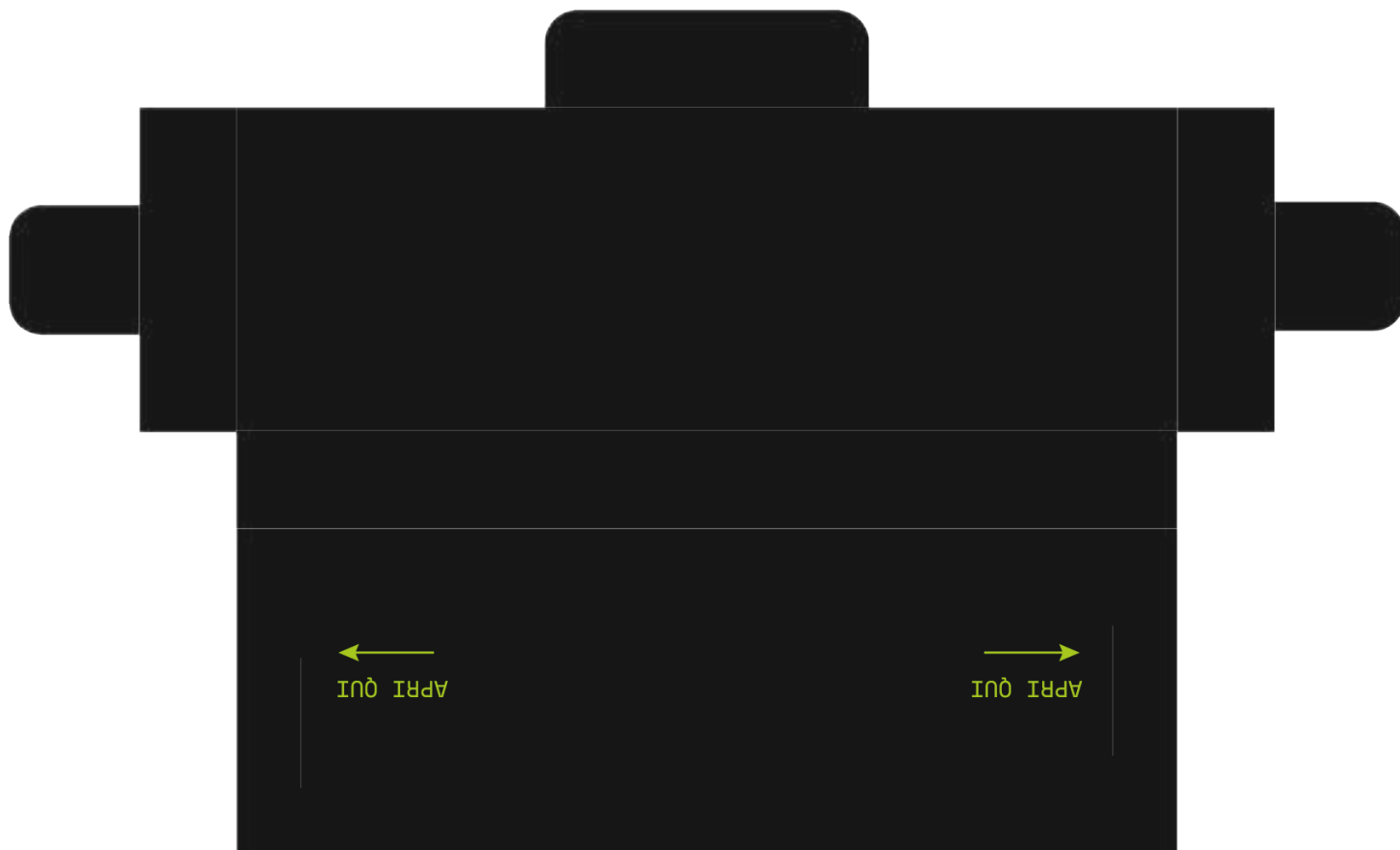


FOGLI LUCIDI



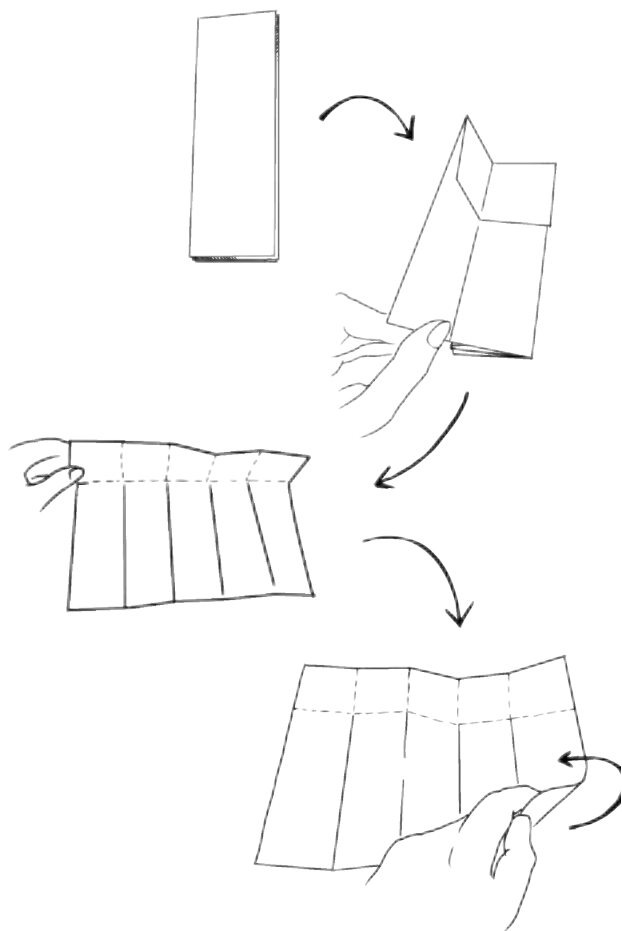


GRAFICA SCATOLA LIVELLO 2 • ESTERNO

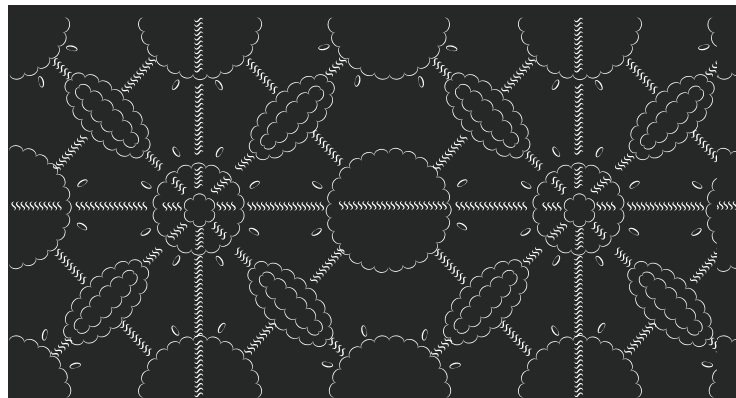


06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · FRONTE PATTERN 1 TRADIZIONE



scala 1:1

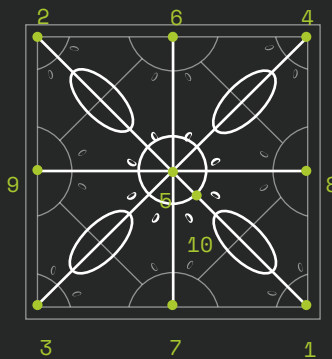


LIVELLO 2 · tradizione

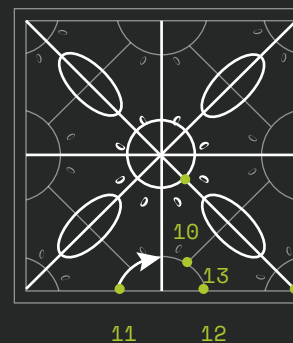
8. Dal punto 10 prosegui sulla circonferenza realizzando il punto smerlo e i relativi pippiolini fino a ritornare al punto 10.

9. Dal punto 10 adesso puoi procedere completando la diagonale dal punto 10 al punto 1 realizzando cordoncino, pagnottina e di nuovo cordoncino.

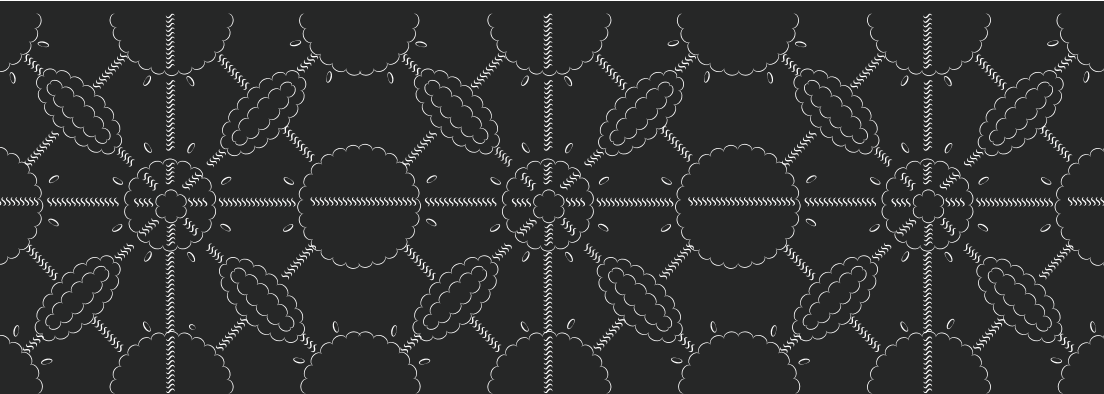
10. Dal punto 1 quindi lancia il filo fino al punto 11 lungo il contorno e poi lancia 3 fili fino a 12 (11>12, 12>11, 11>12) per fare l'archetto, pizzica quindi i cordoncini quando li intersechi.



Adesso ti manca da realizzare il bordo dello schema.



11. Dal punto 12 esegui il punto smerlo fino al punto 13. Da qui lancia un filo agganciandoti alla pagnottina e ritor al punto 13 tramite il cordoncino che questa volta si appoggerà solo ad un filo. Dal punto 1 prosegui quindi con punto smerlo e pippiolino ogni

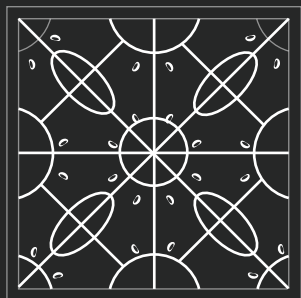


volta che lo dice lo
schema così da
completare l'archetto.
Continua così lungo
tutto il bordo fino a
tornare ad 1.

Fuori Schema

IL MERLETTO AD AGO

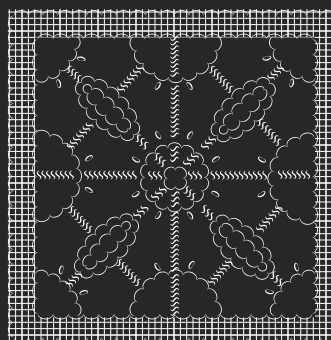
LIVELLO 2



12. Dal punto 1 lancia
quindi un altro filo
lungo il contorno e
termina finendo il bordo
con punto smerlo, poi
punto chiaro e di nuovo
punto smerlo a
completare.
Adesso hai concluso il
pattern, puoi staccarlo
dal cartone.



Scannerizzando il QR code,
accederai alla sezione
tutorial dell'app.

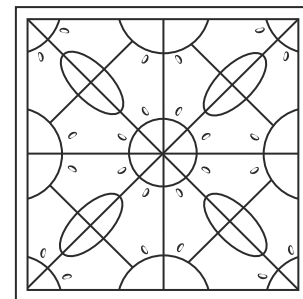
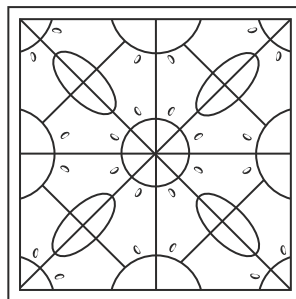


PATTERN 1 · tradizione
quadrato geometrico

Il pattern utilizzato per questo
elaborato è tratto da Quaderni di
Aemilia Ars. Corso base (Bellomo
et al., 2014, p. 25).

06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · RETRO PATTERN 1 TRADIZIONE



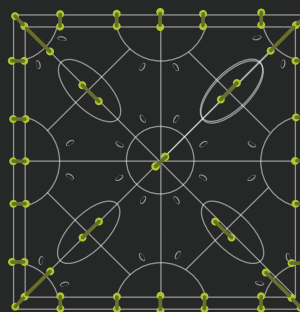
LIVELLO 2 · tradizione

PATTERN 1 quadrato geometrico

1. Inizia preparando il cartone.

Buca quindi il bordo e cucilo proprio come hai fatto per il livello 1.

2. Buca quindi il disegno e dai i punti d'appoggio come mostrato.

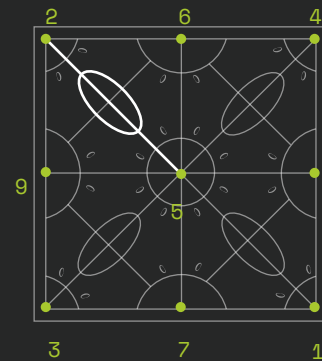


• buco
— punto d'appoggio

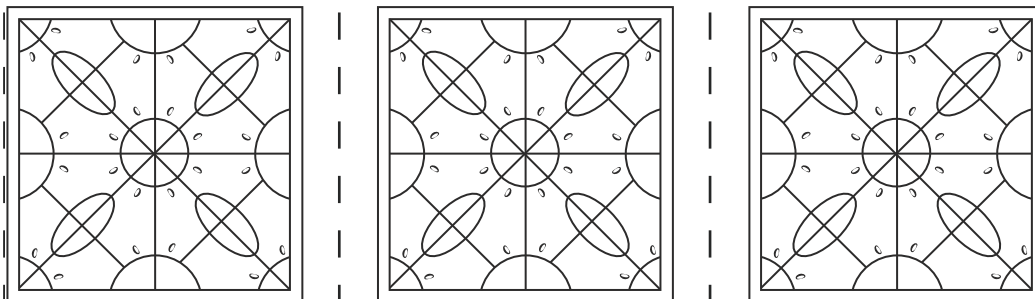
3. Dal punto 1 e lancia un filo fino a 2 in diagonale. Poi continua lungo il contorno in senso antiorario attraverso i punti d'appoggio fino a tornar al punto 2 (2>3>1>4>2).

Ora dal punto 2 lancia u filo a 1 e poi ritorna a 2, sulla diagonale avrai quindi 3 fili.

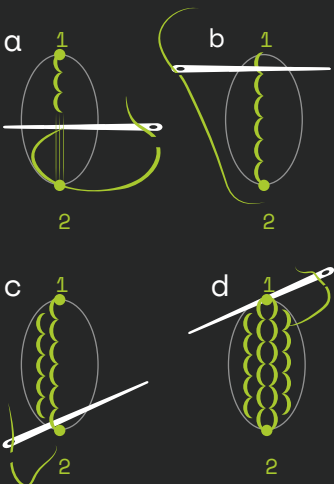
4. Dal 2 al 5 esegui prima il cordoncino, poi la pagnottina (l'ovale nel disegno), poi di nuovo il cordoncino fino ad al centro (punto 5).



scala 1:1



pagnottina

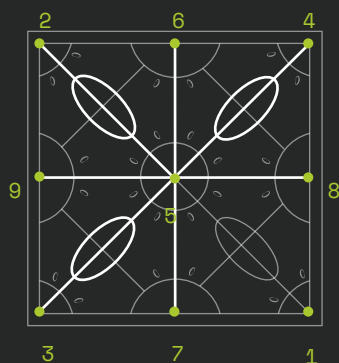


Fai 8 punti smerlo da 1 a 2 (a).

Inserisci poi il filo nel primo punto smerlo (b) e continua con una riga di 6 punti smerlo verso il basso.

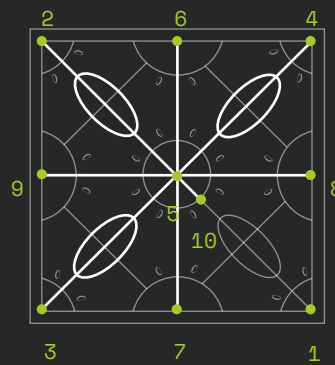
Torna quindi al punto 2 e passare l'ago sotto il punto d'appoggio (c) e fare la stessa cosa con la seconda metà (d).

5. Adesso lancia dei fili da 5>3, 3>5, 5>3 così da avere 3 fili, da questo punto (3) fare il cordoncino, la pagnottina e il cordoncino fino a 5.

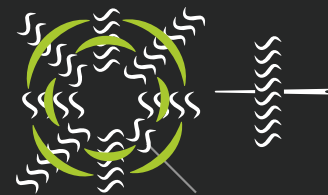


6. Da 5 lancia il terzo filo a 4 ed esegui da 4 a 5 il cordoncino, la pagnottina e di nuovo il cordoncino. Da 5 lancia il filo a 7 e poi a 6 e di nuovo a 7. Esegui il cordoncino da 7 a 5, lancia il filo a 6 ed esegui il cordoncino fino a 5. Fai quindi la stessa cosa da 8 a 9. Così ti ritroverai di nuovo al 5.

7. Partendo dal punto 5, realizza un cordoncino fino al 10. Da questo punto in poi realizzerai il ragnetto attorno alla circonferenza.



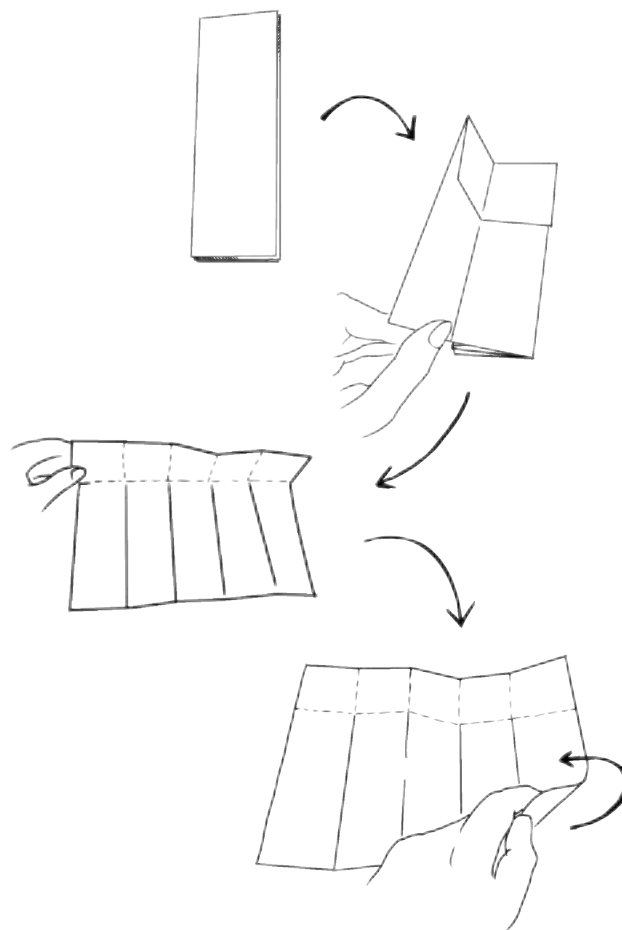
ragnetto



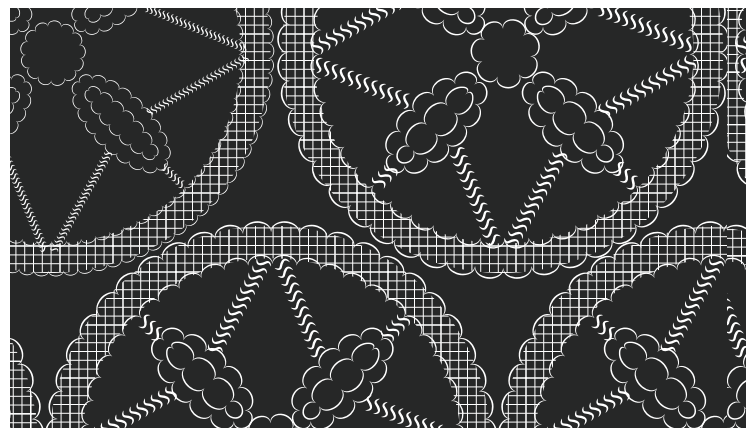
Il ragnetto consiste in due passaggi di filo sopra e sotto i cordoncini in modo alternato e pizzicando i cordoncini.

06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · FRONTE PATTERN 2 TRADIZIONE



scala 1:1

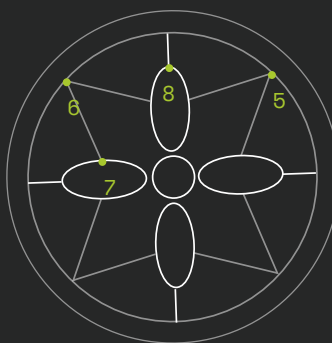


LIVELLO 2: tradizione

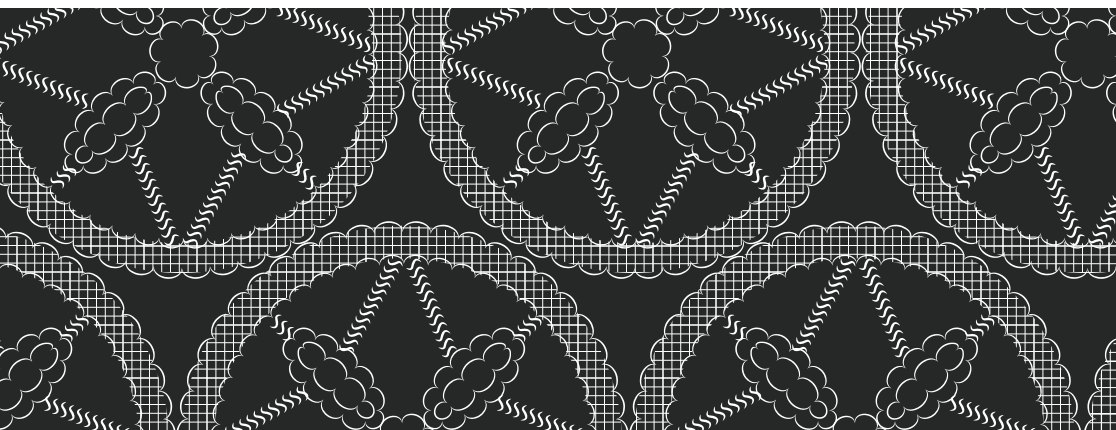
8. Prendi un filo nuovo e passalo lungo il contorno dal punto 5 fino al 6 passando per i punti d'appoggio.

Dal punto 6 lancia quindi i fili (6>7, 7>6, 6>8, 8>6, 6>7). Dal punto 7 al 6 realizza la barretta tramite il punto cordoncino. Dal 6 lancia un altro fino ad 8 e realizza da barretta da 8 a 6. Continua così fino a realizzare tutte le barrette.

9. Ora sul bordo avrai due fili, fai un altro giro fino ad averne 3, quindi realizza il punto smerlo lungo tutto il bordo e termina agganciandoti al punto smerlo iniziale



10. Eseguire il punto chiaro sul punto smerlo. Per regolare l'altezza del punto chiaro puoi sfruttare il punto d'appoggio.

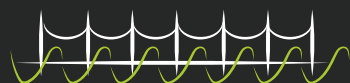


Fuori Schema

IL MERLETTO AD AGO

11. Completare il punto chiaro passando un filo a sopraggitto entrando in ogni foro. Questo procedimento rinforza il punto chiaro e lo prepara nel caso in cui si voglia attaccarlo ad un tessuto o realizzare un punto smerlo al di sopra.

punto smerlo



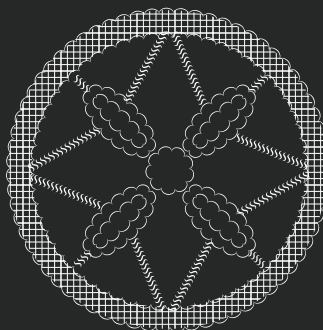
sopraggitto

Adesso lo puoi staccare dal cartone e avrai realizzato il tuo pattern. Taglia quindi i punti d'appoggio e sfila il merletto.



Scannerizzando il QR code, accederai alla sezione tutorial dell'app.

LIVELLO 2

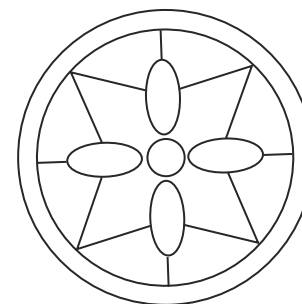
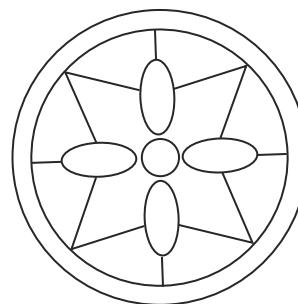


PATTERN 2 · tradizione
fiore a quattro petali

Il pattern utilizzato per questo elaborato è tratto da Quaderni di Aemilia Ars. Corso base (Bellomo et al., 2014, p. 17).

06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · RETRO
PATTERN 2 TRADIZIONE



LIVELLO 2 · tradizione

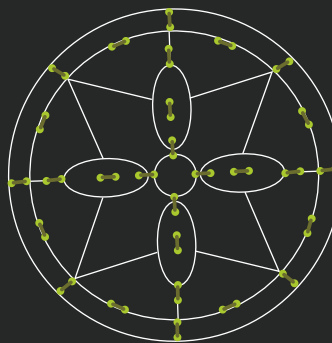
PATTERN 2

fiore a quattro
petali

1. Inizia preparando il
cartone.

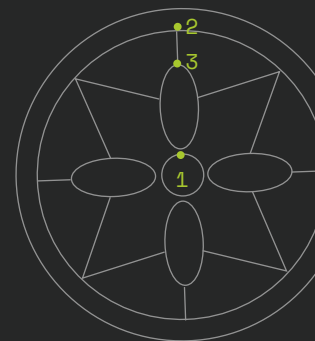
Buca quindi il bordo e
cucilo proprio come hai
fatto per il livello 1.

2. Buca quindi il disegno
e dai i punti d'appoggio
come mostrato.



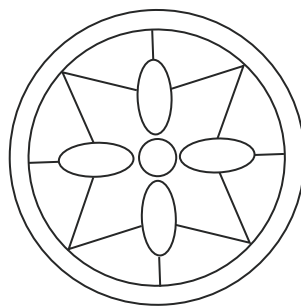
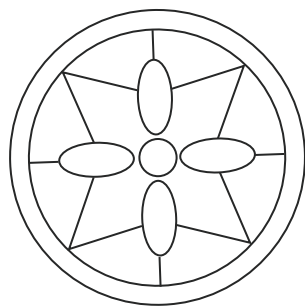
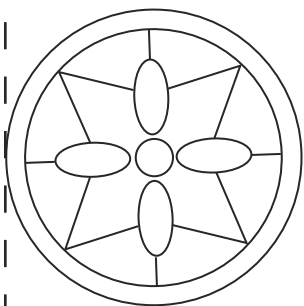
• buco
— punto d'appoggio

3. Dal punto 1 laniare il
filo, in senso
antiorario, attraverso i
punti di appoggio,
attorno al cerchio
centrale. Da 1 andare
quindi a 2 tramite i
punti d'appoggio, poi in
senso antiorario, passar
un filo attorno al bordo
esterno ritornando a 2.

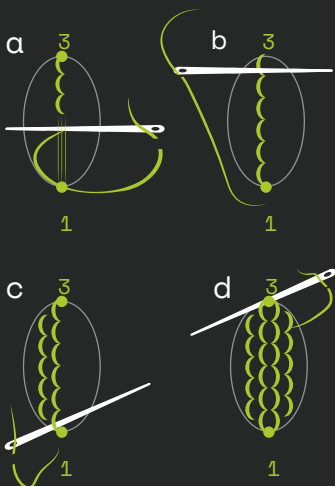


4. Da 2 lanciare fino ad
1 due fili (2>1,1>2) cos
da avere 3 fili. Da 2
eseguire il punto
cordoncino fino al punto
1, l'apice del petalo.
Il petalo viene eseguito
come quella che viene
chiamata pagnottina.

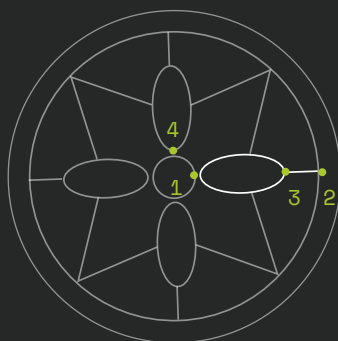
scala 1:1



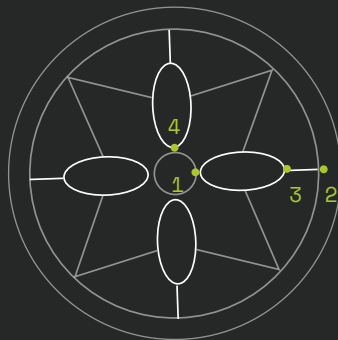
pagnottina



6. Finita la pagnottina, ti ritroverai nel punto 1, ruota il disegno e spostati nel punto 4,

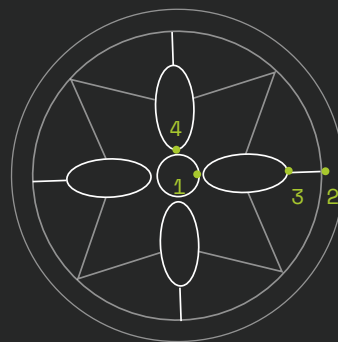


Ripeti così i passaggi dal 4 al 6 per completare tutti i petali del fiore.



7. Esegui due giri intorno al centro del fiore (orditura), poi realizza una cordonatura a punto smerlo seguendo l'orditura.

Incastrati alla fine con l'ultimo punto smerlo nel filo e poi staccalo.

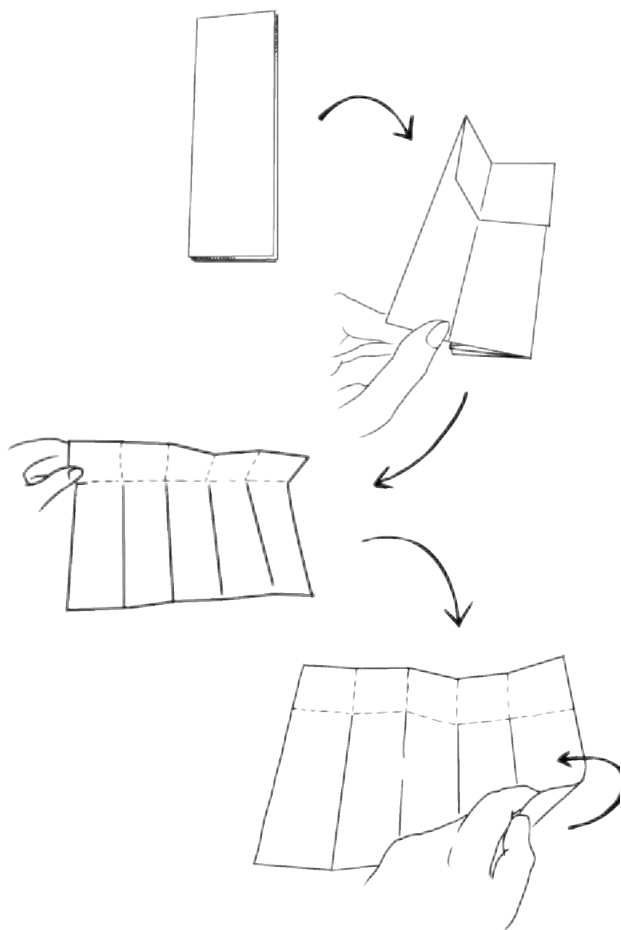


5. Esegui 9 punti smerlo da 3 a 1 (a). Inserisci quindi il filo nel primo punto smerlo (b) e continua facendo una riga di 8 punti smerlo verso il basso.

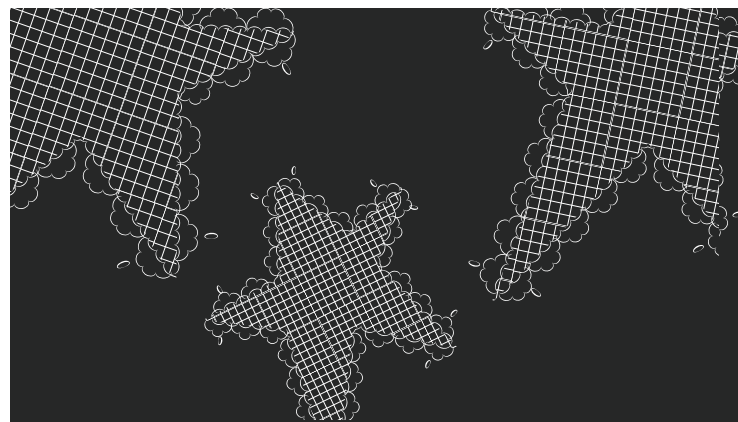
In questo modo tornerai al punto 1, passa quindi l'ago sotto il punto d'appoggio (c) e fai la stessa cosa con la seconda metà (d)

06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · FRONTE
PATTERN 1 SIMBOLI



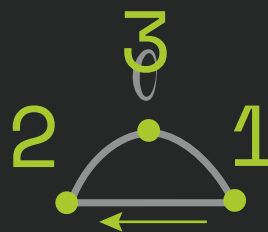
scala 1:1



LIVELLO 2 · simboli



7. Dal punto 1 andare a 2
lungo il bordo.



8. Dal punto 2 ora devi
fare l'archetto e andar
vero il punto 1 passand
per 3 andando a
realizzare prima il pun
smerlo e poi il
pippolino quando lo
indica il disegno (a me
archetto).



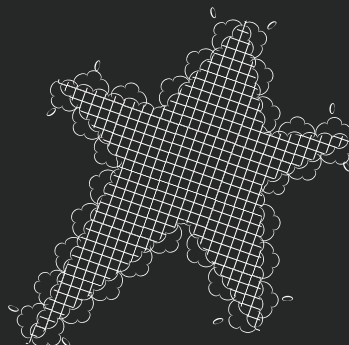
9. Così ti ritroverai
nuovamente nel punto 1.
Adesso tramite punto
smerlo vai a due lungo
bordo e continua così p
tutto il bordo della
stella.



Fuori Schema

IL MERLETTO AD AGO

LIVELLO 2



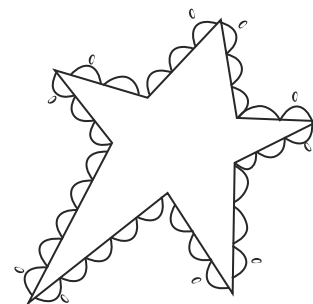
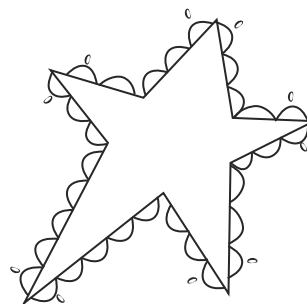
PATTERN 1 · simboli
stella irregolare



Scannerizzando il QR code,
accederai alla sezione
tutorial dell'app.

06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · RETRO
PATTERN 1 SIMBOLI



LIVELLO 2 · simboli

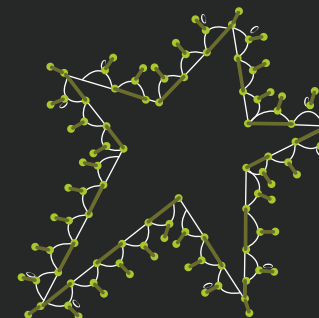
PATTERN 1 stella irregolare

Il merletto ad ago nasce da schemi codificati, ma una volta compresa la struttura è possibile progettarne di nuovi. Conoscere la tecnica significa acquisire gli strumenti per trasformare il filo in un linguaggio personale.

1. Inizia preparando il cartone.

Buca quindi il bordo e cucilo proprio come hai fatto per il livello 1.

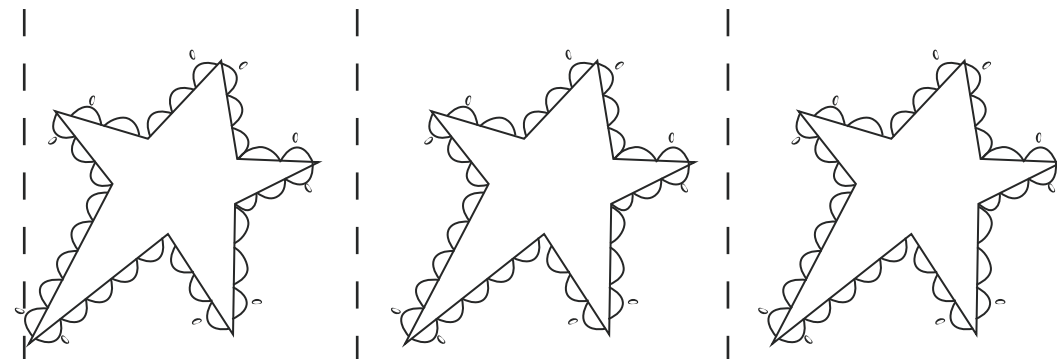
2. Buca quindi il disegno e dai i punti d'appoggio come mostrato.



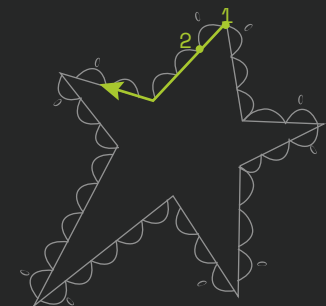
● buco
— punto d'appoggio

Simbolo di orientamento e identità non regolare. La sua forma irregolare simboleggia la possibilità di modificare uno schema per affermare una direzione propria.

scala 1:1

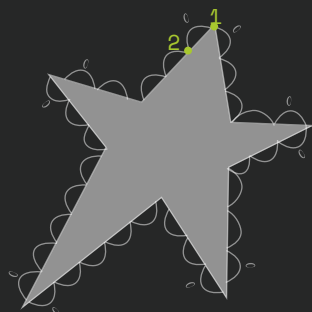


3. Partendo dal punto 1 lancia un filo lungo il bordo in senso antiorario ritornando nuovamente a 1.



4. Dopo aver lanciato il filo lungo tutto il bordo, riempi l'interno della stella con il punto chiaro.

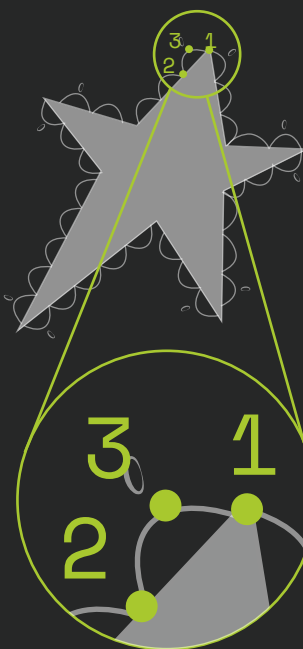
Quando sui lati il disegno si interrompe, stacca il filo e prendine uno nuovo.



5. Adesso partendo sempre dal punto 1 e contorna il bordo della stella lanciando un altro filo, poi dovrai contornare tramite punto smerlo sul bordo e realizzare archetti e pippiolini contemporaneamente. Guarda le illustrazioni di seguito per seguire correttamente tutti i passaggi.

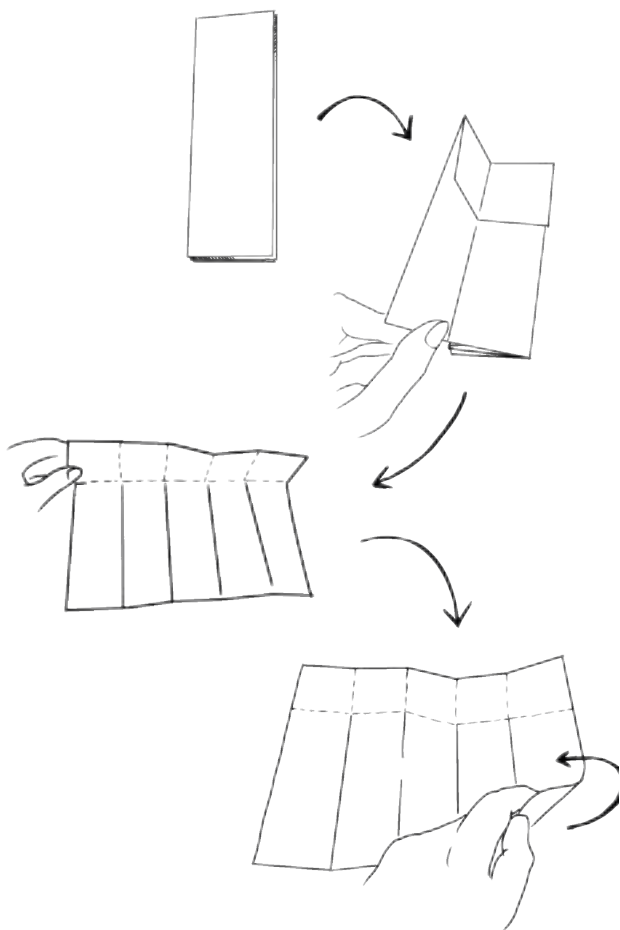
PER REALIZZARE CONTEMPORANEAMENTE BORDO CON PUNTO SMERLO, ARCHETTI E PIPPIOLINI:

6. Lancia un filo da 1 a 2 passando dal punto 3, poi il contrario, quindi $1 > 2 > 3$, $3 > 2 > 1$.

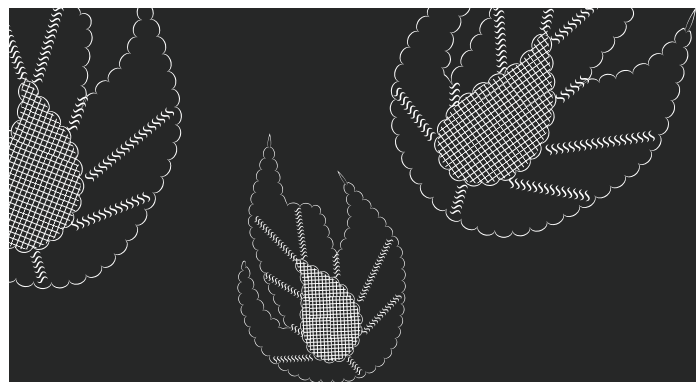


06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · FRONTE
PATTERN 2 SIMBOLI



scala 1:1



LIVELLO 2 · simboli

8. Da 5 lancia tre fili fino a 6 (5>6, 6>5, 5>6) e poi da 6 a 5 fai la barretta a cordoncino.

Da 5 spostati a 7 e poi a 8 tramite i punti d'appoggio.

9. Da 8 lancia tre fili fino a 9 (8>9, 9>8, 8>9) e poi da 9 a 8 fai la barretta a cordoncino.

Da 8 spostati a 10 tramite i punti d'appoggio.

10. Da 10 lancia tre fili fino a 11 (10>11, 11>10, 10>11) e poi da 11 a 10 fai la barretta a cordoncino.

Da 10 spostati a 12 tramite i punti d'appoggio.

11. Da 12 lancia tre fili fino a 13 (12>13, 13>12, 12>13) e poi da 13 a 12 fai la barretta a cordoncino.

Da 12 spostati a 14 tramite i punti d'appoggio.

12. Da 14 lancia tre fili fino a 16 (14>15, 15>14, 14>15) e poi da 15 a 14 fai la barretta a cordoncino.

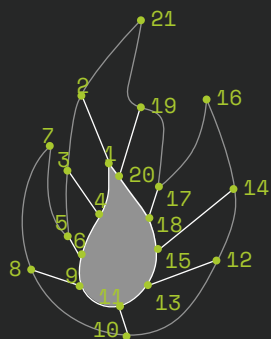
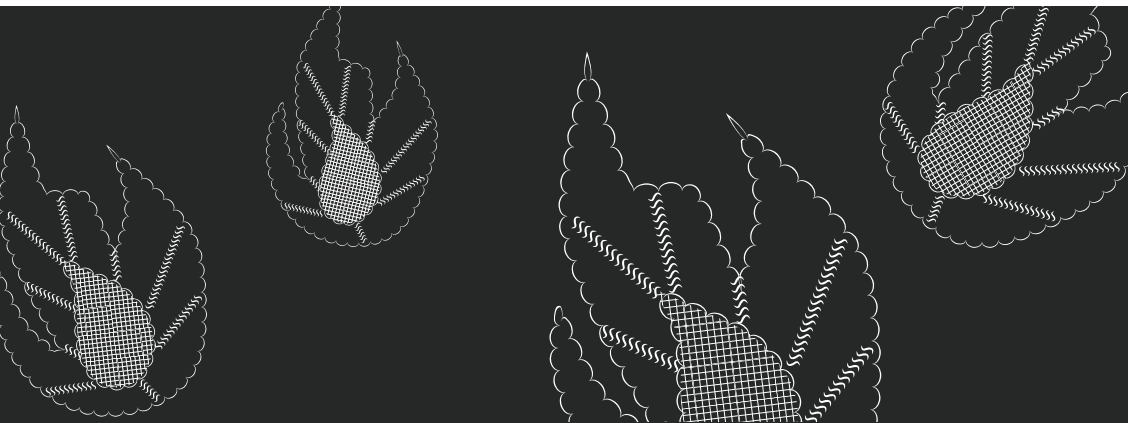
Da 14 spostati a 16 e poi a 17 tramite i punti d'appoggio.

13. Da 17 lancia tre fili fino a 18 (17>18, 18>17, 17>18) e poi da 18 a 17 fai la barretta a cordoncino.

Da 17 spostati a 19 tramite i punti d'appoggio.

13. Da 19 lancia tre fili fino a 20 (19>20, 20>19, 19>20) e poi da 20 a 19 fai la barretta a cordoncino.

Da 19 spostati a 21 tramite i punti d'appoggio.



14. Da 21 spostarsi verso 2 e lanciare due fili lungo il bordo in senso antiorario. Dopo fare un giro di punto smerlo lungo tutto il contorno.

Adesso lo puoi staccare dal cartone e avrai realizzato la tua stella. Taglia quindi i punti d'appoggio e sfila il merletto.

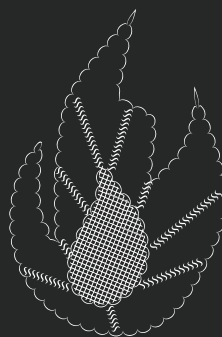


Scannerizzando il QR code, accederai alla sezione tutorial dell'app.

Fuori Schema

IL MERLETTO AD AGO

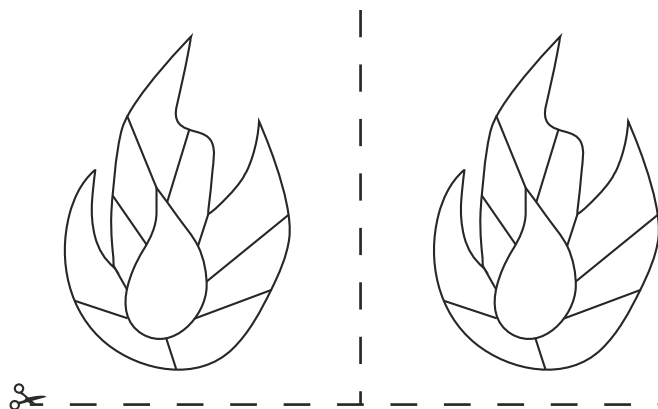
LIVELLO 2



PATTERN 2 · simboli fuoco

06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · RETRO
PATTERN 2 SIMBOLI



LIVELLO 2 · simboli

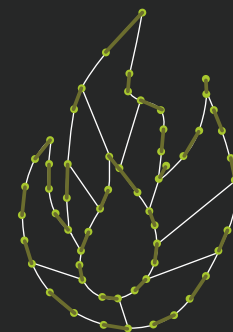
PATTERN 2 fuoco

Il merletto ad ago nasce da schemi codificati, ma una volta compresa la struttura è possibile progettarne di nuovi. Conoscere la tecnica significa acquisire gli strumenti per trasformare il filo in un linguaggio personale.

1. Inizia preparando il cartone.

Buca quindi il bordo e cucilo proprio come hai fatto per il livello 1.

2. Buca quindi il disegno e dai i punti d'appoggio come mostrato.

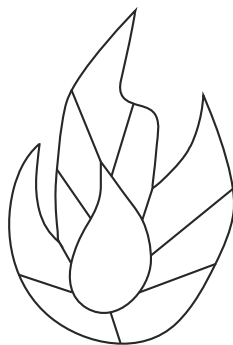
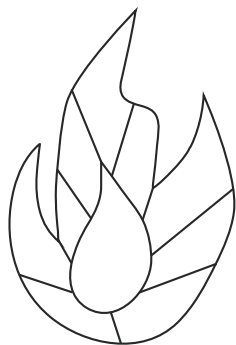
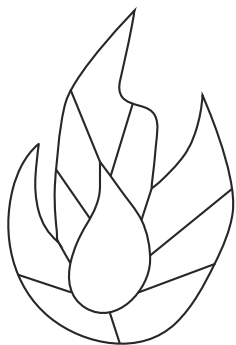


Simbolo di energia e trasformazione.

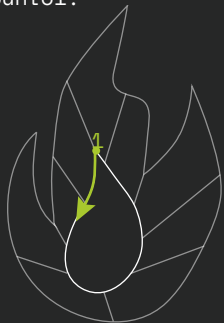
Sottolinea la forza di ognuno di farsi sentire anche se la sua voce è diversa o fuori dagli schemi. Forza individuale, anche un piccolo fuocherello fa luce nel buio.

● buco
— punto d'appoggio

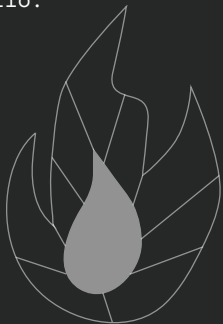
scala 1:1



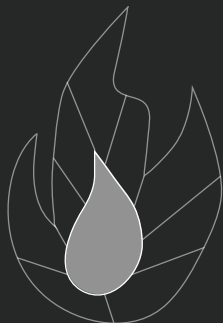
3. Inizia dall'interno quindi dal punto 1 e in senso antiorario lancia il filo fino a ritornare al punto 1.



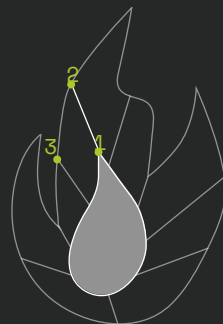
4. Dopo aver definito il bordo, riempi con il punto chiaro tutto l'interno aggrappandoti al filo.



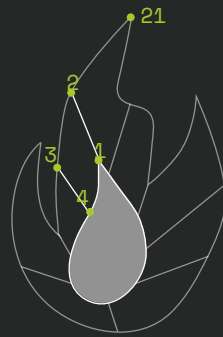
5. Dopo aver riempito tutto l'interno, sempre in senso antiorario procedi con il punto smerlo lungo tutto il bordo.



6. Quando avrai realizzato il punto smerlo lungo tutto il bordo ti ritroverai nuovamente nel punto 1. Da questo punto lancia un filo a 2 e poi di nuovo da 2 a 1 (1>2, 2>1), poi dal punto 1 fai la barretta a cordoncino fino a 2. Dopo spostati nel punto 3 tramite i punti d'appoggio.

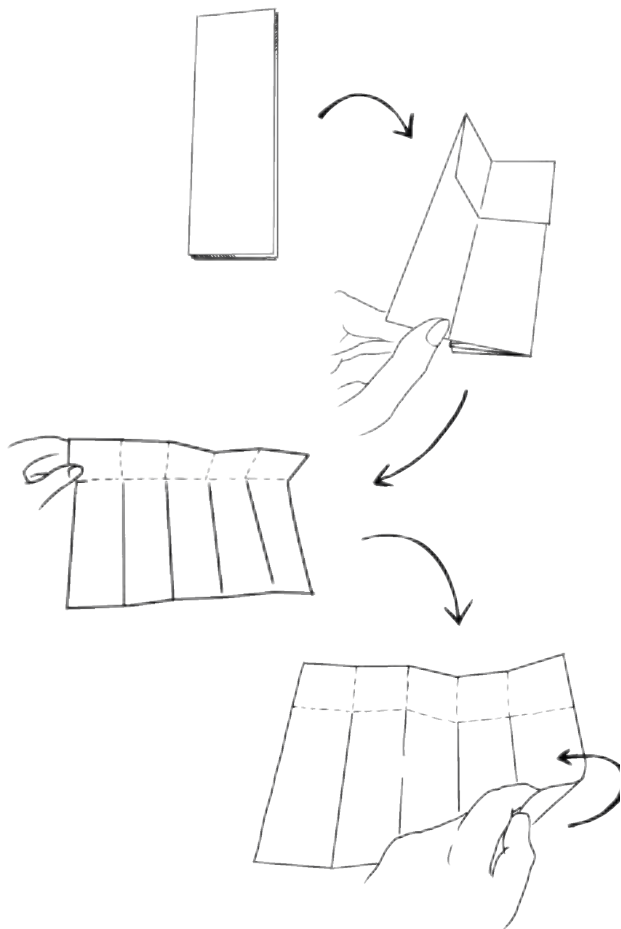


7. Continua allo stesso modo con le barrette a cordoncino da 3>4. Lancia quindi tre fili da 3 a 4 (3>4, 4>3, 3>4) e poi da 4 a 3 fai la barretta a cordoncino. Da 3 spostati a 5 tramite i punti d'appoggio.

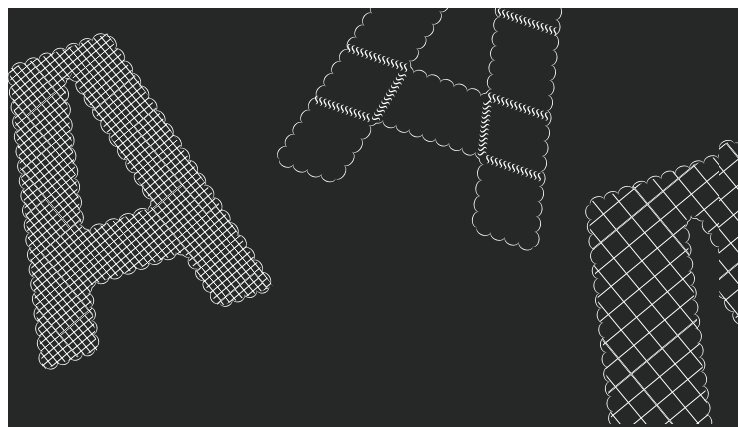


06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · FRONTE ALFABETO



scala 1:1



LIVELLO 2 · alfabeto

3. Lancia tre fili da 3 a 5 (3>5, 5>3, 3>5) e da 5 torna a 3 con il punto cordoncino.

Da 3 spostati lungo il contorno fino al punto 8.

4. Da 8 lancia tre fili fino a 7 (8>7, 7>8, 8>7) poi da 7 torna a 8 con il punto cordoncino.

5. Da 8 spostati al punto 9, poi a 10 e poi a 11.

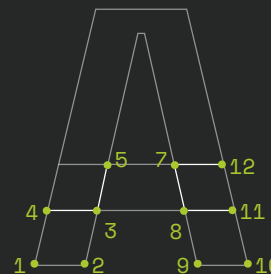
Da 11 lancia tre fili fino a 8 (11>8, 8>11, 11>8) e da 8 torna a 11 con il punto cordoncino.

6. Da 11 spostati in 12 e poi a 7.

Da qui lancia due fili lungo il bordo interno (7>14>16>19>21>5>7) ritornando poi a 7.

Da 7 lanciare un filo a 12 e poi di nuovo da 12 a 7, torna poi a 12 con il punto cordoncino.

Da 12 spostati a 13.

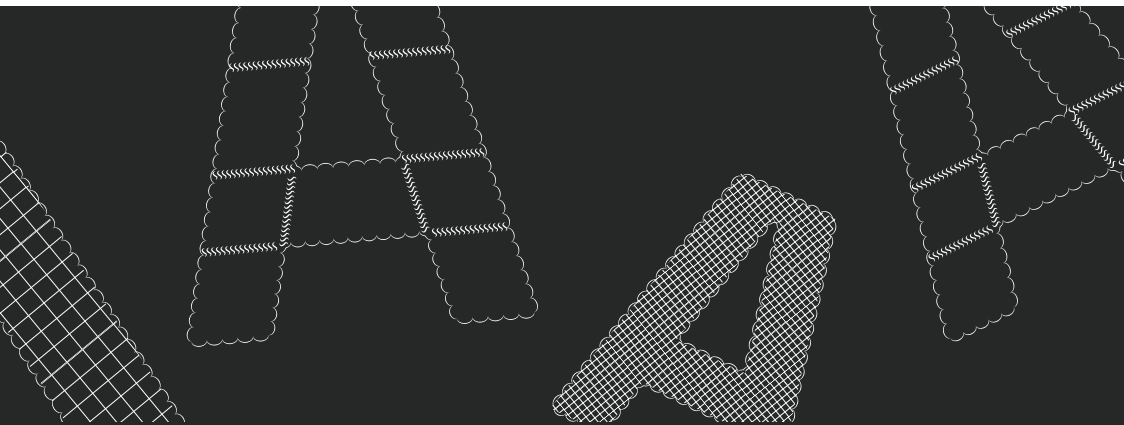


7. Da 13 lancia tre fili a 14 (13>14, 14>13, 13>14) poi torna a 13 con il punto cordoncino. Poi da 13 spostati a 17

8. Da 17 lancia tre fili a 16 (17>16, 16>17, 17>16) poi torna a 17 con il punto cordoncino. Poi da 17 spostati a 18

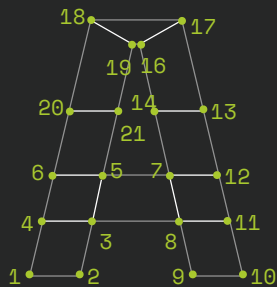
9. Da 18 lancia tre fili a 19 (18>19, 19>18, 18>19) poi torna a 18 con il punto cordoncino. Poi da 18 spostati a 20

10. Da 20 lancia tre fili a 21 (20>21, 21>20, 20>21) poi torna a 20 con il punto cordoncino. Poi da 20 spostati a 6.



11. Da 6 lancia tre fili a 5 (6>5, 5>6, 6>5) poi torna a 6 con il punto cordoncino.

Poi da 6 andare a 4 e poi a 1.

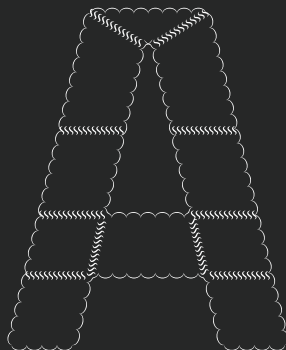


12. Adesso lungo il bordo avrai un filo, ripassa il contorno lanciando altri due fili ritornando sempre a 1.

Dopo realizza il punto smerlo lungo tutto il bordo incastrando l'ultimo punto smerlo nel primo, poi stacca il filo.

13. Con un filo nuovo contorna il bordo interno (5>7>14>16>19>21>5), poi realizzaci sopra il punto smerlo.

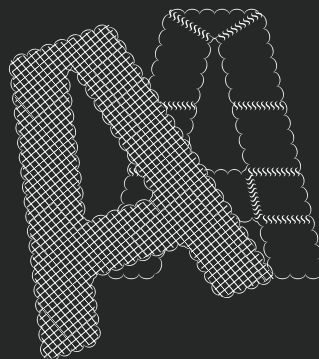
RISULTATO:



Scannerizzando il QR code, accederai alla sezione tutorial dell'app.

Fyori
Schema
IL MERLETTO AD AGO

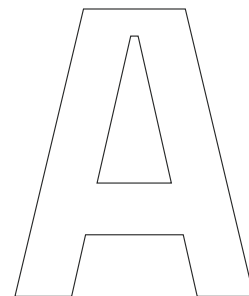
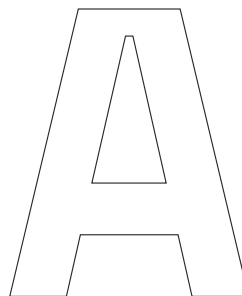
LIVELLO 2



alfabeto
2 esempi

06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · RETRO
ALFABETO



LIVELLO 2 · alfabeto

In questo opuscolo troverai una sola lettera: la A, funge da esempio.

La stessa lettera viene proposta in due modi diverse, ottenute combinando i punti già appresi. La lettera rimane riconoscibile, ma il suo tono si trasforma.

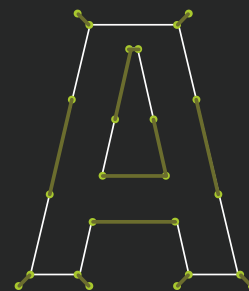
Questo esercizio serve a mostrare che nel merletto non esiste un'unica soluzione corretta.

PER INIZIARE:

Prepara il cartone.

Buca quindi il bordo e cucilo proprio come hai fatto per il livello 1.

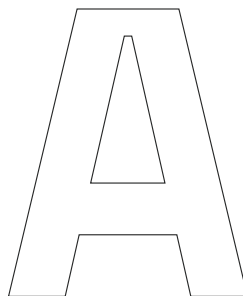
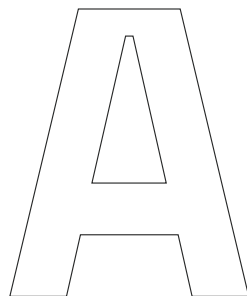
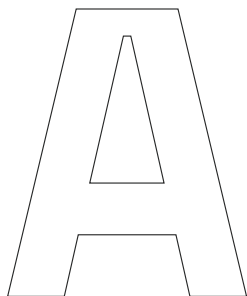
Buca poi il disegno e dai i punti d'appoggio come mostrato.



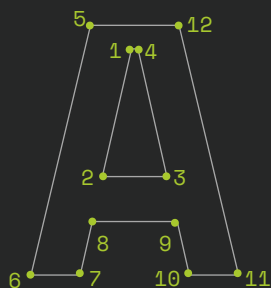
- buco
- punto d'appoggio

La A non è un modello da ripetere ma un esempio. Una volta compresi i meccanismi, è possibile applicarli a qualsiasi lettera, parola o forma. Così non imparerai un alfabeto già scritto, ma acquisirai gli strumenti per scrivere ciò che vuoi.

scala 1:1

**ESEMPIO 1**

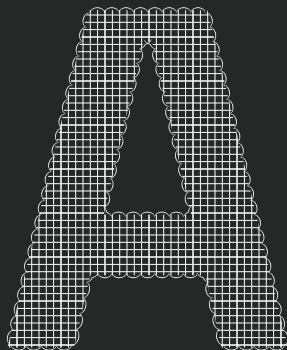
1. Lancia un filo da 1 fino a 4 per poi ritornare ad 1. Questo servirà per aggrappare il filo all'interno (1>2>3>4) ritorna ad 1 incastrando il filo e poi staccalo. Poi lancia tre fili sul contorno esterno passando da 5>6>7>...12 e ritornando a 5.



2. Da 5 procedere riempiendo la lettera con il punto chiaro.

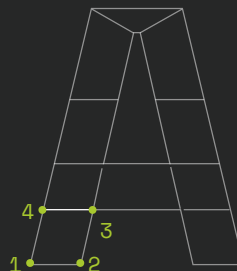
Una volta terminato lancia un altro filo lungo il contorno e completa tutto il bordo con il punto smerlo, fai la stessa cosa da 1 a 4.

RISULTATO:

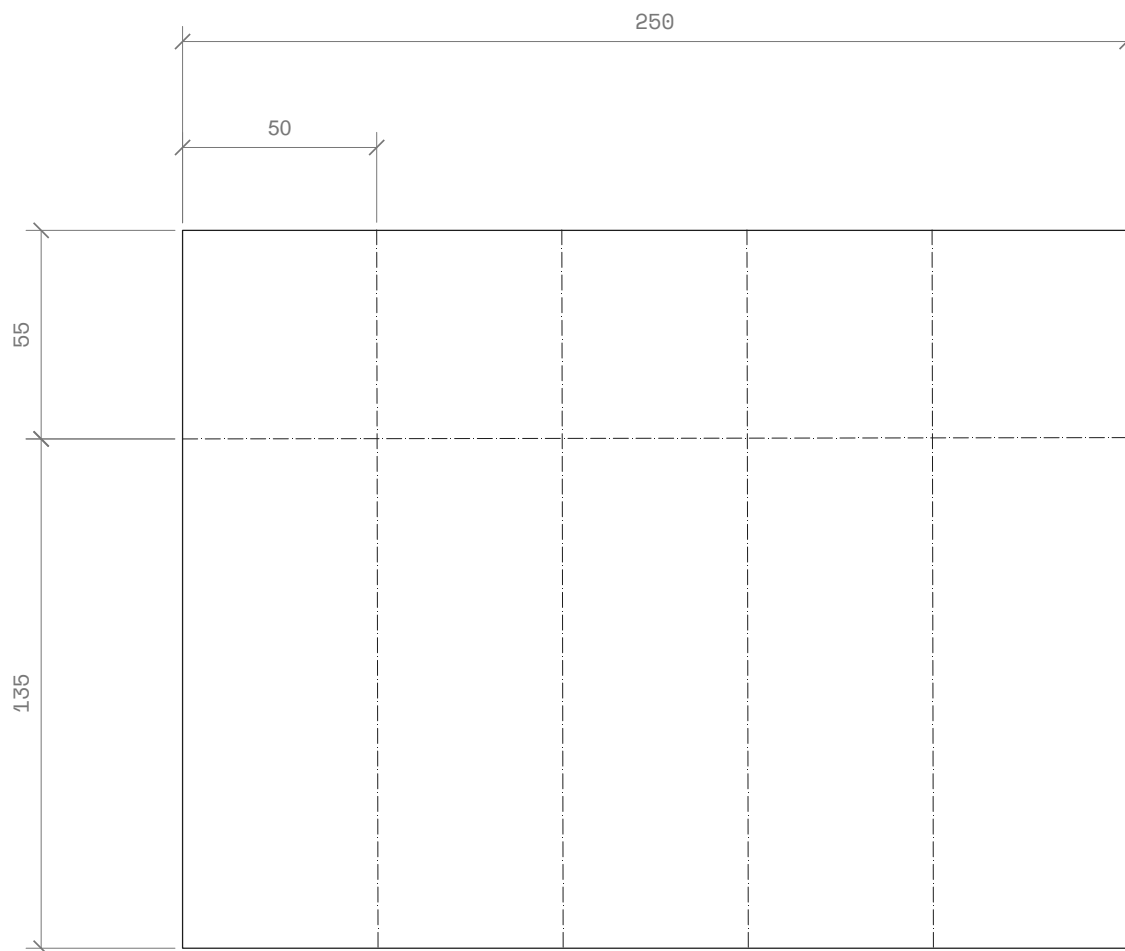
**ESEMPIO 2**

1. Lancia un filo da 1 a 2 e poi a 3 passando per i punti d'appoggio agganciandoti in modo che il filo non si possa muovere.

2. Poi lancia tre fili da 3 a 4 (3>4, 4>3, 3>4) e da 4 torna a 3 con il punto cordoncino.



DISEGNO TECNICO OPUSCOLI



— — piega

scala 1:2

06 FUORI SCHEMA

LIVELLO 3 • ESPRESSIONE

Il terzo livello è dedicato all'**espressione personale**. In questa fase tutto ciò che è stato appreso in precedenza diventa un linguaggio a disposizione dell'utente. Dopo aver acquisito le basi tecniche e aver compreso come si costruiscono forme e combinazioni, l'utente viene invitato a utilizzare il merletto in modo libero, progettando un proprio elaborato.

Questo livello non propone modelli da copiare, ma strumenti per progettare. L'utente può partire dai pattern del livello 2 oppure inventarne di nuovi, combinando elementi appresi e scelte personali. La sperimentazione avviene attraverso oggetti indossabili, che trasformano il merletto

in qualcosa da portare con sé: una presenza visibile, una forma di identità, una voce.

L'obiettivo non è più quello di eseguire correttamente un esercizio, ma di prendere una posizione creativa. Il merletto smette così di essere solo tecnica o decorazione e diventa uno strumento attraverso cui costruire un proprio segno.

In questa fase, le domande sulla scatola (chi sei? cosa vuoi? cosa mostri? cosa nascondi?) servono proprio ad attivare una riflessione personale e a incoraggiare l'utente ad andare oltre lo schema, utilizzando il merletto come forma di racconto e di auto-espressione.

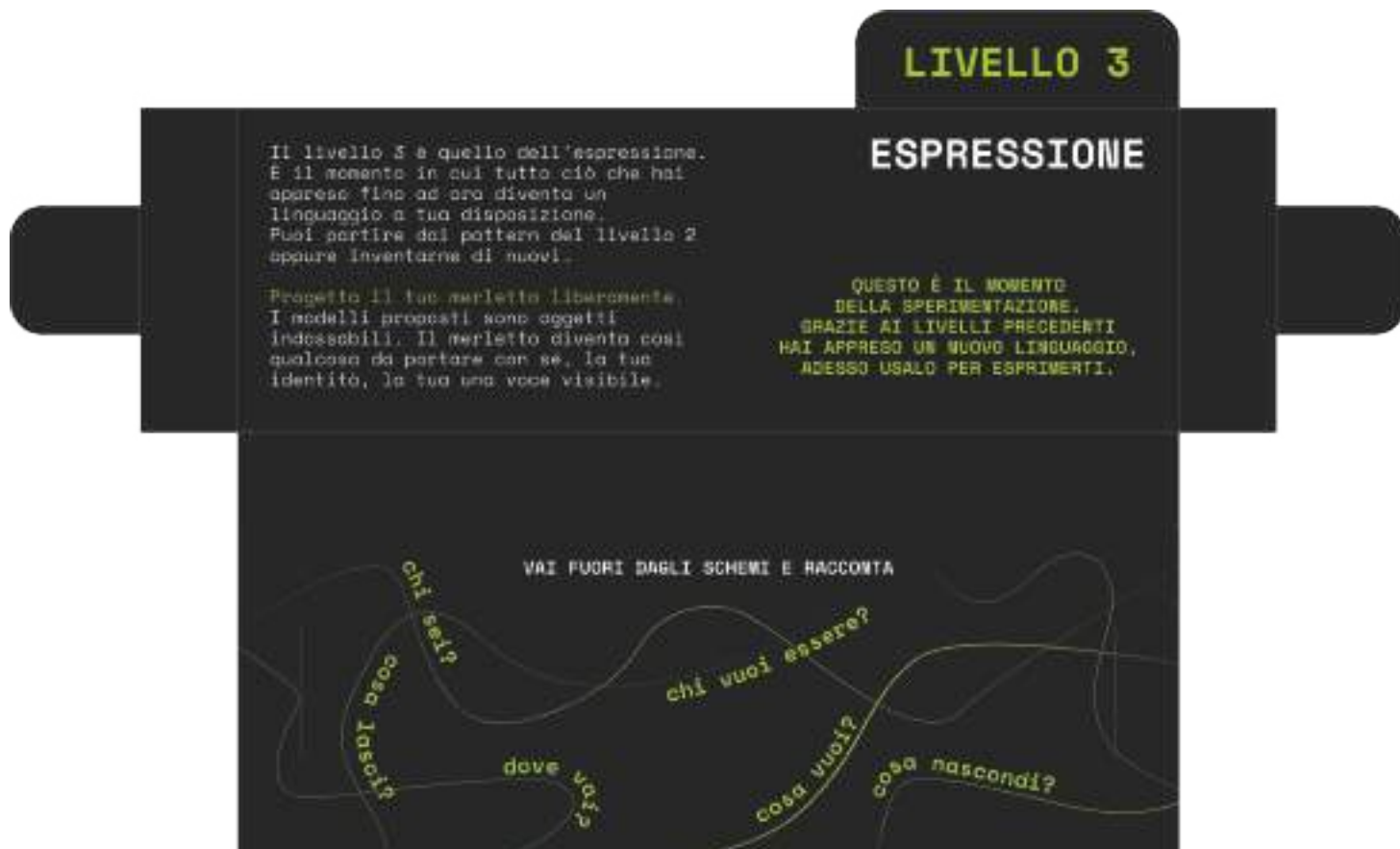


OPUSCOLI

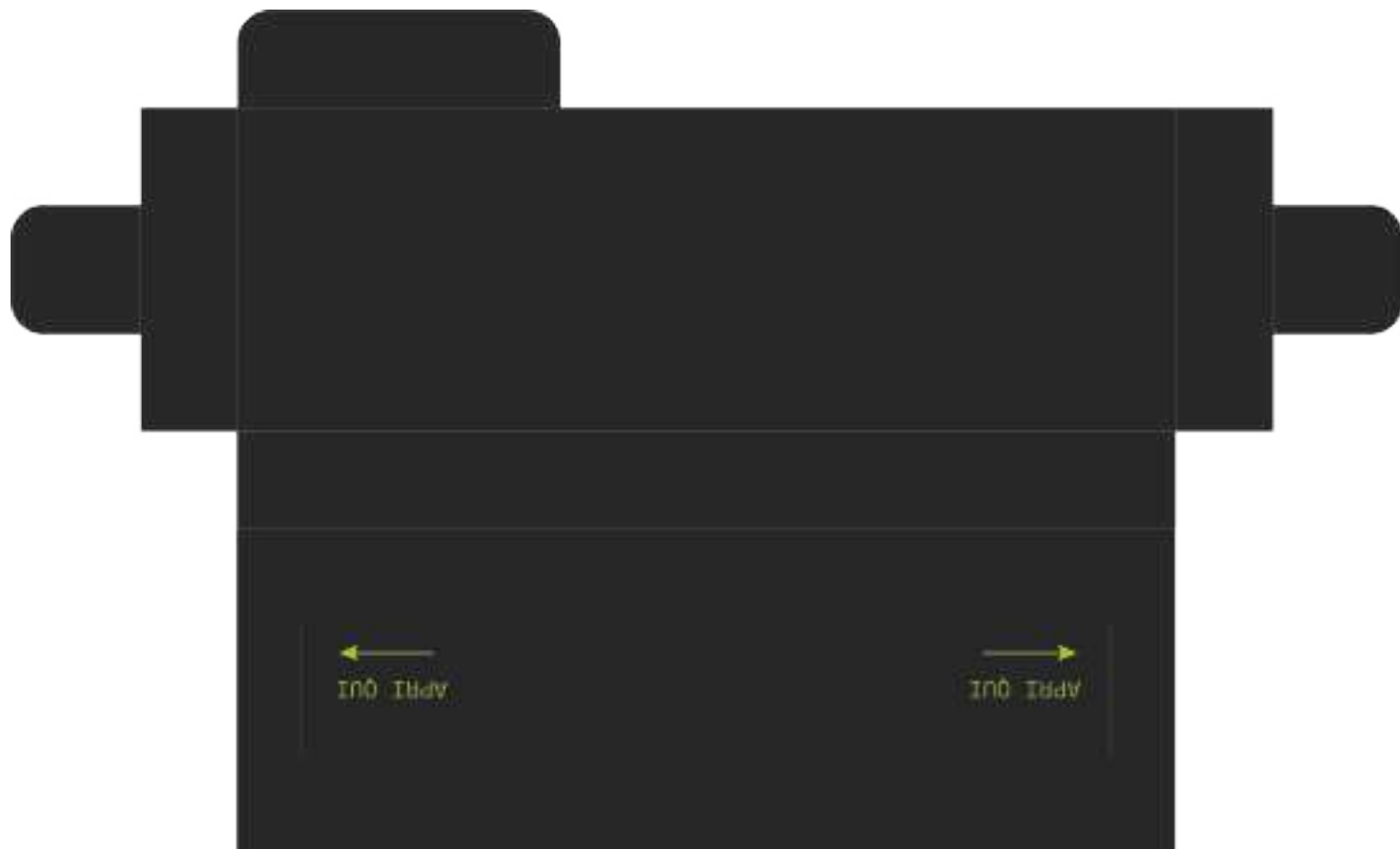


FOGLI PER DISEGNARE



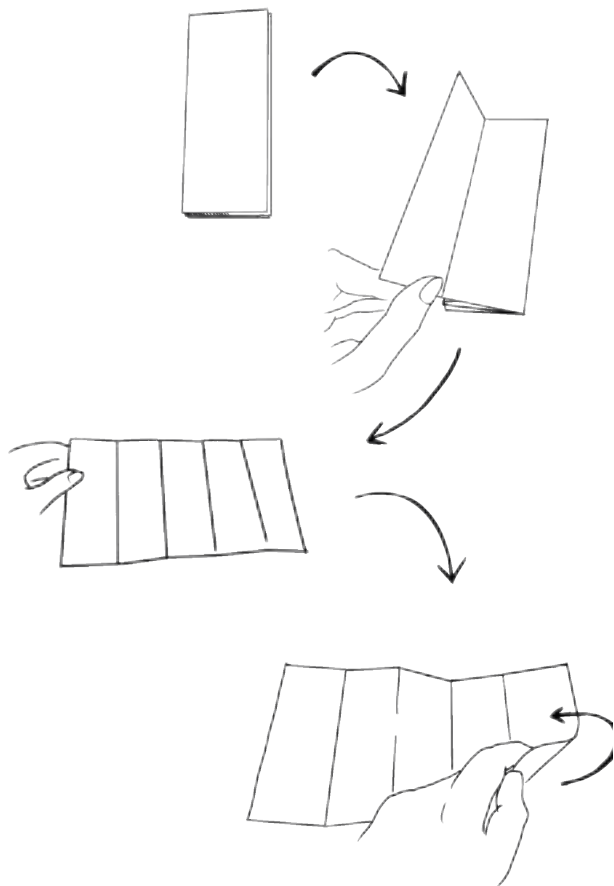


GRAFICA SCATOLA LIVELLO 3 • ESTERNO



06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO • FRONTE CRAVATTA



scala 1:1

LIVELLO 3

COSTRUISCI IL TUO MERLETTO

Ora puoi trasformare la forma in merletto.

Parti dai bordi e scegli quale tono vuoi dare alla tua cravatta.

Puoi utilizzare i punti che hai imparato nel livello 1, i pattern del livello 2 o lettere ma puoi anche inventare tu quello che vuoi rappresentare.

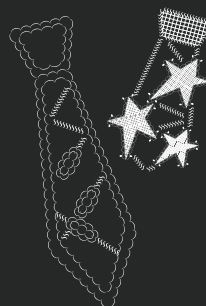
Non sei obbligato a restare dentro i bordi che hai disegnato. Il merletto può espandersi, interrompersi, cambiare ritmo.

DISEGNA IL TUO SCHEMA ALL'INTERNO DELLA FORMA: QUESTO SARÀ IL PROGETTO DEL TUO MERLETTO

Fuori Schema

IL MERLETTO AD AGO

LIVELLO 3



cravatta
RUOLO

GRAFICA OPUSCOLO · RETRO CRAVATTA

LIVELLO 3

RUOLO · cravatta

La **cravatta** è da secoli un simbolo di ruolo, autorità e appartenenza.

È entrata negli spazi del potere, negli uffici, nelle istituzioni. È stata indossata quasi esclusivamente dall'uomo, diventando un segno associato a questo genere. Ma chi l'ha deciso?

Nasce come ornamento, attraversa la storia, cambia forma eppure resta incastrata nello stesso immaginario.

Cosa accade quando smette di rappresentare un ruolo imposto e diventa uno spazio di espressione personale?

Quando un accessorio legato al maschile viene trasformato?

Qui diventa superficie libera. Non è obbligata a rappresentare un ruolo, non deve restare ciò che è sempre stata.

Può diventare ciò che scegli di farne.

PROGETTA LA TUA CRAVATTA

Ora puoi progettare la tua cravatta.

Usa questa guida come punto di partenza, ma puoi modificarne forma e proporzioni.

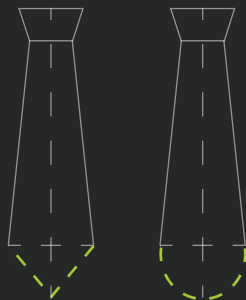
DISEGNA LA STRUTTURA

1. Disegna una linea verticale centrale. Questa sarà la struttura della tua cravatta. Può avere una lunghezza tra 12 e 15 cm.



3 - 4 cm

3. Disegna la punta inferiore della cravatta collegando le estremità che hai disegnato.



4. Ora disegna la parte alta tenendoti all'interno dell'ingombro della cravatta.



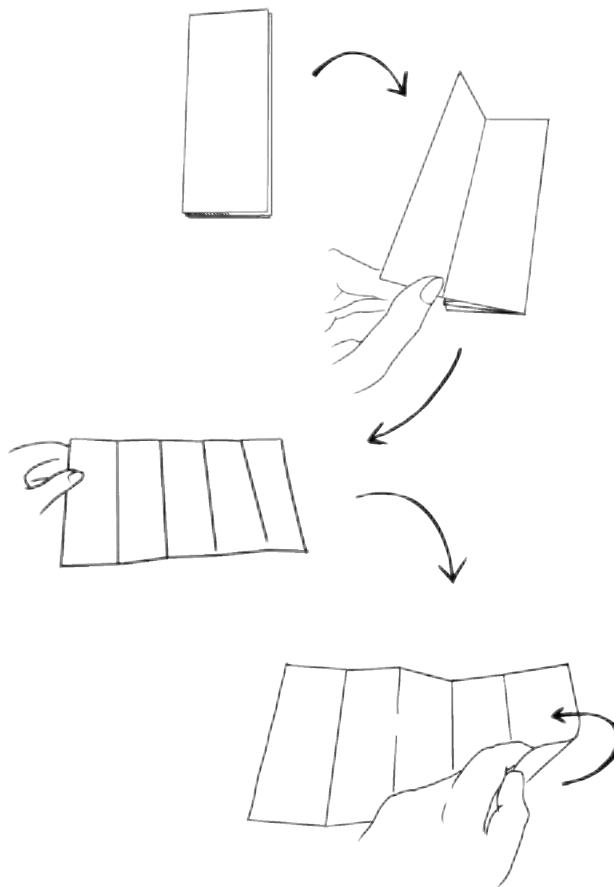
5. A questo punto puoi unire tutti i punti e tracciare l'ingombro.



2. A partire da questa linea, definisci la larghezza mantenendo la stessa distanza su entrambi i lati, puoi tenerti tra i 3 e i 4 mm per ogni lato.

06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO • FRONTE CHOKER



scala 1:1

LIVELLO 3

COSTRUISCI IL TUO MERLETTO

Ora puoi trasformare la forma in merletto.

Parti dai bordi e scegli quale tono vuoi dare al tuo choker.

Puoi utilizzare i punti che hai imparato nel livello 1, i pattern del livello 2 o lettere ma puoi anche inventare tu quello che vuoi rappresentare.

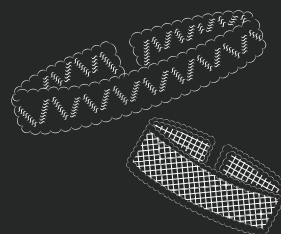
Non sei obbligato a restare dentro i bordi che hai disegnato. Il merletto può espandersi, interrompersi, cambiare ritmo.

DISEGNA IL TUO SCHEMA ALL'INTERNO DELLA FORMA: QUESTO SARÀ IL PROGETTO DEL TUO MERLETTO

Fuori Schema

IL MERLETTO AD AGO

LIVELLO 3



choker
VOCE

GRAFICA OPUSCOLO · RETRO CHOKER

LIVELLO 3

VOCE · choker

Il **choker** è una collana aderente al collo. Nel corso della storia è stato ornamento, segno di eleganza, ma anche simbolo di ribellione.

Tra Settecento e Ottocento compariva nella moda europea come accessorio raffinato. Durante la Rivoluzione francese alcune donne indossavano nastri rossi al collo per ricordare le vittime della ghigliottina. Negli anni Settanta il choker viene ripreso dalle culture punk come segno di identità e opposizione alle norme.

Indossato così vicino alla gola, il punto da cui nasce la voce, non è mai completamente neutro.

Ma cosa succede quando non è più solo un accessorio?

Qui il choker non è decorazione. È un segno attorno alla voce.

Può contenere ciò che vuoi dire.
Può amplificarlo.
Può proteggerlo.

Può diventare la tua voce.

PROGETTA IL TUO CHOKER

Ora puoi progettare il tuo choker.

Usa questa guida come punto di partenza, ma puoi modificarne forma e proporzioni.

DISEGNA LA STRUTTURA

1. Disegna una linea orizzontale, questa rappresenterà la circonferenza del tuo collo. La lunghezza può variare tra 30 e 40 cm.

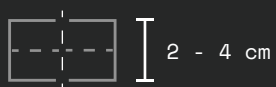


2. Disegna lo spessore del choker, può essere abbastanza variabile, indicativamente:

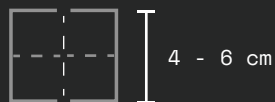
· choker sottile



· choker medio

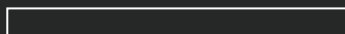


· choker largo



Una volta completato il disegno, immagina di avvicinare i due estremi della fascia. Inserendo una chiusura, la forma diventa un choker che può essere indossato.

choker piatto

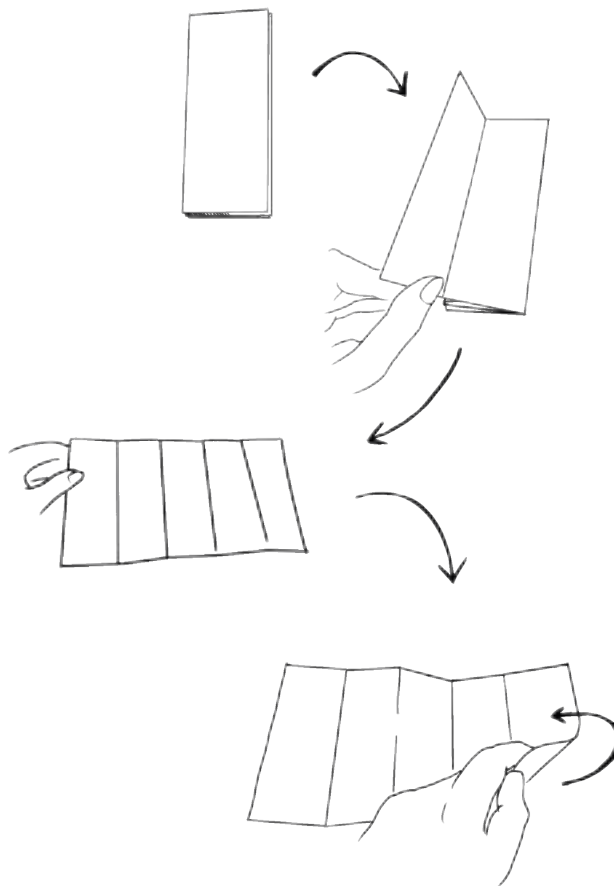


estremi che si avvicinano



06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO • FRONTE
POLSINI



scala 1:1

LIVELLO 3

COSTRUISCI IL TUO MERLETTO

Ora puoi trasformare la
forma in merletto.

Parti dai bordi e scegli
quale tono vuoi dare al
tuo chocker.

Puoi utilizzare
i punti che hai imparato
nel livello 1, i pattern
del livello 2 o lettere
ma puoi anche inventare
tu quello che vuoi
rappresentare.

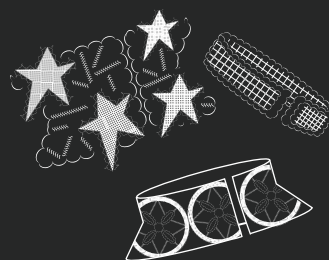
Non sei obbligato a
restare dentro i bordi
che hai disegnato.
Il merletto può
espandersi,
interrompersi, cambiare
ritmo.

DISEGNA IL TUO
SCHEMA ALL'INTERNO
DELLA FORMA:
QUESTO SARÀ IL
PROGETTO DEL TUO
MERLETTO

Fuori Schema

IL MERLETTO AD AGO

LIVELLO 3



polsini
AZIONE

06 FUORI SCHEMA

GRAFICA OPUSCOLO · RETRO POLSINI

LIVELLO 3

AZIONE · polsini

I **polsini** nascono come parte della camicia e per secoli sono stati chiusi con nastri, bottoni o gemelli.

Sono diventati uno dei segni più riconoscibili dell'eleganza formale.

Sono piccoli, ma stanno nel punto in cui le mani agiscono.

Ogni movimento li rende visibili: quando si scrive, quando si stringe una mano, quando si lavora. Per molto tempo sono stati legati a un'idea precisa di ruolo e di formalità, soprattutto maschile. Un dettaglio ordinato, controllato, che accompagna gesti codificati.

Ma cosa succede quando questo spazio cambia significato?

Qui il polsino non è più solo una chiusura della camicia. Diventa una superficie su cui lasciare traccia. Sta accanto alle mani, nel luogo dove il fare prende forma.

Può raccontare ciò che costruisci, ciò che scegli di mostrare, ciò che vuoi portare con te.

Un piccolo spazio, ma un punto esatto in cui le cose accadono.

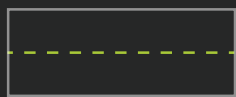
PROGETTA I TUOI POLSINI

Ora puoi progettare i tuoi polsini.

Usa questa guida come punto di partenza, ma puoi modificarne forma e proporzioni.

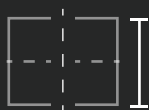
DISEGNA LA STRUTTURA

1. Disegna un rettangolo. Parti dalla linea orizzontale che rappresenta la larghezza del polso, in genere si aggira tra i 15 - 20 cm.



15 - 20 cm

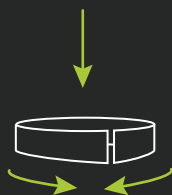
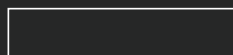
2. Disegna poi la linea verticale che andrà a definire l'altezza del polsino, in genere si aggira tra i 6 - 8 cm.



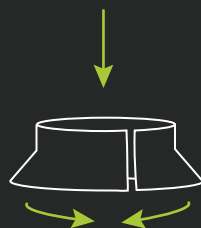
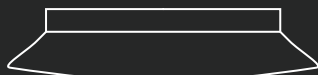
6 - 8 cm

3. Adesso che hai definito l'ingombro, puoi decidere quale forma dare ai tuoi polsini.

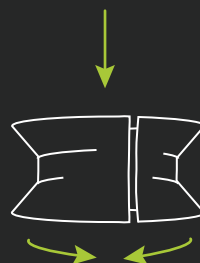
ESEMPIO 1



ESEMPIO 2



ESEMPIO 3



06 FUORI SCHEMA

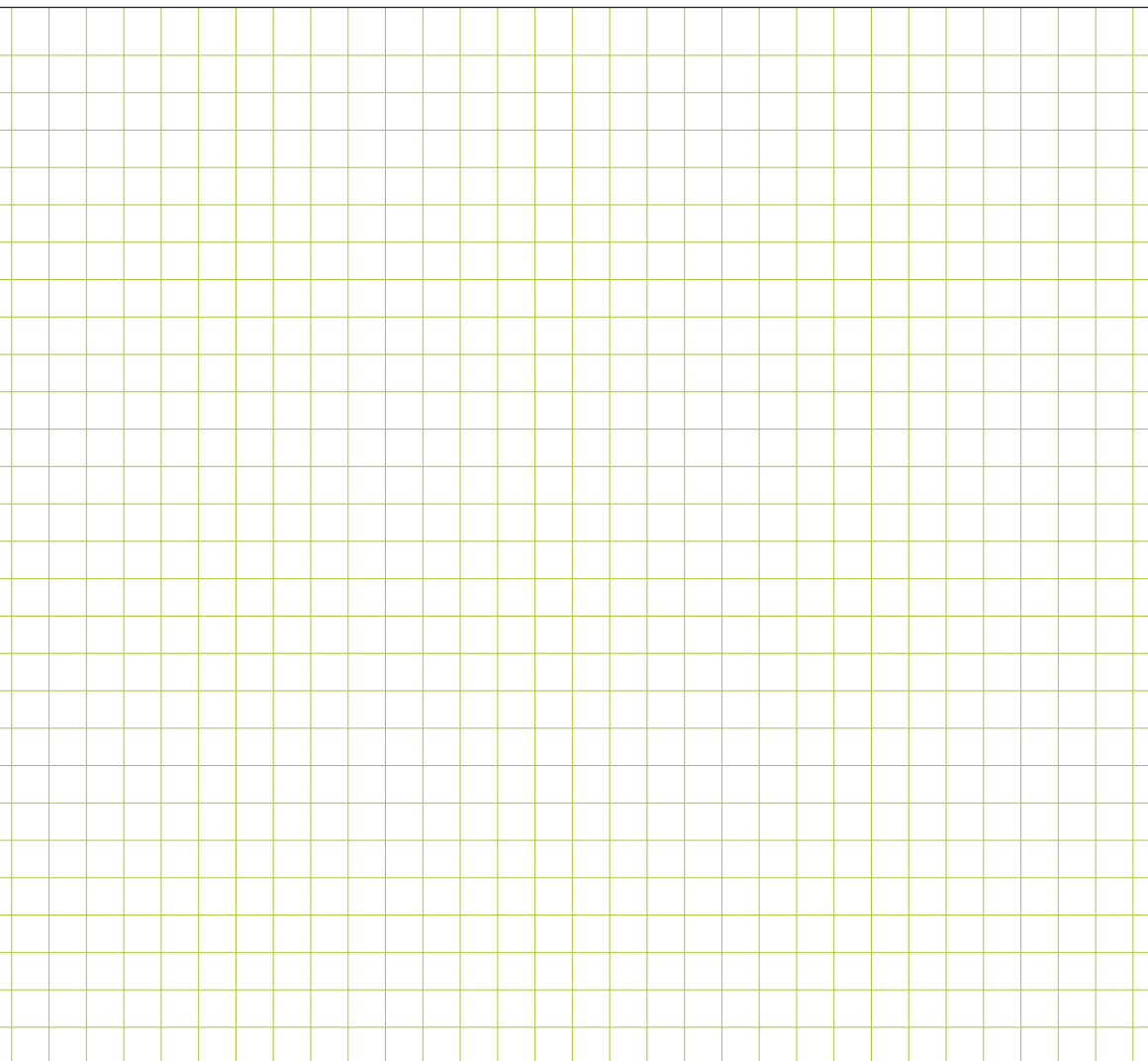
FOGLI PER DISEGNARE

**NON ESISTE UNA FORMA GIUSTA,
ESISTE LA FORMA CHE SCEGLI**

Disegna il tuo schema

scala 1:1

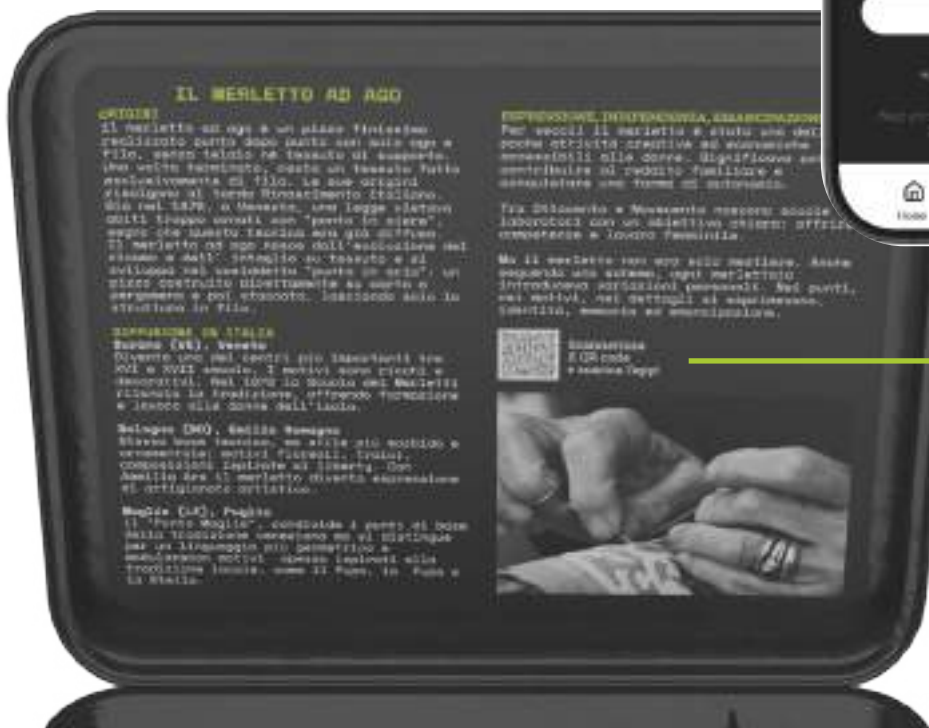
X3



DIMENSIONE DIGITALE

Accanto alla dimensione fisica del kit è stata progettata una piattaforma digitale accessibile tramite applicazione. L'applicazione può essere raggiunta direttamente dalle scatoline del kit e rappresenta un'estensione dell'esperienza di apprendimento, permettendo all'utente di approfondire contenuti e connettersi con una comunità di persone interessate al merletto.

Dall'interno della scatola si può accedere direttamente alla registrazione all'app dedicata.



La schermata principale dell'app, la Home, permette di scegliere la tecnica di merletto che si desidera approfondire. Selezionando una tecnica, l'utente può accedere ad altre sezioni.

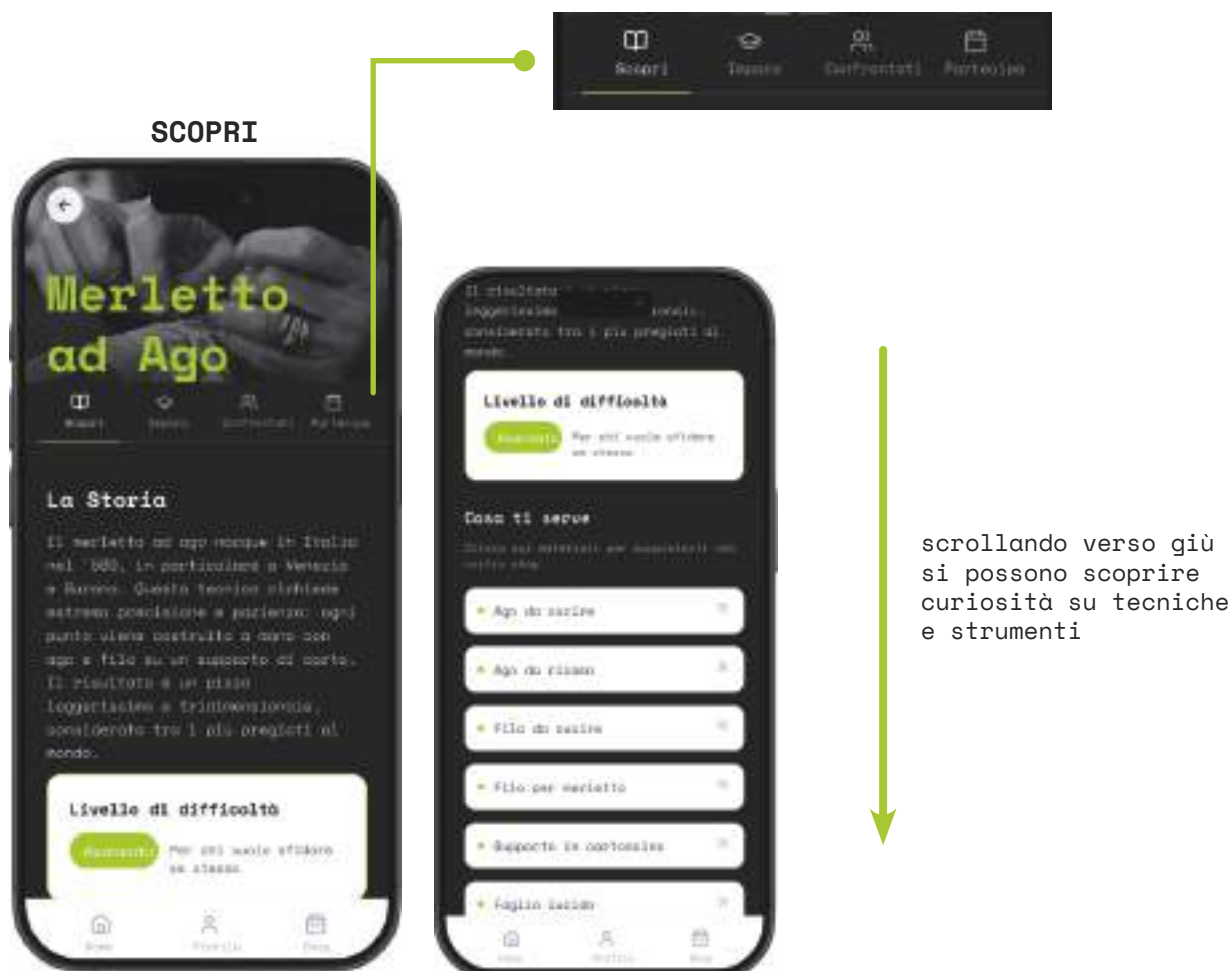
HOME



scrollando verso giù
si possono trovare
tutte le tecniche di
merletto

06 FUORI SCHEMA

1. Una sezione in cui si approfondisce la storia della tecnica di merletto.



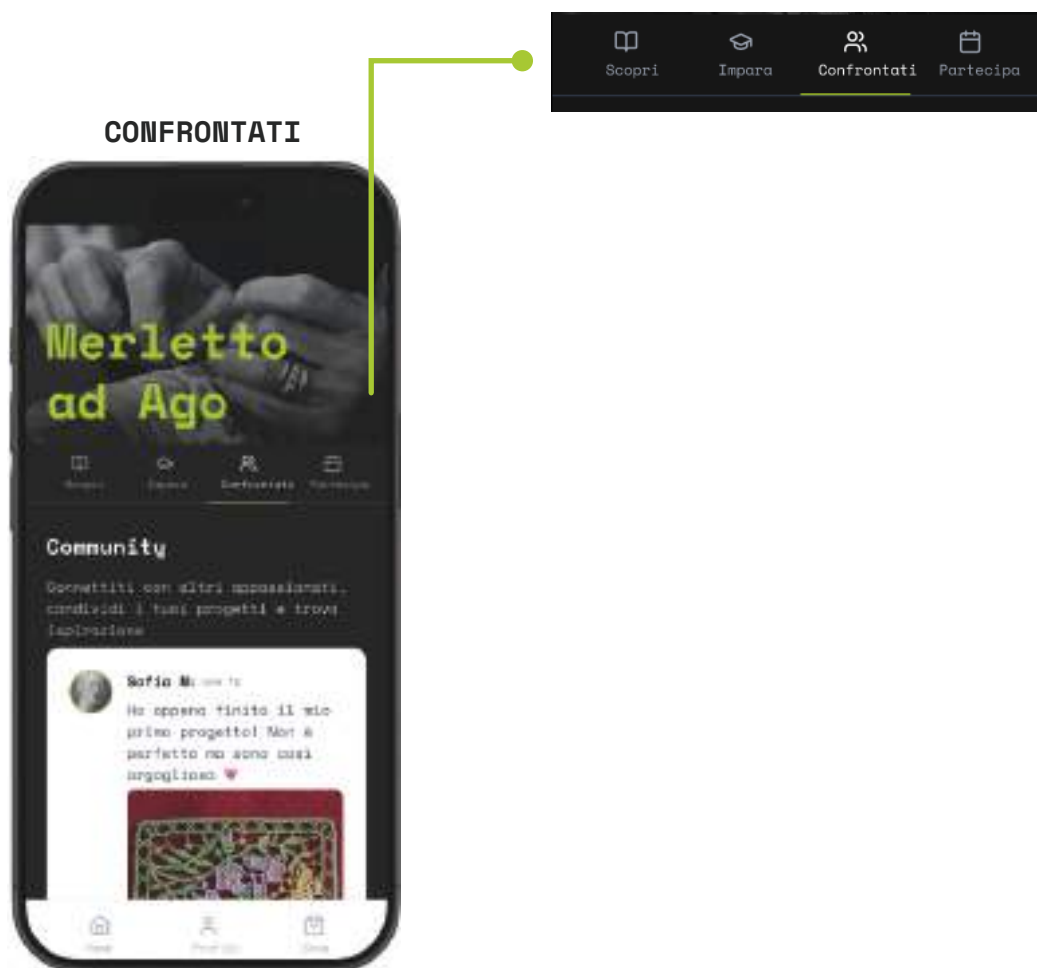
2. Una sezione dedicata ai tutorial, collegati ai livelli di apprendimento presenti nel kit. Questa parte consente di rivedere i passaggi delle lavorazioni e di supportare l'utente durante la pratica della tecnica.



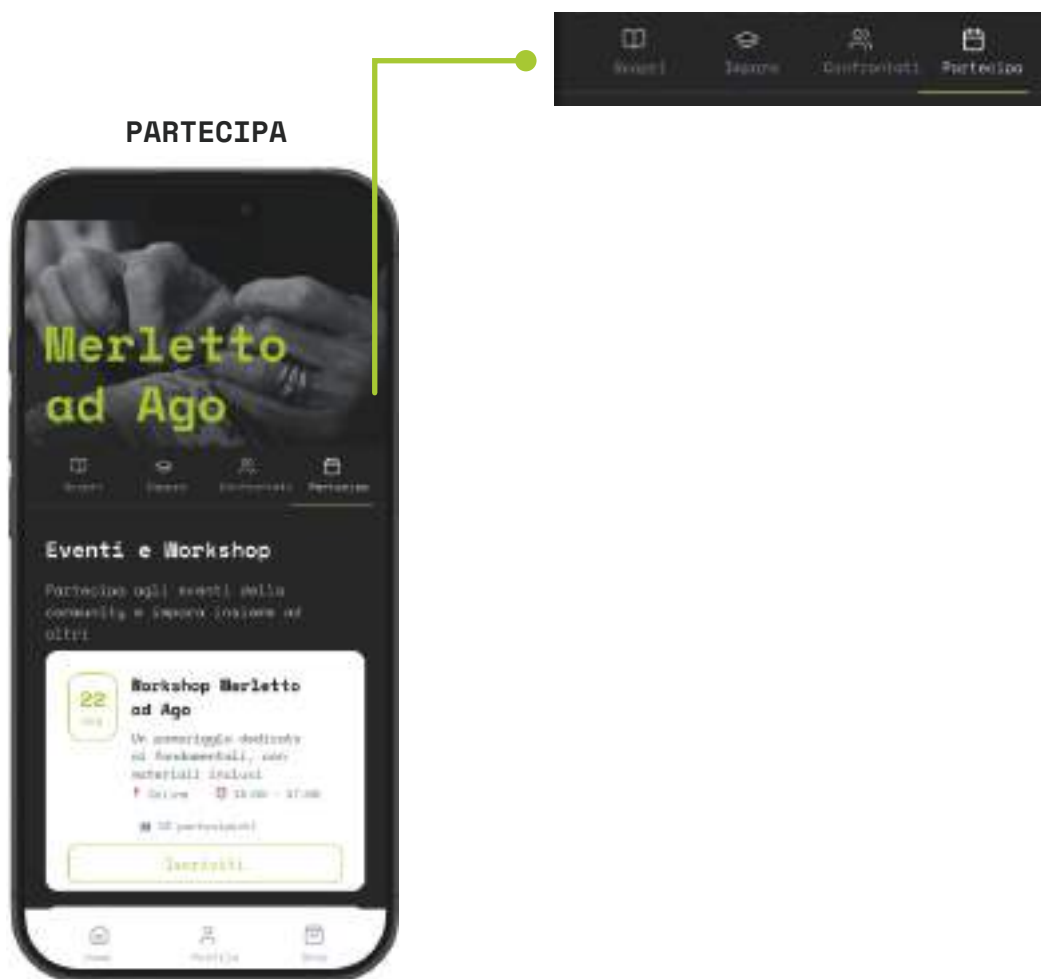
06 FUORI SCHEMA

3. Uno spazio dedicato alla community, in cui gli utenti possono confrontarsi tra loro, condividere dubbi, domande e risultati delle proprie lavorazioni. In questo modo il progetto cerca di ricreare una dimensione di scambio e

condivisione simile a quella che storicamente caratterizzava le comunità di merlettaie.



4. Una sezione che permette di accedere a ulteriori opportunità di apprendimento attraverso masterclass e workshop mettendoti in contatto con associazioni già esistenti.



06 FUORI SCHEMA

Una sezione shop in cui è possibile acquistare materiali e strumenti e una sezione in cui è possibile personalizzare il proprio profilo.

Attraverso questa dimensione digitale il progetto amplia il sistema del kit, trasformandolo in un ecosistema che unisce apprendimento, pratica e condivisione.

SHOP



PROFILO



SCOPRI IL MERLETTO

ESPERIENZA D'USO



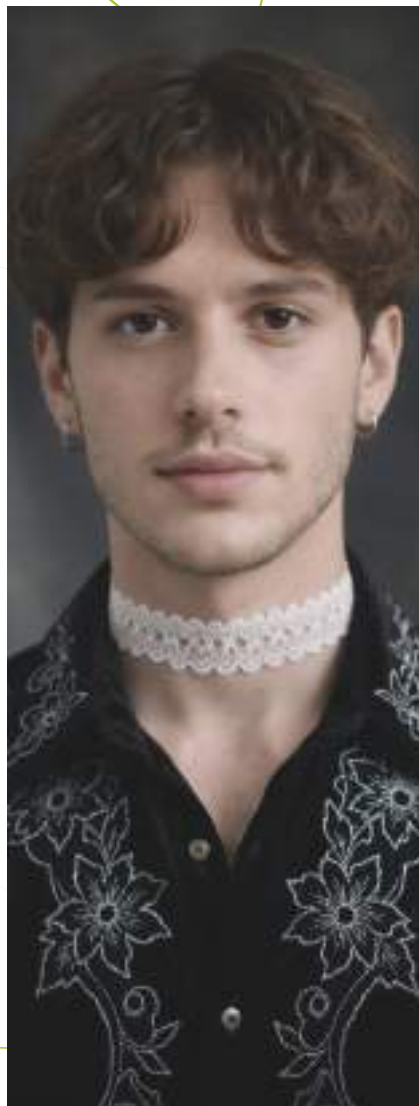
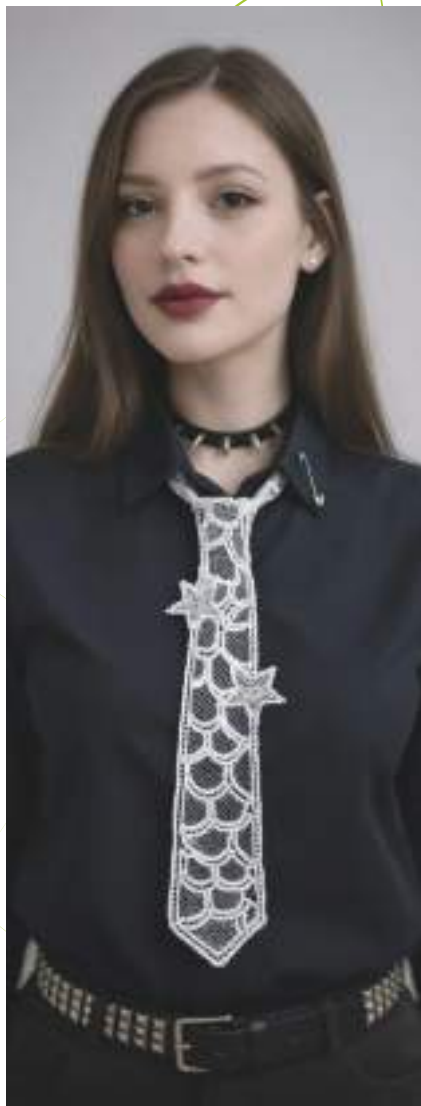
IMPARA LA TECNICA



PROGETTA IL TUO MERLETTO



INDOSSA CIÒ CHE SEI



IL SAPERE CHE SI TRASFORMA



Le immagini sono state generate con il supporto degli strumenti di intelligenza artificiale ChatGPT (OpenAI) e Grok xAI).

SVILUPPI FUTURI

Il progetto, nella sua configurazione attuale, rappresenta un primo dispositivo di accesso al linguaggio del merletto, pensato per introdurre nuovi pubblici alla pratica manuale attraverso un'esperienza guidata ma aperta alla sperimentazione. Tuttavia, il sistema progettuale è pensato per essere **espandibile** e **modulare**. In una prospettiva futura, il progetto potrebbe evolvere in una vera e propria collana di kit dedicati alle diverse tecniche del merletto, ciascuno progettato specificamente per trasmettere le competenze, gli strumenti e le logiche operative proprie di quella pratica.

Ogni kit potrebbe quindi essere sviluppato attorno a una tecnica specifica, come il chiacchierino, il merletto a tombolo, il filet, il merletto ad uncinetto o il macramè, mantenendo una struttura progettuale comune ma adattando materiali, strumenti e modalità didattiche alle caratteristiche tecniche

di ciascun metodo. In questo modo, il progetto non si limiterebbe a introdurre una singola pratica, ma potrebbe costruire un ecosistema di apprendimento progressivo, capace di accompagnare l'utente nella scoperta di diverse forme di lavorazione del filo.

Questa espansione permetterebbe inoltre di valorizzare la grande varietà di tradizioni del merletto, restituendo visibilità a tecniche spesso poco conosciute e creando nuovi punti di accesso a un patrimonio artigianale estremamente ricco. Attraverso una serie di kit dedicati, il merletto potrebbe essere presentato non come una tecnica unica e statica, ma come un insieme di linguaggi manuali differenti, ciascuno con la propria logica, storia e potenzialità espressiva. In questa prospettiva, il progetto potrebbe contribuire a costruire una piattaforma educativa e culturale capace di rendere il merletto più accessibile, contemporaneo e praticabile da nuove generazioni di utenti.

CHIACCHIERINO • TOMBOLO • FILET • UNCINETTO • MACRAMÈ



CONCLUSIONI

Il percorso di questa ricerca ha preso avvio dall'osservazione di una pratica artigianale antica e complessa come il merletto, analizzata non solo come tecnica decorativa ma come linguaggio culturale, sociale ed espressivo. Attraverso l'indagine storica è emerso come il merletto abbia rappresentato per secoli uno spazio di lavoro, autonomia e creatività per molte donne, assumendo un ruolo importante nella costruzione di reti sociali, economie locali e forme di emancipazione silenziosa.

Allo stesso tempo, l'analisi del contesto contemporaneo ha mostrato come questa pratica oggi si trovi in una condizione fragile. Nonostante la presenza di scuole, associazioni e iniziative dedicate alla sua tutela, il merletto è spesso percepito come una tecnica appartenente al passato, distante dalle modalità di apprendimento e dalle sensibilità delle nuove generazioni. Parallelamente, però, il crescente interesse verso le pratiche manuali, il ritorno al fare artigianale e la ricerca di esperienze creative tangibili indicano l'esistenza di uno spazio di opportunità per una sua possibile riattivazione.

In questo scenario il design può assumere un ruolo fondamentale come mediatore tra tradizione e contemporaneità. Attraverso la progettazione di strumenti accessibili e dispositivi di apprendimento esperienziale, è possibile creare nuove condizioni di incontro tra saperi artigianali e nuovi pubblici. Il progetto sviluppato in questa tesi si inserisce proprio in questa prospettiva: non come tentativo di conservare il merletto in una dimensione nostalgica, ma come proposta per riattivarlo come linguaggio contempora-

neo, capace di diventare spazio di espressione personale e di sperimentazione creativa.

Il kit progettato rappresenta quindi un primo punto di accesso a questo sapere, pensato per facilitare l'avvicinamento alla tecnica e trasformare l'apprendimento in un'esperienza aperta, libera e interpretativa. In questo modo il merletto non viene presentato soltanto come abilità tecnica da riprodurre, ma come strumento attraverso cui costruire una narrazione personale e una relazione più consapevole con il fare manuale.

Guardando al futuro, il progetto possiede inoltre un potenziale di espansione che potrebbe portare alla creazione di una collana di kit dedicati alle diverse tecniche del merletto, come il tombolo, il chiacchierino, il filet, l'uncinetto o il macramè, ciascuno progettato per trasmettere le specificità di una determinata pratica. In questa prospettiva il progetto potrebbe evolvere in un sistema più ampio di apprendimento e sperimentazione, capace di valorizzare la varietà delle tradizioni del merletto e di rendere questo patrimonio culturale più accessibile alle nuove generazioni.

In definitiva, questa ricerca mostra come il merletto possa essere interpretato non soltanto come testimonianza del passato, ma come pratica viva, capace di generare nuove forme di espressione e nuove modalità di relazione con il fare. Attraverso il design, un sapere fragile può quindi trasformarsi in una risorsa per il presente e per il futuro, dimostrando che anche un filo intrecciato può diventare strumento di racconto, identità e creatività.

BIBLIOGRAFIA

- Adamson, G. (2007). *Thinking through craft*. Berg.
- Adamson, G. (2013). *The invention of craft*. Bloomsbury.
- Agosin, M. (2008). *Tapestries of hope, threads of love: The Arpillera movement in Chile*. Rowman & Littlefield.
- Albers, A. (1965). *On weaving*. Wesleyan University Press.
- Badalucco, L. (2011). *Il buon packaging*. [Editore non indicato].
- Barber, E. J. W. (1994). *Women's work: The first 20,000 years*. W. W. Norton.
- Baxandall, M. (1988). *Painting and experience in fifteenth-century Italy*. Oxford University Press.
- Bellomo, B. R., D'Alessandro, C., & Monteventi, L. (2014). *Quaderni di Aemilia Ars. Corso base*. [Editore non indicato].
- Bellomo, B. R., D'Alessandro, C., & Monteventi, L. (2015a). *Corso base due. Centrini e inserti*. [Editore non indicato].
- Bellomo, B. R., D'Alessandro, C., & Monteventi, L. (2015b). *Corso base tre. Progetti e tecnica (Ed. illustrata)*. [Editore non indicato].
- Bellomo, B. R., D'Alessandro, C., et al. (2010). *Quaderni di Aemilia Ars. Fiori*. [Editore non indicato].
- Belting, H. (1994). *Likeness and presence: A history of the image before the era of art*. University of Chicago Press.
- Bonfiglioli Chiavegato, V. (s.d.). *Punto in aere: Antico merletto ad ago di Bologna*. [Editore non indicato].
- Bucchetti, V. (2010). *Packaging come dispositivo per l'accesso*. [Editore non indicato].
- Bucchetti, V., & Ciravegna, E. (2014). *Design of access: Methods and tools for packaging design*. [Editore non indicato].
- Cantelli, B. (2008). *L'Aemilia Ars di Antonilla Cantelli* (Ed. illustrata). [Editore non indicato].
- Carmignani, M. (2005). *Tessuti, ricami e merletti in Italia: Dal Rinascimento al Liberty* (E. Colle, a cura di). [Editore non indicato].
- CENSIS - Centro Studi Investimenti Sociali. (2024). *Quarto radar artigiano. Rapporto finale*. <https://www.astrid-online.it/static/upload/quar/quarto-radar-artigiano-rapporto-finale.pdf>
- Chiarenza, S., & Formati, O. (2022). *Il disegno del packaging come interfaccia grafica tra comunicazione tradizionale e nuove tecnologie*. [Editore non indicato].
- Ciravegna, E. (2007). *Packaging: Un nuovo medium*. [Editore non indicato].
- Dormer, P. (1997). *The culture of craft*. Manchester University Press.
- Forum. (2005). *Merletti e ricami italiani - Italian laces and embroideries*. [Editore non indicato].
- Gropius, W. (1965). *The new architecture and the Bauhaus* (P. M. Shand, Trad.). MIT Press. (Opera originale pubblicata nel 1935).

- Meloni, A. (2004). *Pizzo chiacchierino*. [Editore non indicato].
- Morris, W. (2002). *News from nowhere and other writings*. Penguin Classics. (Opera originale pubblicata nel 1890).
- Museum of Modern Art. (1969). *Wall hangings* [Catalogo della mostra]. MoMA.
- N.A. [Anonimo]. (1928). *Merletti e ricami della Aemilia Ars*. [Editore non indicato].
- Naylor, G. (1971). *The Arts and Crafts movement: A study of its sources, ideals and influence on design theory*. MIT Press.
- Parker, R. (1984). *The subversive stitch: Embroidery and the making of the feminine*. Routledge.
- Rudolf Wyssenbach (Ed.). (1556). *Nüw Modelbuch*. [Editore non indicato].
- Silber, S. (1994). *Daughters of the dragon: Women and Nüshu in China*. Stanford University Press.
- Smith, A. (2007). *An inquiry into the nature and causes of the wealth of nations*. Harriman House. (Opera originale pubblicata nel 1776).
- Vasari, G. (2010). *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*. Mondadori. (Opera originale pubblicata nel 1550/1568).
- Webster, L. (2016). *Medieval art: A very short introduction*. Oxford University Press.
- Whitford, F. (1984). *Bauhaus*. Thames & Hudson.

SITOGRAFIA

A-N The Artists Information Company. (s.d.). *Tracey Emin: Love is what you want*. <https://www.a-n.co.uk/reviews/tracey-emin-love-is-what-you-want-1/>

AbeBooks. (s.d.). *Maria Lai: Legarsi alla montagna*. <https://www.abebooks.it/9788874399901/Maria-Lai-Legarsi-montagna-Ediz-8874399901/plp>

Agincare. (2025, 17 novembre). *From grandparents to Gen Z: The return of the handcrafted hobby*. <https://www.agincare.com/> <https://www.treccani.it/vocabolario/ipotizzare/>

Amazing Puglia. (s.d.). *Maglie e merletto in Puglia*. <https://www.amazingpuglia.com/maglie-merletto-puglia/>

Amnesty International. (s.d.). *Argentina: Military dictatorship and human rights*. <https://www.amnesty.org/>

Analisi dell'opera. (s.d.). *Jan Vermeer: La merlettaia*. <https://www.analisedellopera.it/jan-vermeer-la-merlettaia/>

Annabelle Lace Makers. (s.d.). *The lace-making tradition of Lefkara*. <https://www.annabelle.com.cy/news-press/the-lace-making-tradition-of-lefkara>

Archilovers. (2016). *The Lace - Choi+Shine Architects*. <https://www.archilovers.com/projects/209291/the-lace.html>

Arte.it. (s.d.). *Un ricordo appeso a un filo: La mostra di Maria Lai a Ulassai*. <https://www.arte.it/notizie/nuoro/un-ricordo-appeso-a-un-filo-a-ulassai-la-mostra-di-maria-lai-inaugura-un-nuovo-spazio-museale-18581>

Arted Studies Dunn Benson. (2020, 15 novembre). *Crafts versus high arts: The men and women being separated*. <https://sites.psu.edu/artedstudiesdunnbenson/2020/11/15/crafts-versus-high-arts-the-men-and-women-being-seperated/>

Arts & Crafts Living. (s.d.). *May Morris: "I'm a remarkable woman. Always was, though none of you seemed to think so."* <https://www.artsandcraftsliving.co.uk/blogs/news/may-morris-i-m-a-remarkable-woman-always-was-though-none-of-you-seemed-to-think-so>

Ashmolean Museum. (s.d.). *The many talents of May Morris: Art and Crafts designer and embroidery legend*. <https://www.ashmolean.org/article/many-talents-of-may-morris-art-and-crafts-designer-and->

embroidery-legend

Bauhaus Movement. (s.d.). *Anni Albers - Design for wallhanging (1926)*. <https://shop.bauhaus-movement.com/it/anni-albers-design-for-wallhanging-1926-it/>

BBC. (s.d.). *World War Two history archive*. <https://www.bbc.co.uk/history>

Bloomsbury. (s.d.). *The subversive stitch*. <https://www.bloomsbury.com/us/subversive-stitch-9781350132290/>

Brasil de Fato. (2025, 31 marzo). *What Rodolfo Walsh would demand we write in his place*. <https://www.brasildefato.com.br/2025/03/31/what-rodolfo-walsh-would-demand-we-write-in-his-place/>

British Library. (s.d.). *Nūshu script*. <https://www.bl.uk/>

CaféTV24. (s.d.). *Fili continui: Trame e intrecci al confine*. <https://www.cafetv24.it/friuli-vg/fili-continui-in-mostra-trame-e-intrecci-al-confine/>

Craft Contemporary Houston. (s.d.). *Layla Klinger: Hot House*. <https://crafthouston.org/exhibition/layla-klinger-hot-house/>

Designboom. (2020, 8 luglio). *Animate technology kit brings children's dream robots to life*. <https://www.designboom.com/design/animate-technology-kit-brings-children-dream-robots-life-07-08-2020/>

Eleusal Strasbourg. (s.d.). *Las Madres de Plaza de Mayo: 48 años de lucha*. <https://strasbourg.eleusal.com/las-madres-de-plaza-de-mayo-48-anos-de-lucha/>

Elle. (s.d.). *Maria Grazia Chiuri interview*. <https://www.elle.com/fashion/a33861002/maria-grazia-chiuri-interview/>

Etsy. (s.d.). *Cappuccio in pizzo rosso all'uncinetto*. <https://www.etsy.com/it/listing/1415303670/cappuccio-in-pizzo-rosso-alluncinetto>

Fiore Tombolo. (s.d.-a). *Gorgiere e colli in merletto*. <https://www.fioretombolo.net/gorgierecolli.htm>

Fiore Tombolo. (s.d.-b). *Lefkara (Cipro)*. <https://www.fioretombolo.net/Lefkara%20Cipro.htm>

Fiore Tombolo. (s.d.-c). *Puglia - Scuola del tombolo*. <https://www.fioretombolo.net/Puglia.htm>

Five Continents Editions. (2021). *Maria Lai: Legarsi alla montagna*. <https://www.livecontinentseditions.com/en/p/legarsi-alla-montagna/>

Fondazione Maria Lai. (s.d.). *Legarsi alla montagna*. <https://www.fondazionemarialai.it/>

Fouché, P. (2020). *The burden of excess*. <http://www.pierrefouche.net/THE-BURDEN-OF-EXCESS---2020.php>

Franceinfo. (s.d.). *La célèbre tapisserie de Bayeux va être prêtée au British Museum de Londres*. https://www.franceinfo.fr/culture/patrimoine/la-celebre-tapisserie-de-bayeux-va-etre-pretee-au-british-museum-de-londres_7365018.html

Gallery Thane. (s.d.). *A Song of Springtime - John William Waterhouse*. <https://gallerythane.com/products/john-william-waterhouse-fine-art-print-a-song-of-springtime>

German Historical Institute. (s.d.). *Women of the Bauhaus weaving workshop* [Imagine]. https://ghdi.ghi-dc.org/sub_image.cfm?image_id=4303

GO! 2025 Nova Gorica - Gorizia. (s.d.). *Fili continui: Trame e intrecci di cura al confine. Mostra conclusiva*. <https://www.go2025.eu/it/imports/events/proposed/anonymous/fili-continui-trame-e-intrecci-di-cura-al-confine-mostra-conclusiva>

Herczeg, Á. (s.d.). *How they are made*. <https://www.agnesherczeg.com/how-they-are-made.html>

Hyperallergic. (s.d.). *Arte, mujer y memoria: Arpilleras from Chile*. <https://hyperallergic.com/arte-mujer-y-memoria-arpilleras-from-chile-molaa/>

Il Sole 24 Ore - Alley Oop. (2016, 15 febbraio). *Compie 100 anni Emma, la memoria del merletto di Burano*. <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2016/02/15/compie-100-anni-emma-la-memoria-del-merletto-di-burano/>

Imperial War Museums. (s.d.). *Special Operations Executive (SOE)*. <https://www.iwm.org.uk/>
Istituto della Enciclopedia Italiana. (s.d.). *Merletto*. In *Treccani*. <https://www.treccani.it/enciclopedia/merletto/>

Italia che Cambia. (2021). *Maria Lai e il nastro azzurro che lega Ulassai alla montagna*. <https://www.italiachecambia.org/2021/10/marina-lai-nastro-azzurro/>

La Repubblica. (2025, 21 novembre). *Il ricamo ritrovato: A Burano riapre la storica scuola delle merlettaie*. https://d.repubblica.it/culture/arte/2025/11/21/news/il_ricamo_ritrovato_a_burano_riapre_la_storica_scuola_delle_merlettaie-424996349/

Lamiapassioneperilricamo. (2011, 17 marzo). *I miei libri di ricamo*. <https://lamiapassioneperilricamo.blogspot.com/2011/03/i-miei-libri-di-ricamo.html>

Madres de Plaza de Mayo. (s.d.). *Historia*. <https://madres.org/>

Marie Claire Italia. (s.d.). *Nūshu: La scrittura segreta delle donne*. <https://www.marieclaire.it/lifestyle/coolmix/a43976039/nushu-giappone-donne/>

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo. (s.d.). *Maria Lai*. <https://www.maxxi.art/>

Merceria Fassio. (s.d.-a). *Pizzi e merletti nella storia*. <https://merceriafassio.com/blogs/notizie/pizzi-e-merletti-nella-storia>

Merceria Fassio. (s.d.-b). *Pizzi e merletti nella storia - approfondimento*. <https://merceriafassio.com/blogs/notizie/pizzi-e-merletti-nella-storia>

Merletto ad ago. (2010, novembre). *Merletto ad ago di Alençon patrimonio UNESCO*. <https://merlettoadago.blogspot.com/2010/11/merletto-ad-ago-di-alencon-patrimonio.html>

Museum of Fine Arts Boston. (s.d.). *Women at work: The lacemakers*. <https://new.artsmia.org/stories/women-at-work-the-lacemakers>

Museum of London. (s.d.). *The Suffragette handkerchief*. <https://www.museumoflondon.org.uk/>

Museum of Memory and Human Rights. (s.d.). *Arpilleras collection*. <https://ww3.museodelamemoria.cl/>
Museum of Modern Art. (s.d.). Faith Ringgold. <https://www.moma.org/>

National Geographic. (2025, 29 luglio). *How knitting may be rewiring your brain*.

OneStopArt. (2025, 13 luglio). *La Gen Z preferisce l'arte a un lavoro sicuro*.

Rai News. (s.d.). *Il merletto italiano si candida a patrimonio UNESCO*. <https://www.rainews.it/dl/rainews/media/Venezia-merletto-italiano-si-candida-a-patrimonio-umanita-Unesco-28eacc0d-f746-44d2->

8967-63abdaa755e7.html

Romano Impero. (s.d.). *Il culto delle Parche (Moire)*. <https://www.romanoimpero.com/2023/09/culto-delle-parcae-moire.html>

Seterie Mosconi. (2023, 17 maggio). *La storia della cravatta: Come è diventata un'icona dello stile maschile*. <https://www.seteriemosconi.com/articoli-blog/la-storia-della-cravatta-come-e-diventata-unicone-dello-stile-maschile/>

Singular Magazine. (2024, 17 luglio). *Tutti con cui ho andato a letto (1963-1995)*. <https://www.singular.com/blog/it/2024/07/17/tutti-con-cui-ho-andato-a-letto-1963-1995/>

Solomon R. Guggenheim Museum. (s.d.). *Faith Ringgold*. <https://www.guggenheim.org/>

Storia che passione. (s.d.). *Le corporazioni, la bottega ed il capolavoro: L'organizzazione medievale del lavoro*. <https://www.storiachepassione.it/le-corporazioni-la-bottega-ed-il-capolavoro-lorganizzazione-medievale-del-lavoro/>

Storicang. (s.d.). *Il dentista che risolve il grande mistero dell'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci dopo 500 anni*. https://www.storicang.it/a/dentista-risolve-il-grande-mistero-delluomo-vitruviano-di-leonardo-da-vinci-dopo-500-anni_17422

Tatter Journal. (s.d.). *Functional fibers: Women of the Bauhaus and their modernist weaves*. <https://tatter.org/functional-fibers-women-of-the-bauhaus-and-their-modernist-weaves/>

Treccani. (s.d.). *Maria Lai*. <https://www.treccani.it/>

Tumbleweed Found. (s.d.). *Navajo spirit line*. <https://www.tumbleweedfound.com/blog/navajo-spirit-line-fwnn4>

Tutto Ricamo. (s.d.). *Merletto ad ago*. <https://tutturicamo.blogspot.com/search/label/Merletto%20ad%20ago>

Tutto Ricamo. (2013a, 1 maggio). *Pupa: Antico merletto ad ago di Maglie*. <https://tutturicamo.blogspot.com/2013/05/pupa-antico-merletto-ad-ago-di-maglie.html>

Tutto Ricamo. (2013b, 1 giugno). *Libricini raffiguranti stelle e bordi*. <https://tutturicamo.blogspot.com/2013/06/libricini-raffiguranti-stelle-e-bordi.html>

Tutto Ricamo. (2013c, 1 luglio). *Punto maglie*. <https://tutturicamo.blogspot.com/2013/07/punto-maglie.html>

UNESCO. (2003). *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*. <https://unesco.cultura.gov.it/en/convention/>

UNESCO. (s.d.-a). *Craftsmanship of Alençon needle lace-making*. <https://ich.unesco.org/en/RL/craftsmanship-of-alencon-needle-lace-making-00438>

UNESCO. (s.d.-b). *Intangible cultural heritage*. <https://www.unesco.org/en/intangible-cultural-heritage>

UNESCO. (s.d.-c). *Lefkara laces or Lefkaritika*. <https://ich.unesco.org/debug/en/RL/lefkara-laces-or-lefkaritika-00255>

UNESCO Commissione Nazionale Italiana. (2016). *Patrimonio culturale immateriale*. <https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/patrimonio-culturale-immateriale/>

Venezia.net. (s.d.). *Museo del merletto di Burano*. <https://www.venezia.net/museo-merletto-burano/>

Victoria and Albert Museum. (s.d.-a). *Arts and Crafts movement*. <https://www.vam.ac.uk/>

Victoria and Albert Museum. (s.d.-b). *Chilean arpilleras*. <https://www.vam.ac.uk/>

Victoria and Albert Museum. (s.d.-c). *Suffragette banners*. <https://www.vam.ac.uk/>

Victoria and Albert Museum. (s.d.-d). *The Bayeux Tapestry*. <https://www.vam.ac.uk/articles/the-bayeux-tapestry>

Vogue Italia. (2020, 24 luglio). *Dior Cruise 2021: Tutti gli abiti con pizzo e ricami*. <https://www.vogue.it/moda/article/dior-cruise-2021-abiti-pizzo-ricami-foto>

White Cube. (s.d.). *Tracey Emin*. <https://www.whitecube.com/>

WildChina. (s.d.). *Nūshu*. <https://wildchina.com/tag/nushu/>

William Morris Gallery. (s.d.). *Honeysuckle embroidery*. <https://www.wmgallery.org.uk/object/honeysuckle-embroidery/>

Wisdom Library. (s.d.). *Lace*. <https://www.wisdomlib.org/it/names/lace>

